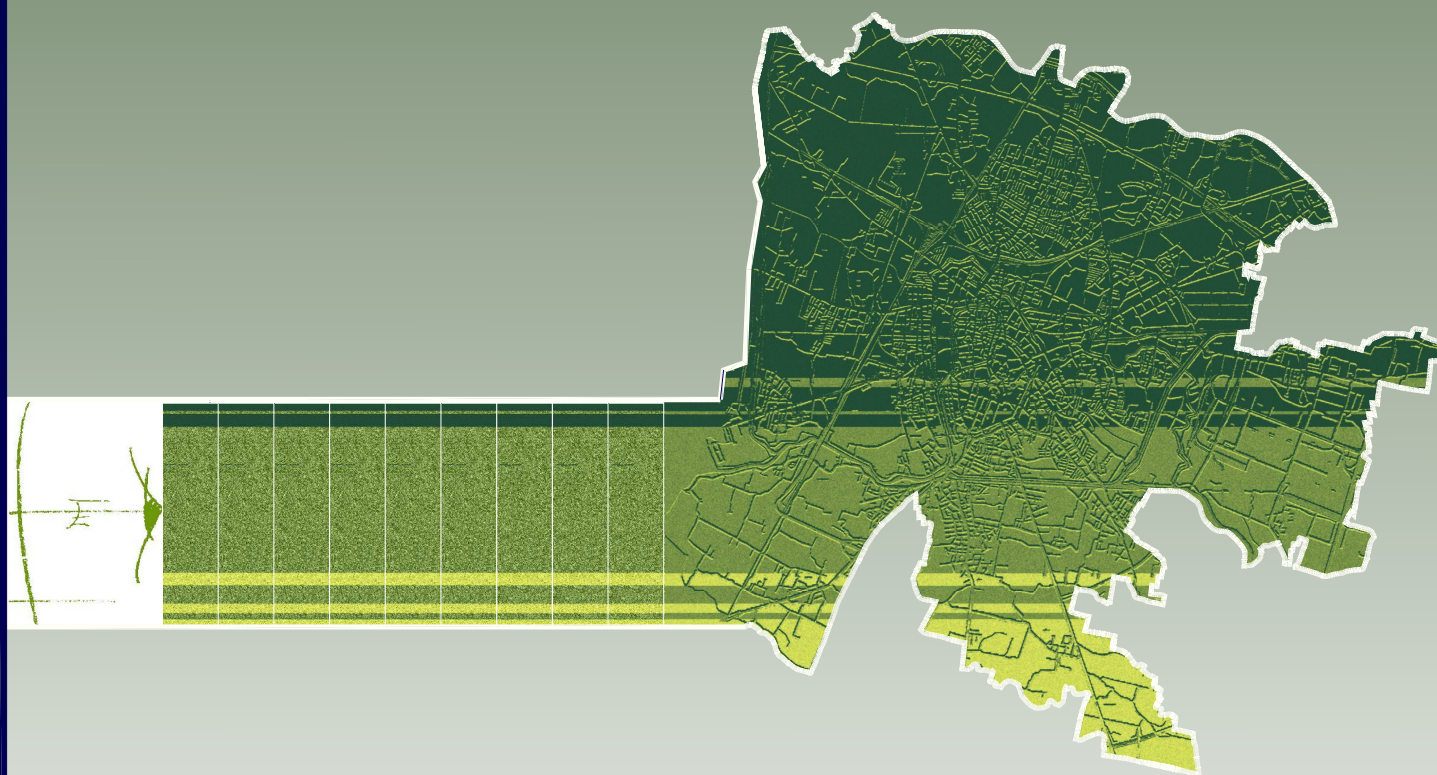


cittàdi**padova**



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

edifici vincolati e ville venete

Elaborato adeguato alle prescrizioni approvate con la Conferenza Decisoria del 21 marzo 2014

GRUPPO DI LAVORO

PROGETTISTI

Capo Settore Arch. G. Zulian
Capo Servizio Arch. F. Fabris

CONSULENTI SCIENTIFICI

Prof. Arch. F. Oliva
Prof. Arch. P. Vitillo

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Arch. P. Matteraglia (ATES S .r. l.)

CARATTERI INSEDIATIVI DEL TESSUTO URBANO

Prof. Arch. U. Trame (Studio Trame e Associati)

CARATTERI DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE E STIMA DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA

Ing. G. Marella

STUDI GEOLOGICI

Dr. Geol. P. Vorlicek (Geologia Tecnica s.a.s)
Ing. D. Tognon

PIANO URBANO DELLA MOBILITA'

Dr. D. Agostini – Comune di Padova
Steer Davies Gleave (BO)
Idroesse Infrastrutture S. p. A. (PD)

SISTEMA AMBIENTALE

Dr. P. Barbariol
Dr. Agr. G. Gazzin
Dr.ssa Arch. S. Drago

VALUTAZIONE COMPATIBILITA' IDRAULICA

Ing. G. Zen

CONSULENZA GEO-INFORMATICA

Ing. A. Corò
F. Colombo

DIREZIONE URBANISTICA REGIONE VENETO

Arch. V. Fabris

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PADOVA

Ass. Urbanistica Dr. S. Peraro

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PADOVA

Ass. Urbanistica Prof. Ing. L. Mariani

DIREZIONE URBANISTICA PROVINCIALE DI PADOVA

Avv. A. Zaccaria
Geom. R. Anzaldi

COLLABORATORI

Arch. D. G. Erti
Dott.ssa Urb. G. Scramoncin
Dott. Urb. F. Bevilacqua
P.I. A. Edini
Geom. A. Albertin
Geom. L. Moletta
Geom. P. Rocco
M. d'A. F. Vittadello
A. Peron

Edifici sottoposti a vincolo

Particolare attenzione è stata posta alle indagini relative alla localizzazione e descrizione di edifici, aree ed elementi sottoposti a specifici vincoli ai sensi del D.L. 22/01/2004, n. 42.

L'indagine, seguita dall'arch. Daria Grazia Erti, ha prodotto una scheda specifica per ogni elemento vincolato, distinguendo i "vincoli" prettamente archeologici, (individuati sia all'interno del perimetro del Centro Storico, che all'esterno dello stesso) e vincoli di carattere monumentale e paesaggistico. Sono state inoltre predisposte schede specifiche per le aree di pertinenza di tutte le "ville venete", ancorché non vincolate.

Le schede descrivono l'elemento sottoposto a tutela, e riportano: tutte le indicazioni cartografiche necessarie alla localizzazione territoriale, le previsioni del P.R.G. vigente con la relativa normativa la rappresentazione fotografica sia con riprese aeree che a terra, la descrizione dei dati per riconoscere le caratteristiche specifiche dell'immobile, nonché gli atti di vincolo emanati dagli Enti e Ministeri competenti.

Il lavoro ha riguardato la catalogazione di oltre seicento edifici vincolati, prodotto una cartografia con l'individuazione di tutte le aree tutelate e le schede per oltre il 60% degli edifici vincolati. L'indagine è ancora in corso e sarà completata prima dell'adozione del piano degli Interventi.

Trattando l'indagine elementi singoli, specificatamente localizzati nel territorio comunale, sarà possibile effettuare tutte le valutazioni in merito alla definizione delle particolari norme di tutela da inserire nelle N.T.A. del P.A.T. per la salvaguardia degli immobili tutelati.

VILLE VENETE VINCOLATE ESTERNE AL CENTRO STORICO

**LOCALIZZAZIONE IMMOBILI VINCOLATI AI SENSI DEL DECRETO
LEGISLATIVO 22/01/2004 n. 42 (ex legge 1089/1939 ed ex legge 1497/1939)**

SCHEDA N.: 558

UNITA' URBANA N.: 14 – Mandria

Prot. : 5410

Irvv: 00000526



DECRETO N°: 558

INDIRIZZO: Via Armistizio

CIVICO N.: 139 - 141

PROPRIETA': Privata

OGGETTO: VILLA GIUSTI del GIARDINO

DATA DI EMANAZIONE: 16/02/2007

LEGGE: 42/2004

ART: 10

DATA DI REGISTRAZIONE: 06/03/2007

NOTIFICATO: SI

N.C.T.R. FG.: 177

MAPPALE: 92 – 93 – 94 – 95 – 96 – 97 – 98 – 99 – 101 – 102 –
103 - 258 – 259 – 284 – 285 – 286 – 287 – 288 - 289

N.C.T.R. aggiornamento 2006 FG.: 177

MAPPALE: 33 – 94 – 102 – 103 - 259 – 286 –
287 – 289 - 577

PLANIMETRIA N.C.T.R.



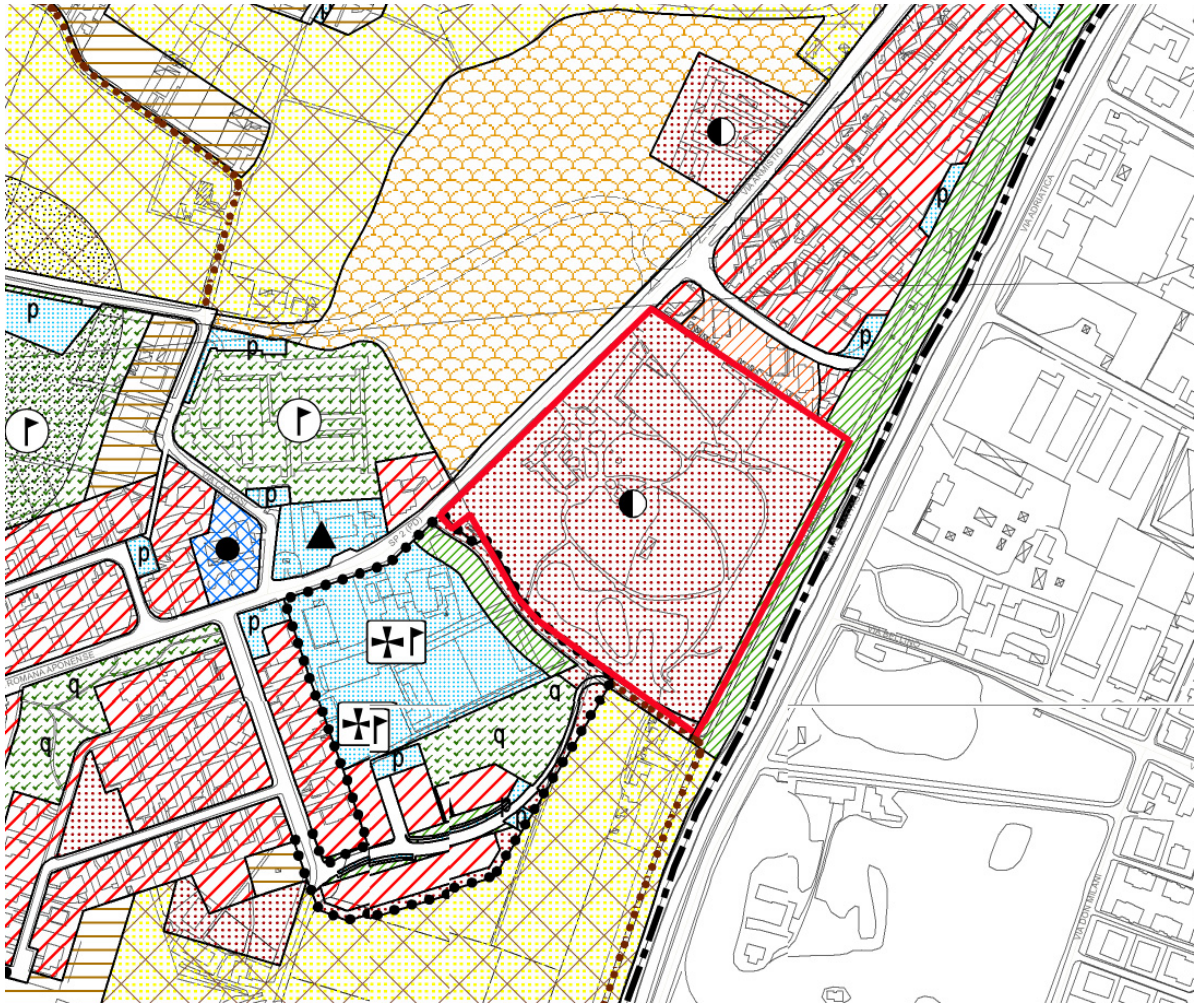
FOTOGRAMMETRICO



FOTOPIANO



ESTRATTO P.R.G.



DESTINAZIONE DI P.R.G.:ZONA DI TUTELA DELLE UNITA' INSEDIATIVE DI INTERESSE STORICO - ARCHITETTONICO - AMBIENTALE ESTERNE AL CENTRO STORICO.

DESCRIZIONE:

In origine l'edificio era una fattoria sorta in un'area la cui proprietà (dei Capodilista) faceva capo a Villa Molin. Nel 1875 l'edificio venne riadattato da Laura Pisani Zusto e dal marito Girolamo Giusti del Giardino.

La villa è soprattutto ricordata per le importantissime vicende storiche che conclusero la Prima Guerra Mondiale, qui risiedette Vittorio Emanuele III, dal 20 novembre 1917 al 10 gennaio 1918, come ricorda la lapide commemorativa sulla facciata a nord della villa.

La dimora gentilizia è un tipico esempio di architettura in stile eclettico del secondo ottocento.

La facciata principale, orientata a ovest, è ritmata su due piani da semplici finestre rettangolari arricchite da stucchi *trompe-l'oeil* ed è coronata da un abbaino ingentilito da vasi acroteriali.

La facciata a sud presenta un "giardino d'inverno", aggiunto probabilmente attorno il 1880, il cui tetto funge da terrazza per alcune stanze che si aprono al secondo piano.

Il prospetto posteriore riprende le decorazioni di quella occidentale eccetto per il coronamento che è costituito da un loggiato a colonne, anch'esso aggiunto attorno al 1880.

Dalla porta di questa facciata il 3 novembre 1918 entrarono i plenipotenziari austro-ungarici e italiani per firmare l'armistizio che pose fine al primo conflitto mondiale.

L'interno ha alcune stanze decorate con affreschi della seconda metà del XIX secolo e tra queste, al primo piano, si trova la sala dove venne firmata la pace tra Italia e Austria.

Una placca di bronzo, inserita nel centro del tavolo, dove venne sottoscritta la pace, ricorda l'avvenimento. Da quel giorno, per volontà della contessa Giulia Giusti del Giardino Bianchini d'Alberico, questa stanza e tutta la casa non subirono alcun mutamento a memoria di quei fatidici avvenimenti.

Attorno alla villa sorgono costruzioni un tempo adibite a dipendenze della casa padronale e della proprietà agricola, come ad esempio la scuderia preceduta da un portico la cui facciata era decorata da affreschi.

Di particolare rilievo sono la trecentesca torre colombaia, con portico sottostante, la grande radura sulla quale spicca la grande serra in muratura e ferro dove, anche ora, d'inverno vengono ricoverate le piante di agrumi, e il laghetto alimentato dal vicino fiume.

Nascoste tra la folta vegetazione sono la collinetta-ghiacciaia e un piacevole gazebo in ferro con al centro un gruppo di putti in terracotta.

Il parco della villa subì nel tempo due importanti interventi che gli diedero quell'aspetto romantico che ancora oggi lo contraddistingue.

Il primo, nel 1870, porta ad una ristrutturazione che investe in particolare modo il giardino circostante, trasformato nel suo aspetto pittoresco in cui prevale la natura selvaggia.

Il secondo, più tardo, avvenne nel primo ventennio del XX secolo quando il parco subisce un ampliamento considerevole con l'accorpamento della fascia di terreno lungo la strada.

Il giardino intorno alla villa, impostato ad aiuole e vialetti, (illuminati da lampioni originali a gas) è invece dedicato al riposo, come suggerisce il pergolato decorato da due statue raffiguranti Minerva e Marte.

Coeva alle due sculture un'altra statua firmata Bernardi, probabilmente si tratta di Giuseppe Bernardi (1694 – 1774) primo maestro di Antonio Canova.

FOTO AEREE











FOTO













RACCOMANDATA A.R.

Venezia,

06/03/2007

*Dr. Zkoc
Professione ulivada
+ copia per Padova
MOD. 302
E*



**MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI**

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO
Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30125 VENEZIA
Tel. 041/2574011 - Telefax 041/2750288
e-mail: vincoli@sbaavo.it
C.F. 80010310276
Ufficio Dichiarazioni e Verifiche Interesse Culturale

COMUNE DI PADOVA	
Protocollo generale: ENTRATA	
0068602	12.03.2007
Classificazione: 2007 - 6.3	
UOR: Settore Edilizia Privata	
cc:	



- Al **Sig. Sindaco del Comune di Padova**
Palazzo Moroni
Via del Municipio, 1
35122 Padova
- Al **Sig. Giovanni Battista Lanfranchi**
Via San Francesco, 85
Padova
- Alla **Sig.ra Giulia Lanfranchi**
P.zza Adriana, 11
Roma
- Al **Sig. Gerolamo Lanfranchi**
San Polo, 1175
Venezia
- Alla **Sig.ra Maria Enrica Lanfranchi**
Via Siacci, 25/A
Roma
- Alla **Ditta Sargon srl**
Via Armistizio, 277
Padova

Prot. n. **5410** Allegati vari Risposta al foglio n.

OGGETTO: PADOVA - "Villa Giusti del Giardino alla Mandria"

Dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi degli articoli 10 e 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, a norma dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137."Notifica -

Si trasmette il provvedimento di vincolo di tutela ai sensi dell'art. 10 Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 relativo all'immobile in oggetto, comprensivo della relazione storico-artistica e della planimetria catastale, atti che ne sono parte integrante.

I soggetti interessati dal provvedimento sono cortesemente invitati a prendere contatti con la competente Soprintendenza, al fine di comunicare i dati inerenti la proprietà, finalizzati all'espletamento dell'Iter procedurale.

/# 01/03/2007
Rif: 296 in corso

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Dott.ssa Anna Amoresano)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

P.zza San Marco, n. 63 - 30124 Venezia - Tel 041 3420101 - Fax: 041 3420122 - Cod. Fisc. 94053230275

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", ai sensi dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2004, n. 156;

VISTO il D.P.R. 8 gennaio 2004, n.3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali" ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i.;

VISTO il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 "Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 2007, n. 2;

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto all'architetto Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. 3 agosto 2004 con il quale, in via continuativa, è delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di dichiarare l'interesse culturale delle cose di proprietà privata, ai sensi dell'art. 8, comma 3 lettera b) del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 e s.m.i.;

VISTA la nota prot. n. 13871 del 04.07.06 pervenuta alla Scrivente in data 17.07.06, con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso ha inoltrato a questa Direzione Regionale l'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse storico-artistico dell'edificio di seguito indicato ai sensi dell'art.10 comma 3 lettera a) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;

VISTA la nota prot. n. 1416 del 16.01.07 pervenuta alla Scrivente in data 17.01.07 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso dichiara di non avere ricevuto osservazioni in merito al procedimento;

RITENUTO che l'immobile denominato "Villa Giusti del Giardino alla Mandria" sito nel Comune di Padova distinto in **Catasto al foglio n. 177, mapp. nn. 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 101 - 102 - 103 - 258 - 259 - 284 - 285 - 286 - 287 - 288 - 289** e confinante con i mappali nn. 91 - 90 - 89 - 84 - 438 - 437 - 552 - 440 - 106 del foglio n. 177 e Via Armistizio, come da allegata planimetria catastale, presenta interesse storico artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3 lettera a) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. in quanto: "Villa Giusti alla Mandria è universalmente nota come sede dove furono condotte le trattative fra le





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici
del Veneto

Piazza San Marco, n. 63 - 30124 Venezia - Tel 041 3420101 - Fax 041 3420122 - Cod. Fisc. 94053230275

Commissioni d'Armistizio del Regno d'Italia e dell'Impero Austro-Ungarico, concluse con la firma dell'Armistizio da parte dell'Impero Austro-Ungarico il 3 novembre 1918 (come riportano con esattezza le fonti, alle ore 15 del 3 novembre cominciò la riunione finale nella sala centrale della villa; alle ore 17 fu sottoscritto il trattato). L'Armistizio non solo pose fine alla guerra fra Italia ed Austria-Ungheria, ma anche facilitò la soluzione del primo conflitto mondiale con l'indebolimento della posizione germanica. Nell'inverno del 1917 vi risiedette re Vittorio Emanuele III di Savoia nella fase di trasferimento del suo comando generale dal centro della città di Padova verso Abano, in zona meno rischiosa per i bombardamenti aerei che già allora colpivano la popolazione civile. Il complesso detiene un importante interesse storico-artistico e storico: da un lato per la tipologia architettonica della villa e per le preziose forniture d'arredo conservate al suo interno; dall'altro perché sede e memoria storica di un evento fondamentale per la storia d'Italia. Per lungo tempo la villa è stata considerata un monumento alla vittoria delle armi italiane e sede celebrativa dell'Unità d'Italia ottenuta con l'annessione di Trento e Trieste alla fine della guerra del 1918. Vi si svolgono attualmente cerimonie civili e militari; il complesso è inoltre oggetto di visita da parte di turisti e studenti". Per quanto sopra esposto,

DICHIARA

ai sensi dell'art. 10 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. l'interesse storico artistico particolarmente importante dell'immobile denominato "**Villa Giusti del Giardino alla Mandria**" così come individuato nelle premesse, descritto nell'allegata planimetria catastale e nella relazione storico artistica, che rimane, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato tramite raccomandata con avviso di ricevimento ai proprietari e al Comune di Padova, sarà trascritto al competente Ufficio del Territorio a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., avverso tale dichiarazione è ammesso ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali per motivi di legittimità e di merito entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Sono inoltre ammesse proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e s.m.i., ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di notifica del presente atto.

Venezia, li, 16 febbraio 2007.

Il Direttore Regionale
Pasquale Bruno Malara



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

COMUNE DI PADOVA

VILLA GIUSTI DEL GIARDINO ALLA MANDRIA

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà privata

Foglio 177, mapp. 92 / 93 / 94 / 95 / 96 / 97 / 98 / 99 / 101 / 102 / 103 / 258 / 259 / 284 / 285 / 286 / 287 / 288 / 289.

Villa Giusti alla Mandria (Padova) è universalmente nota come sede dove furono condotte le trattative fra le Commissioni d'Armistizio del Regno d'Italia e dell'Impero Austro-ungarico, concluse con la firma da parte dell'Impero Austro-ungarico dell'Armistizio del 3 novembre 1918 (come riportano con esattezza le fonti, alle ore 15 del 3 novembre cominciò la riunione finale nella sala centrale della villa, alle 17 il trattato fu sottoscritto). L'armistizio non solo pose fine alla guerra fra l'Italia e l'Austria, ma anche, in sostanza, facilitò la soluzione del primo conflitto mondiale con l'indebolimento della posizione germanica. Nell'inverno del 1917 vi risiedette S.M. Vittorio Emanuele III di Savoia nella fase di trasferimento del suo comando generale dal centro della città di Padova verso Abano, in una zona meno rischiosa per i bombardamenti aerei che già allora colpivano la popolazione civile.

Il complesso detiene un importante interesse storico-artistico, da un lato per la tipologia architettonica della villa e per le preziose forniture d'arredo conservate al suo interno, dall'altro perché sede e memoria storica di un evento fondamentale per la storia d'Italia.

Il complesso attuale è formato da due fabbricati principali distinti e ortogonali tra di loro: la Villa vera e propria, residenziale e disposta verso il giardino interno e un grande edificio funzionale alle esigenze di servizio ed agricole (portineria, scuderie, granaio e officine) disposto parallelamente alla strada. Nel complesso sono presenti anche altri edifici isolati in particolare la torre ritenuta di epoca medievale con talune modifiche cronologicamente successive.

Il complesso della Villa

L'aspetto e la struttura attuali del complesso sono legati ad un intervento condotto nel 1875 circa dalla proprietaria Laura Pisani-Zusto, un che risultò tanto radicale da renderne la struttura precedente quasi del tutto inintelligibile. Lo stile dominante è quello di fine '800, tendente a conglomerare stili eterogenei tratti sia dalla tradizione iconografica e decorativa dei periodi precedenti sia dalle innovazioni stilistiche della *Belle Epoque* e della *fin de siècle*. Tuttavia sono stati conservati alcuni elementi propri degli stili più antichi che risaltano per il loro contrasto con quelli più recenti.





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

La pianta della attuale Villa risulta sviluppata su due blocchi rettangolari ortogonali: uno minore, di servizio, e l'altro, residenziale.

La Villa - corpo residenziale

La facciata del corpo residenziale, dal lato del giardino interno, presenta l'aspetto classico delle Ville venete tardo-settecentesche con timpano centrale e grandi vasi acroteriali di marmo ai lati.

Piano terra

Fino dall'ingresso con scalone, divenuto principale da quando vi furono fatti entrare i Plenipotenziari austro-ungarici, (il fatto è immortalato in una delle foto ufficiali dell'epoca), si può notare la commistione fra lo stile floreale di fine ottocento e spiccate reminiscenze neo-classiche: alcune sale del pianterreno sono dipinte, a tempera semplice o ripassate ad olio, con fregi animali e floreali.

Ingresso

Nell'ingresso sono presenti due ampie panche in legno di noce in tipico stile eclettico: l'alzata della seduta, con montante a colonnina tortile, è intagliata con un motivo a volute fitomorfe, analoga decorazione contraddistingue la specchiatura dello schienale i cui montanti terminano ciascuno con una protome zoomorfa. La struttura poggia su dei piccoli piedi a cipolla mentre la parte superiore della panca è sottolineata da un'ampia cimasa a foglie lanceolate. Lo stile neo-rinascimentale dei due pezzi li rende collocabili negli ultimi due decenni del XIX secolo. Nonostante la grande perizia artigiana che li contraddistingue queste forniture d'arredo non nascevano come pezzi singoli ma venivano realizzati *en suite* con altri complementi.

All'interno della sala sono collocati due 'monumentali' proiettili sui quali è applicata una placca bronzea commemorativa della firma dell'Armistizio.

Dall'ingresso uno scalone monumentale con balustra in ferro battuto permette l'accesso al piano superiore. Nel sottoscala è stato altresì ricavato un bagno in cui sono predisposti dei sanitari in ceramica bianca con decorazioni floreali dipinte, manifatture degli inizi del XIX secolo. Il lavandino venne installato nel bagno nel 1980 e non risulta tra le pertinenze originarie della villa in quanto proveniente da un altro immobile storico.

Sala da pranzo

All'interno della sala da pranzo un grande tavolo di forma ovoidale con una serie di sedie con schienale in paglia di Vienna in stile neo-rinascimentale. Un'ampia credenza con alzata sagomata, anch'esso in stile neo-rinascimentale e, addossati alle pareti, tre mobili di servizio per il pranzo con ripiano intermedio e fastigio sagomato. Sul soffitto un lampadario in ottone costituito da cinque bracci terminanti in altrettante campanule in vetro opalescente.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

Salone

Il grande salone centrale, che mantiene un pavimento a terrazzo alla veneziana di probabile fattura settecentesca, è decorato con una serie di specchiature dipinte a monocromo con cornici mistilinee ed elementi decorativi a festoni pendenti di chiara ispirazione neo-classica. Molto articolata la decorazione a tempera del soffitto: su un fondo rosato un ampio ovale centrale è delimitato da cornici mistilinee; da questo si diparte un motivo a raggera articolato da un ricco fogliame lancelolato con elementi floreali e piccoli paesaggi.

Il soffitto dipinto è stato integralmente restaurato alla fine della seconda guerra mondiale per rimediare ai gravi danni apportati dall'occupazione di un comando militare (visibili, altresì, in altre aree della Villa). Dal soffitto pende un notevole esemplare di lampadario in ghisa e ottone (attualmente in fase di restauro) tipico della produzione viennese di fine Ottocento; le porte hanno un'intelaiatura in noce con ampie specchiature in vetro lavorato dove è riportata la sigla dei proprietari. La fornitura da salotto, composta da una serie di sedie, poltrone e divani, è databile alla seconda metà del XIX secolo come si evince dalle linee sagomate e intagliate degli schienali imbottiti e dall'andamento curvilineo delle gambe delle sedie (che presentano quelle posteriori a sciabola).

Salotto

Anche il salotto richiama gli stilemi eclettici tardo-ottocenteschi con decorazioni parietali e soffitali analoghe a quelle del salone principale. Dipinte a tempera si caratterizzano per le ampie campiture delineate da cornici ondulate a motivi fogliati che, nei sovrapporta e agli angoli del soffitto, si sviluppano in rigogliosi motivi floreali. Il tutto è dipinto in tonalità pastello dove prevalgono i toni del rosa e del beige.

Un'ampia specchiera con cornice modanata in legno di noce è addossata ad una parete della stanza occupandone quasi l'intera altezza. La cornice dello specchio presenta superiormente una ricca cimasa intagliata con volute fogliate laterali e valva di conchiglia al centro. In questo pezzo è ancora una volta evidente la ripresa, propria del gusto eclettico ottocentesco, dei modelli rinascimentali. Contestuale un *étagère* a piramide con ripiani sagomati di forma circolare sostenuti da montanti a voluta, anch'esso databile, per le caratteristiche stilistiche, alla fine dell'Ottocento così come un mobiletto chiuso da due ante bombate con cimasa sagomata e specchiata e una serie di poltroncine e sofà. All'interno della stanza troviamo inoltre una statua bronzea raffigurante la Vittoria Alata dono di S.M. Vittorio Emanuele III di Savoia e firmata dallo scultore C. Knight. La porta che accede al corridoio si contraddistingue per la presenza di una mantovana a braccio mobile utilizzata, molto probabilmente, per mantenere la riservatezza all'interno del salotto durante l'apertura della porta necessaria all'aerazione dell'ambiente. Il colore rosa del ricco tendaggio che costituisce la mantovana ripropone la cromia della tappezzeria del salotto e delle campiture parietali.

Saletta

Attigua al salotto una piccola sala che, per le caratteristiche degli arredi, conferma la pertinenza con lo stile eclettico dell'intero complesso. In particolare modo gli arredi della stanza richiamano il lessico di





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

Carlo Bugatti soprattutto nell' 'esotismo' decorativo delle tappezzerie con cui sono rivestite le sedie, la poltroncina e il divanetto che arredano la stanza. Completano la fornitura un tavolinetto su cui poggia un samovar e un ulteriore tavolino con doppio ripiano in vetro a formare una teca nella quale sono riposte alcune suppellettili. Il lampadario è formato da una sfera vitrea con intelaiatura in ottone.

Salotto

Dal salone principale si accede ad un ulteriore salottino che si contraddistingue per la presenza di un divano angolare e di una serie di poltroncine imbottite in tessuto operato a motivi floreali tono su tono, databili alla fine del XIX secolo. Di particolare interesse anche un tavolino smontabile formato da due ribalte laterali e gambe a doppia voluta. Dal piano terra l'accesso al primo piano è garantito da una scala con balaustra in ferro battuto decorata con motivi a volute ed elementi floreali lanceolati.

Sala del biliardo

Il salone da biliardo mantiene intatta l'attrezzatura originaria contraddistinguendosi per l'ampio tavolo da gioco con struttura portante ad ampie specchiature di legni policromi. Le sei gambe del tavolo presentano un'ampia baccellatura centrale a forma di balaustra. Addossata ad una parete la stecchiera che, in *pandant* con il tavolo, ripropone nella cimasa il disegno a tarsia bicroma dei frontali dello stesso. Ad un'altra parete è accostata una coppia di *étagères* con ripiani di forma quadrangolare,alzata sagomata e modanata e fastigio fogliato. E' presente inoltre una cassettera di servizio in noce con i frontali dei cassetti intarsiati in radica.

Primo piano

Qui si trovano un salone centrale e una serie di camere da letto con decorazioni decisamente più sobrie.

Salone

Il salone centrale è quello dove si sono svolte le sedute delle Commissioni d'Armistizio: esso è stato accuratamente conservato nel suo stato del novembre 1918, fatta salva l'eliminazione di una stufa tra le due guerre. E' caratterizzato da decorazioni parietali ad ampie specchiature dipinte a tempera con campiture verde pastello nello stile tipico del XIX secolo. I riquadri, di diverse dimensioni in proporzione ora alle pareti, ora ai sovrapporta, sono delineati da modanature dipinte a *trompe l'oeil* tono su tono. Analoghe decorazioni presenta il soffitto con campi avorio e cornici mistilinee dipinte in diverse gradazioni di marrone. Il pavimento è ancora quello originale in terrazzo alla veneziana.

All'interno della sala sono conservati quasi tutti gli arredi presenti il 3 novembre 1918 come il tavolo rotondo in lacca nera, secondo il tipico stile di fine '800, su cui fu firmato l'Armistizio. Successivamente all'evento sul tavolo venne posta una placca bronzea riprodotte lo storico bollettino



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

del 4 novembre. All'interno della salone troviamo inoltre due *consolles* anch'esse in lacca nera ealzata a specchio, su cui sono allineati reperti bellici. Attorno al tavolo, quattro seggiole nere in stile Thonet, trà le quali una con le gambe più corte, caratteristica legata, secondo la leggenda familiare, al fatto che Vittorio Emanuele III, per la bassa statura, non riuscisse a toccare terra con gli stivali della divisa. Questa tipologia di sedie prende il nome da Michael Thonet che nel 1830 ideò un caratteristico modo di curvare il legno a caldo dando vita così a quei particolari mobili dalle forme sinusoidali (*bentwood*) che sarebbero diventati i mobili 'tecnologici' più famosi del XIX secolo. Le sedie Thonet univano così alla solidità e alla robustezza del legno lavorato a caldo l'eleganza e la piacevolezza di forme particolarmente sinuose decretandone il successo per tutto il XX secolo.

Addossate alle pareti troviamo un tavolino di forma quadrangolare sagomata e gambe tornite e due lunghi divani rivestiti di tessuto giallo paglierino operato.

A ricordare l'evento che ebbe luogo nel Salone una serie di cimeli commemorativi: oltre alla già ricordata lapide bronzea, una teca contenente la bandiera italiana che venne issata su uno degli alberi del giardino il 3 novembre 1918, al momento della firma dell'Armistizio, una statuina in bronzo dorato raffigurante la Vittoria Alata del 1919 riportante la firma di E. Rubino e donata da S.M. Vittorio Emanuele III poggiante su un massiccio piedistallo con colonna tortile.

Alle pareti una serie di fotografie storiche: le foto ufficiali della Villa al momento dell'Armistizio; una foto aerea di Vienna presa durante il famoso 'Volo su Vienna' di Gabriele D'Annunzio e da lui stesso donata; ritratti autografati del re, dell'ammiraglio Thaon di Revel, dei generali Diaz e Badoglio. La sala è ancora oggi meta di visite individuali e guidate, concesse tradizionalmente fin dal giorno dell'Armistizio, dietro semplice richiesta. In alcune stanze da letto del primo piano, poi, curiose sono le porte assai basse, che, sempre la leggenda familiare, vuole legate alla bassa statura del re d'Italia.

Camera da letto

La camera da letto padronale si caratterizza per la presenza di una ricca fornitura d'arredo databile alla fine del XIX secolo. Il letto matrimoniale è costituito da due elementi singoli accostati in modo tale da formare un letto a due piazze. Le spalliere e le testate in legno sono delineate da modanature mistilinee ed ampie cimase sagomate. Alla medesima fattura si riconducono anche il comò, con specchio superiore, e i due comodini.

La decorazione del soffitto è a tempera a monocromo: un'ariosa campitura centrale color avorio è delimitata da un motivo a *trompe l'oeil* con girali fitomorfici dipinti in diverse gradazioni di grigio in modo tale da rendere l'effetto 'scultoreo' del bassorilievo.

Secondo piano

L'intero secondo piano è costituito da soffitte e servizi con travatura in legno a vista. All'originale soffitta, in pessimo contrasto con la struttura della facciata dal lato dell'ingresso carraio, è stato aggiunto già nell'800 un lungo vano, adibito a stieria, a forma di veranda sorretta da colonne.

La Villa - corpo di servizio





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

L'edificio di servizio, più piccolo e allineato alla strada, si sviluppa su due piani e contiene cucine, cantine e stanze da letto. Sul lato opposto al corpo residenziale, in simmetria con il grande fabbricato di servizio, già a fine '800 furono ricavate da strutture preesistenti due alte torri, coronate da una decorazione lignea di caratteristico sapore austro-ungarico.

Fabbricato di servizio

Un grande edificio su due corpi ortogonali conteneva i servizi della Villa. A seguito dei danni subiti a causa della tromba d'aria del 1972 è stato integralmente restaurato e ristrutturato agli inizi degli anni '80. Il lato parallelo alla Villa è formato da un grande e alto porticato su cui si affacciava la grande scuderia, da cui è ancora visibile il complesso sistema di travature della copertura. Sul lato giardino si erge una delle due torri aggiunte nell'800. Il lato ortogonale, parallelo alla strada, è anch'esso dotato di un ampio e lungo portico chiuso da vetrate; sulla facciata lato strada, in corrispondenza di un grande portone d'ingresso, emerge un corpo centrale più elevato, coronato da una decorazione lignea simile a quella delle altre due torri.

Cenni di storia del complesso architettonico

Pochi sono i documenti noti atti a ricostruire la storia del complesso. La struttura più antica è ricavabile da due piante della fine del secolo XVIII. Essa presenta una forma ad U, dotata di una lunga facciata allineata alla strada, che univa due corpi collegati perpendicolarmente all'estremità. La parte centrale di tale facciata fu evidentemente demolita nel corso del restauro del 1875, così che si diede luogo ai due grandi corpi separati attuali. Un muro con ricavato quello che sembra un grande arco univa l'attuale Villa alla Torre, muro che fu anch'esso demolito nel 1875. La dizione "fabbriche incendiate" presente nella più antica delle due piante fa pensare che anche la parte poi adibita a scuderia sia totalmente rifatta; il lungo fabbricato che corre lungo la strada dal lato opposto a quello dalla Villa fu aggiunto *ex novo* solo in seguito, alla fine del secolo XIX. La tipologia di questa pianta, che tende a formare un perimetro di fabbricati che chiudono un cortile centrale, può forse richiamare la possibilità che si trattasse in origine di un edificio a carattere monastico-conventuale, poi adibito a Villa. Questa assai vaga possibilità trova forse una qualche conferma per il fatto che nella zona doveva esistere il Monastero di Santa Maria della Mandria, i cui documenti sono conservati presso un archivio ecclesiastico veneto, che non è stato ancora identificato con nessun altro edificio esistente o distrutto. Si pone altresì in evidenza che, presumibilmente, durante la fase storica ri-strutturativa tardo-ottocentesca (1878-1918) venne inglobato all'interno della proprietà un tratto della sede stradale di epoca romana per effetto dell'allontanamento del percorso viario pubblico.

La Torre

La Torre, quasi sicuramente d'origine medievale, faceva probabilmente parte di un sistema locale di fortificazioni forse volte alla protezione esterna della città. Attualmente si sviluppa su quattro piani e venne trasformata in torre colombaria, secondo il trattamento previsto dalla Repubblica di Venezia per tutte le fortificazioni locali. La Torre fu ristrutturata, con l'inserimento di merlature ghibelline, alla fine dell'800 in stile romantico. Vicino ad essa si erge un alto pennone portabandiera restaurato agli inizi



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

degli anni '80.

Serre ed accessori

All'interno del parco, si eleva un ampio *jardin d'hiver*, destinato alla conservazione e alla riproduzione delle piante da giardino, munito di ampie vetrate, e dotato di un tetto coronato da caratteristici ornamenti in terracotta. Non lontano da esso sorgono due serre di servizio, una limonaia e una serra calda parzialmente interrata, che presentano caratteristici tratti ottocenteschi. Attorno alla parte anticamente dedicata a granaio, disposti in modo da formare una sorta di corte chiusa su tre lati, sorgono tre edifici minori, originariamente di uso agricolo (pollaio, magazzino).

Il parco

Il grande parco si estende su una superficie di circa 7 ettari. Confina con il Canale Battaglia, opera di ingegneria idraulica medioevale, sul cui argine nel secolo XVIII esisteva un varco con approdo riservato. Il parco fu disegnato personalmente dal Conte Gerolamo Giusti del Giardino, marito della proprietaria Laura Pisani-Zusto, secondo lo schema di un'alternanza di fasce alberate e di fasce di prato, chiuse su un lato da un ampio laghetto artificiale dotato di isolette. Dalle piante settecentesche si ricava l'esistenza, al suo posto, di un'ampia area coltivata, da cui era stata perimetrato un piccolo giardino all'italiana sulla facciata principale della Villa. Attualmente, ampi viali a ghiaia solcano il parco in cerchi concentrici, intersecati da piccoli vialetti in terra battuta; due caratteristiche montagnole coprono le originali ghiacciaie.

Il patrimonio arboreo è assai vario e ha caratteri di notevole imponenza, data l'età avanzata di molti esemplari. Particolarmente maestosi sono due giganteschi esemplari di platano, che raggiungono ormai i 40 metri di altezza, e imponente è anche la serie di *Magnolia grandiflora gallissoniensis*, specie botanica tipica dell'area, due esemplari di *Taxodium distichum*, un grande *Ginkgo biloba*, e due altissimi pioppi della Carolina, probabilmente già *in situ* a fine '700 dato che compaiono nella piantina di quell'epoca. Sono presenti tutte le specie arboree tipiche di un giardino veneto: numerosi e grandi esemplari di acero, quercia, pioppo italico, ontano, tiglio, cedro del Libano, dell' Himalaya e Deodara, palma, Thuia, sequoia, platano, pino austriaco, abete rosso. Interessanti sono quattro esemplari secolari di *Catalpa bignonioides*; ad uno di esse si attorciglia un gigantesco esemplare di glicine, che forma un piccolo caratteristico *berceau* circondato da statue mitologiche di Domenico Bernardi, allievo di Canova. Grandi blocchi di lauro e di alloro intervallano a mo' di quinta scenografica le zone libere da alberi. Decorazioni floreali e a disegni figurativi formati da piante grasse (tra cui tradizionale è quello che rappresenta la data dell'Armistizio) adornano piccole aiuole attorno alla Villa. Il patrimonio arboreo attuale, tuttavia, non rappresenta che una parte di quello originale: esso ha infatti subito gravissimi danni dalla tromba d'aria del settembre 1972, che ha abbattuto una ventina di alberi secolari di grande altezza assieme ad altri centotrenta esemplari più piccoli; altrettanto gravi danni sono stati apportati dal morbo del platano che ha portato alla parziale perdita della fascia arborea lungo l'argine del Canale Battaglia. La plantumazione sostitutiva, costituita da circa trecento nuovi esemplari, è ovviamente ancora in fase di crescita.





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

Nel parco è inoltre collocata una stele funeraria, finemente lavorata, recuperata all'interno della proprietà in occasione di una campagna archeologica intorno al 1945. Si tratta di un frammento di stele sepolcrale in calcare rosso che presenta, al di sopra della specchiatura modanata che contiene la prima riga dell'iscrizione dedicatoria (in capitali latine apicate), un timpano con incorniciatura a dentelli. A campire il timpano un vaso biansato scolpito a bassorilievo da cui si dipartono, simmetricamente e in direzione opposta, due delfini. Ai lati del timpano sono scolpite palmette acroteriali ed un fiore. Nella parte superiore della stele è ancora visibile l'incasso che serviva a fissarla a qualche altro elemento architettonico del sepolcro o ad un muro.

Storia della proprietà

Fino alla fine del '700 la proprietà della Villa era dei Conti Capodilista, il cui stemma in pietra è appeso sulla facciata della Torre e che compare anche come bandierina segnamento in ferro in cima alla Torre stessa. La storia della proprietà appare legata al complesso adiacente della Villa Dondi Molin Kofler, che era originariamente la Villa principale dei Capodilista, investiti del titolo di Conti di Mandria. Dopo la fusione per via matrimoniale dei Capodilista con i veneziani Emo, essa passò in proprietà a questa ultima famiglia. Nei primi anni dell'800 Paolina Emo Capodilista andò in sposa a Leonardo Pisani-Zusto, portando in dote il complesso della Villa con altre adiacenze (la Fattoria ora adibita a parrocchia e sede di emerite attività sociali) e ampie tenute agricole.

PierVettore, ultimo maschio della famiglia Pisani-Zusto, lasciò il complesso alla figlia Laura, che sposò il Conte veronese Gerolamo Giusti del Giardino. Il complesso poi passò al loro figlio, Conte Vettore Giusti del Giardino, che rivestì molte cariche civili e politiche, fra cui quelle di sindaco della città di Padova, presidente della provincia di Padova e, infine, ricevette la dignità di Senatore del Regno. Fu Vettore Giusti ad ospitare le Commissioni d'Armistizio nel 1918. Da Vettore Giusti la Villa passò alla sua seconda moglie, Contessa Giulia Bianchini d'Alberigo, sua cugina in secondo grado perchè nipote della sorella di Laura Pisani-Zusto, Beatrice; da questa infine ai pronipoti Giulia, Maria Enrica, Giovanni Battista e Gerolamo Lanfranchi. Una parte del complesso è stata conferita dagli attuali proprietari alla Società Sargon s.r.l. di cui essi detengono tuttora tutte le quote sociali.

Per lungo tempo la Villa è stata considerata un monumento alla vittoria delle armi italiane e quasi la sede celebrativa dell'Unità d'Italia, ottenuta con l'annessione di Trento e Trieste alla fine della guerra del 1918. Vi si sono svolte attualmente cerimonie civili e militari e il complesso è attualmente oggetto di visita da parte di turisti e studenti.

IL FUNZIONARIO

(Arch. Elisabetta Rosa Norbiato)

Elisabetta Rosa Norbiato



IL SOPRINTENDENTE

(Arch. Guglielmo Monti)

Guglielmo Monti

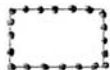


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle province di
Venezia, Belluno, Padova, Treviso

COMUNE DI PADOVÀ
Villa Giusti del Giardino alla Mandria
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Monti)



01 MAR. 2007

Ai sensi del D.P.R. n. 445 / 2000
si attesta che la presente copia, costituita
da n. 7 fogli (incluso il presente)
è conforme all'originale.



IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Dott.ssa Anna Amoresano)

**LOCALIZZAZIONE IMMOBILI VINCOLATI AI SENSI DEL DECRETO
LEGISLATIVO 22/01/2004 n. 42 (ex legge 1089/1939 ed ex legge 1497/1939)**

SCHEDA N.: 450

UNITA' URBANA N.: 14 – Mandria

Iccd.:A 05.00143845

Irvv: 00000350



DECRETO N°: 450

INDIRIZZO: Via Ponte della Cagna

CIVICO N.: 106

PROPRIETA': Privata

OGGETTO: **VILLA MOLIN e annesso fabbricato rustico**

DENOMINAZIONE I.R.:V.V.: **VILLA MOLIN, CAPODILISTA,CONTI, DONDI
dell'OROLOGIO, KOFLER**

DATA DI EMANAZIONE: 24/07/1947

LEGGE: 1089/1939 **ART:** 1

DATA DI REGISTRAZIONE: 23/08/47

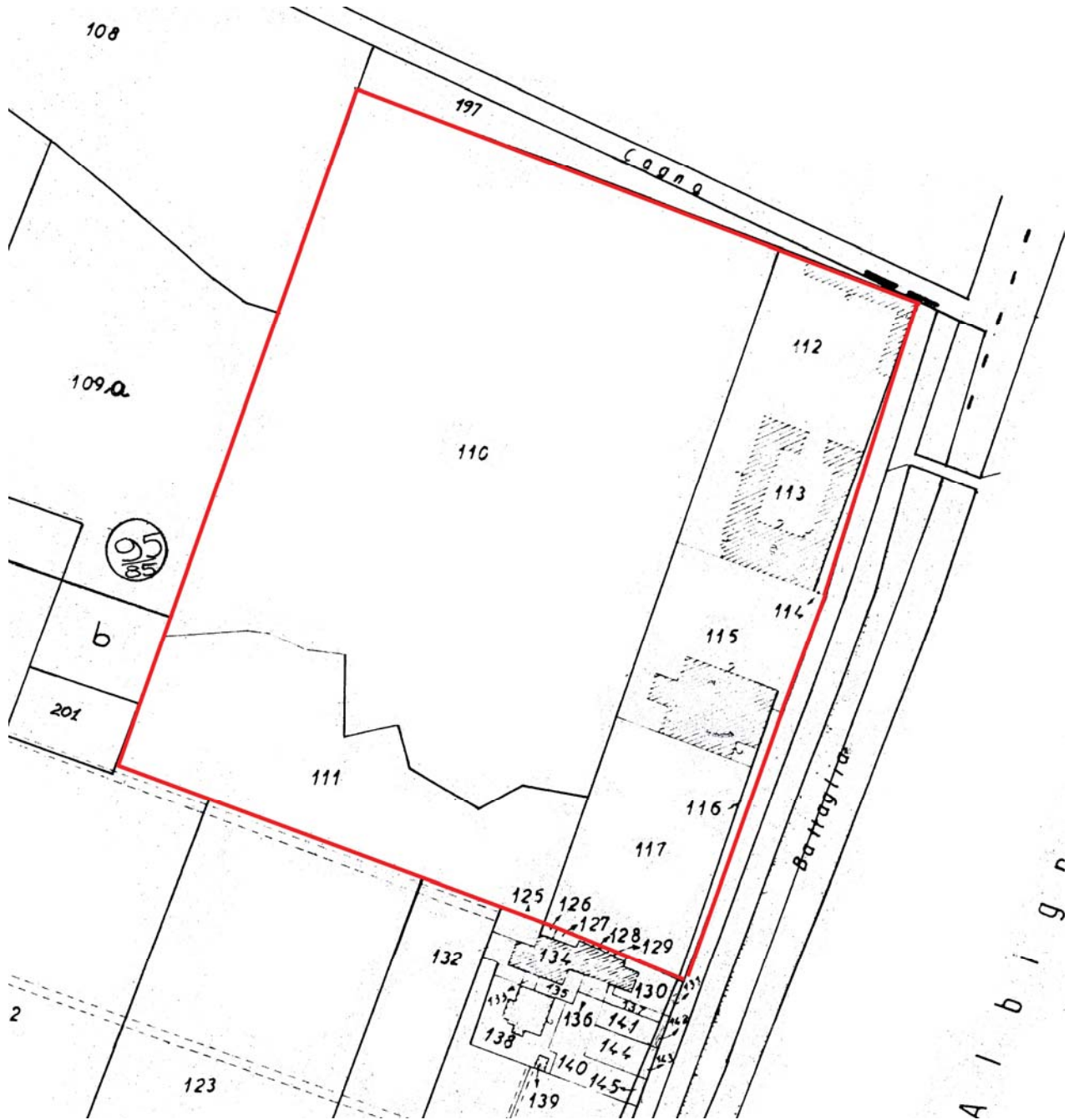
NOTIFICATO: SI

N.C.T.R. FG.: 178 **MAPPAL:** 110 – 111 – 112 – 113 – 114 – 115 – 116 - 117

N.C.T.R. aggiornamento 2006 FG.: 178

MAPPAL: 111 – 114 – 116 – 117 – 265 –
266 – 267 – 315 – 316 - 320

PLANIMETRIA N.C.T.R.



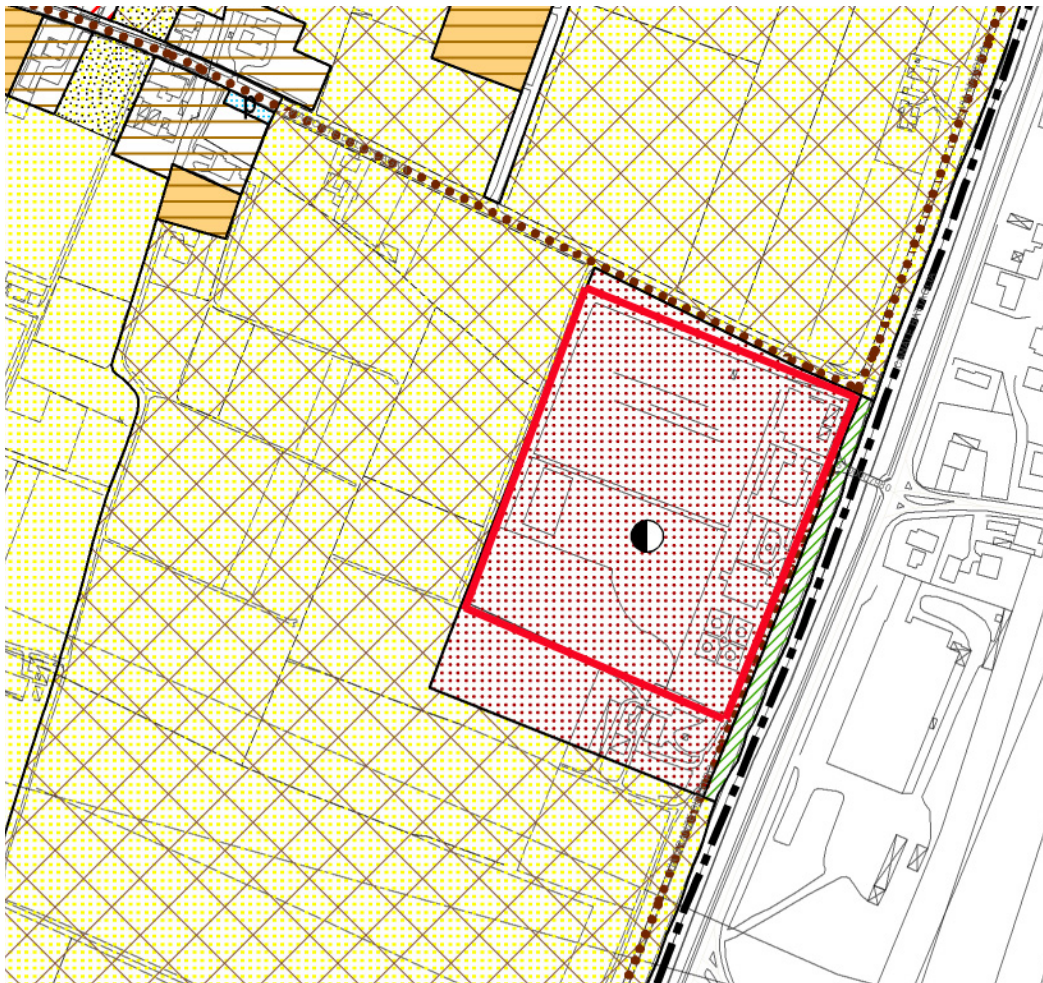
PLANIMETRIA N.C.T.R. aggiornamento 2006



FOTOPIANO



ESTRATTO P.R.G.



DESTINAZIONE DI P.R.G.:ZONA DI TUTELA DELLE UNITA' INSEDIATIVE DI INTERESSE STORICO - ARCHITETTONICO - AMBIENTALE ESTERNE AL CENTRO STORICO.

DESCRIZIONE:

Villa Molin, progettata nel 1597 dall'architetto Vincenzo Scamozzi, su commissione di Nicolò Molin, sorge presso la riva navigabile del canale Battaglia.

La pianta del fabbricato è perfettamente quadrata, con un avancorpo sul lato della facciata principale rivolta a sud-est.

La facciata principale è adorna di un elegante pronao esastilo di ordine ionico, che si erge sopra la zoccolatura in bugnato. Due grandi archi sulle robuste fiancate si raccordano col retrostante corpo del fabbricato

Le altre facciate hanno linee sobrie con fori rettangolari che affiancano una centrale serliana.

Il tetto è sormontato da una grandiosa lanterna alleggerita, su ogni lato, da un lunettone centrale.

Al piano terra si trova la Sala del Pozzo che riproduce pianta e metratura dell'ambiente superiore, ma offre uno spazio dallo stile più sobrio ed informale essendo le pareti semplicemente intonacate;

Quattro androni con volta a botte ed eleganti portali in pietra si collegano mediante un arco alla quadrata sala centrale con la volta a conca.

Il piano nobile, raggiungibile attraverso lo scalone ottocentesco, ripete esattamente la pianta del piano terreno.

Il Salone centrale degli Affreschi, perfettamente quadrato, è illuminato anche dall'alto da quattro ampi lunettoni e si collega attraverso grandi archi ad altrettanti vestiboli rettangolari dalla volta a botte. Oltre ad essere un singolare ampliamento della superficie del salone, i vestiboli servono per dividere in gruppi distinti i graziosi ed accoglienti salottini disposti intorno alla grande crociera. L'altezza del salone è imponente, la volta si sviluppa a una quota quasi tripla rispetto a quella delle volte dei vestiboli.

L'ambiente è completamente decorato dagli affreschi seicenteschi che riproducono, in un suggestivo trompe-l'oeil, colonnati, balaustre, volte e portali.

Uno dei pregi della villa consiste nella vastità dell'area recintata, il serraglio, ora è destinato completamente a giardino. Un lato dell'edificio si affaccia sul giardino all'italiana, segnato da piccole siepi di bosso; agli angoli del grazioso e simmetrico disegno, che conserva tuttora le linee progettate dallo Scamozzi, quattro statue settecentesche si ergono sui basamenti quasi sommersi dalle fronde del roseto. All'opposto lato, la "corte" è ancora nella sua integrità originaria.

All'incrocio dei viali spicca una fontana nella cui vasca inferiore galleggiano numerose ninfee.

Fa parte della villa anche un folto parco formato da una grande varietà di conifere e altri alberi d'alto fusto; lo attraversano vialetti che conducono ad un laghetto e ad una piccola altura artificiale, finendo in una lunga galleria di carpini che segue tutta la recinzione.

FOTO AEREE









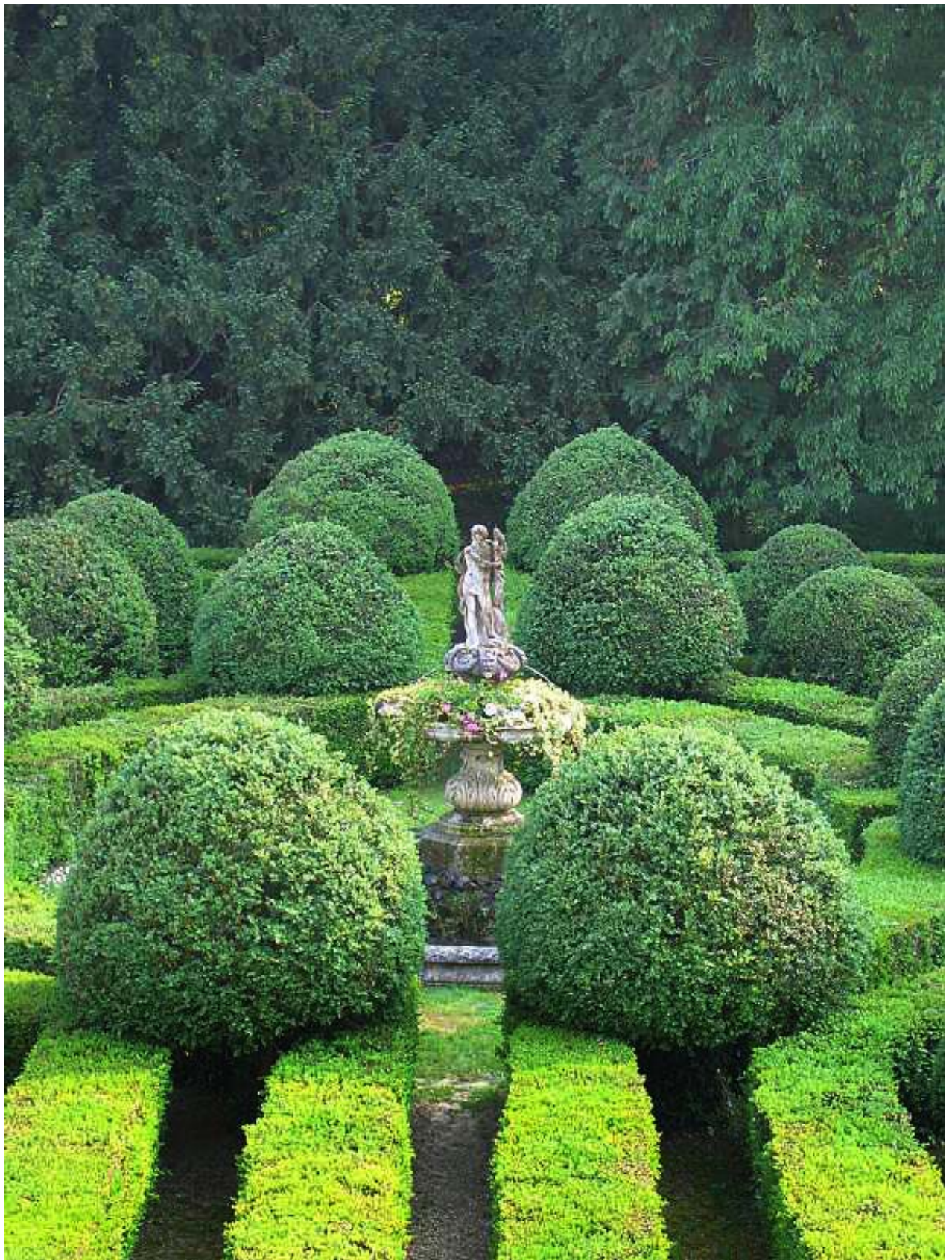


FOTO













N.

2

 450?
 IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ✓
 del Registro Notifiche

MODULO A

N° 535

Vista la legge 1 giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che la VILLA già MOLIN sita in Provincia di Padova, Comune di Padova, fraz. di Mandriola, segnata in catasto fabbricati - sezione C (Brusegana) foglio XX mapp. N. 62 - casa di piani 3 vani 30 e annesso fabbricato agricolo, di proprietà della Marchesa Francesca Dondi dall'Orologio in Moschini fu Giuseppe Michele, confinante a est con l'origine del Canale di Battaglia, a sud e a ovest con NN. mapp. 35, 36, 37² - foglio XX - di propr. Turion Giuditta e Fr/III livellari a beneficio parrocchiale di S. Lucia in Padova e NN. mapp. 5, 32, 39, 61, 65 foglio XX di proprietà della Contessa Bianchini d'Alberigo Giulia fu Angelo vad. Giusti del Giardino e al lato nord con la strada Capitello di Mandria, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè costruzione del sec. XVI architettata da Vincenzo Scamozzi, con pronao palladiano e grande sala centrale affrescata

D I C H I A R A

La Villa già Molin come sopradescritta, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939 n. 1089 per i motivi suindicati e viene quindi sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La presente dichiarazione sarà notificata in via amministrativa alla proprietaria domiciliata in Mandria (Padova) e mezzo del messo comunale di Padova. A cura del competente Soprintendente alle opere d'arte essa verrà quindi trascritta presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia in confronto di ogni successivo

Segue: Modulo A

proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma *24 Luglio 1947*



IL MINISTRO

Per copia conforme

Il Direttore Capo Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di Padova ho, in data di oggi notificata la presente dichiarazione alla Marchesa Francesca Dondi dell'Orologio in Moschini mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per *il. Cameriere Terzoli Giancarlo*

Data . . 13 AGO 1947. . .

IL MESSO COMUNALE

Arzuffi

Bollo del Comune



UFFICIO DELLE IPOTECHE

Tm scritto al N. *4346* Reg. Gen. e N. *3903* Reg. Part.

a tenore dell'esemplare rimasto in atti.

Esatto Lire *presente*

Padova, addi *23* AGO.



Al Conservatore
[Handwritten signature]

112535

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

Amministrazione dei Monumenti, Musei, Gallerie e Scavi di Antichità

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di PADOVA

ho notificato al ^{1a} Signor Marchesa Dondò dell' Orologio
in PADOVA, fraz. Mandria

che la VILLA costruita nel sec. XVI lungo il canale di Battaglia in località Mandria dai petrizi Molin - Arch. Scamozzi, con bel pronao palladiano e grande sala centrale affrescata -

particolarmente importante
ha ~~importanza~~ interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e degli articoli 1, 2, 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688, nonché a quelle della legge 1 giugno 1939 n. 1089.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di del marito

Dott. Carlo Moschini

(Data) 7 - 5 - 1949

IL MESSO COMUNALE

Arcoletti



X

1500/28

R

Mod. K. K.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

245

No 327

Visto l'Art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N.° 364 ;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto Messo Comunale di Padova

ho notificato al Signor Dondi dell'orologio March Giuseppe fu Antonio. Via Altinate 24 in Maudria (Frazione del Comune di Padova)

che la Villa Molin ora Ecologia Archit. Scanzoni

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli Art. 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34, e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rilasciata copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di Carolina Carqui portinaia del suddetto

(Data) Montebelluna, (Treviso) li 4-9-1923

IL MESSO COMUNALE

Roberto Riccardi

Bollo del Comune

Bollo della Soprintendenza

VILLE VENETE VINCOLATE NEL CENTRO STORICO

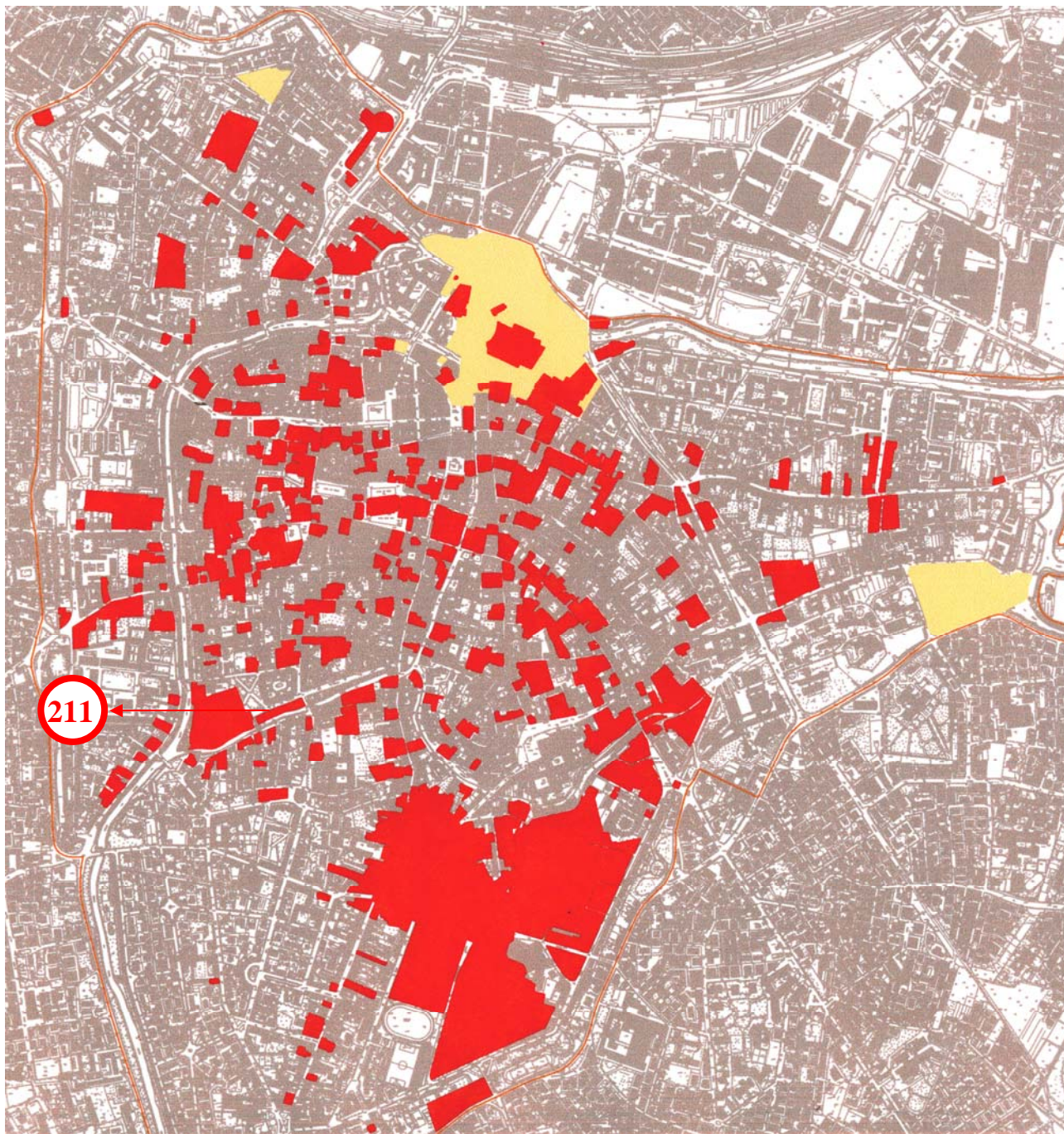
**LOCALIZZAZIONE IMMOBILI VINCOLATI AI SENSI DEL DECRETO
LEGISLATIVO 22/01/2004 n. 42 (ex legge 1089/1939 ed ex legge 1497/1939)**

SCHEDA N.: 211

UNITA' URBANA N.: 1.1 – Piazze

Iccd.: A 05.00143834

Irvv: 00003748



DECRETO N°: 211

INDIRIZZO: Via XX Settembre

CIVICO N.: 79

OGGETTO: LA CASA in via XX SETTEMBRE

DENOMINAZIONE I.R.V.V.: VILLA BONANDINI

PROPRIETA': Privata

DATA DI EMANAZIONE: 01/07/1955

LEGGE: 1089/1939 **ART:** 1

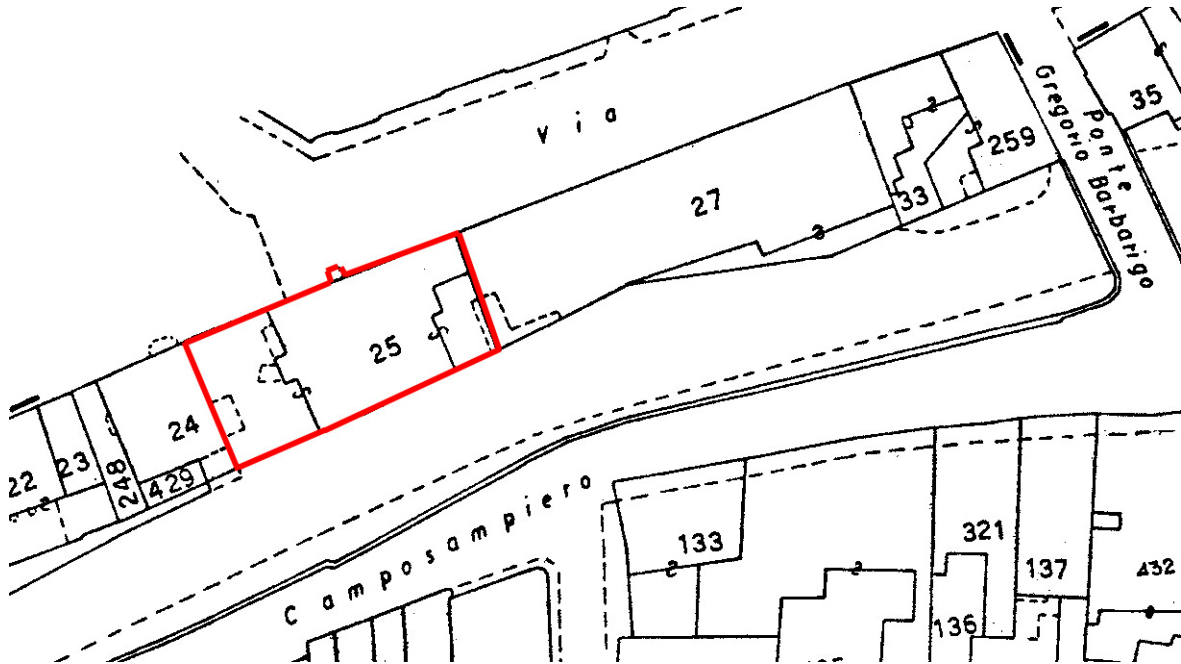
DATA DI REGISTRAZIONE: 29/07/1955

NOTIFICATO: Si

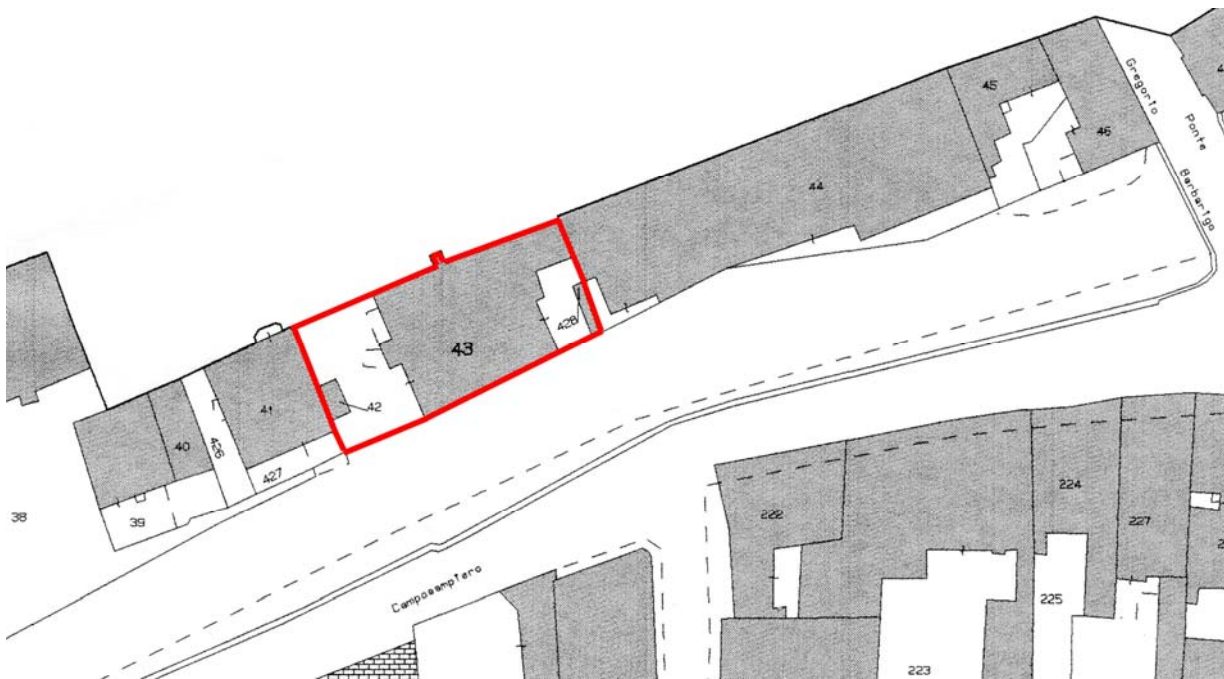
N.C.E.U. SEZ. F FG.: XIV **MAPP.:** 25

N.C.T.R. aggiornamento 2007 FG.: 125 **MAPPAL:** 43 – 42 - 428

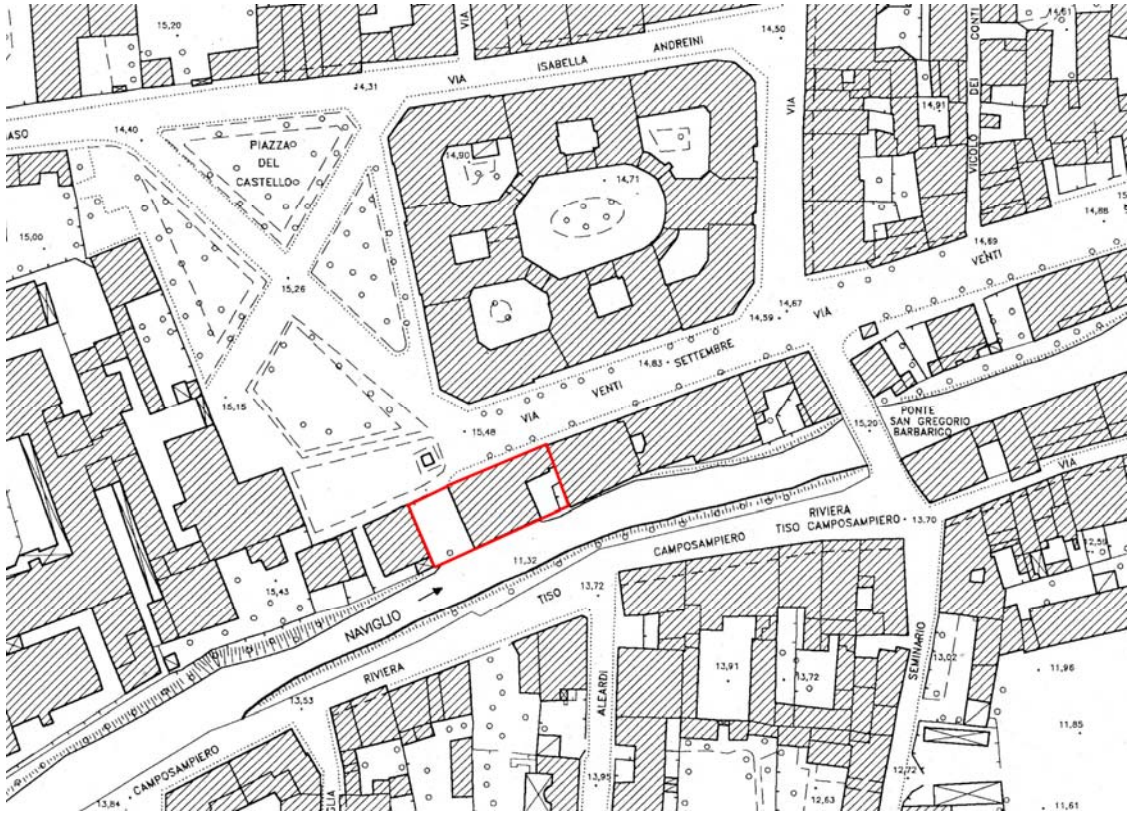
PLANIMETRIA N.C.E.U.



PLANIMETRIA N.C.T.R. aggiornamento 2006



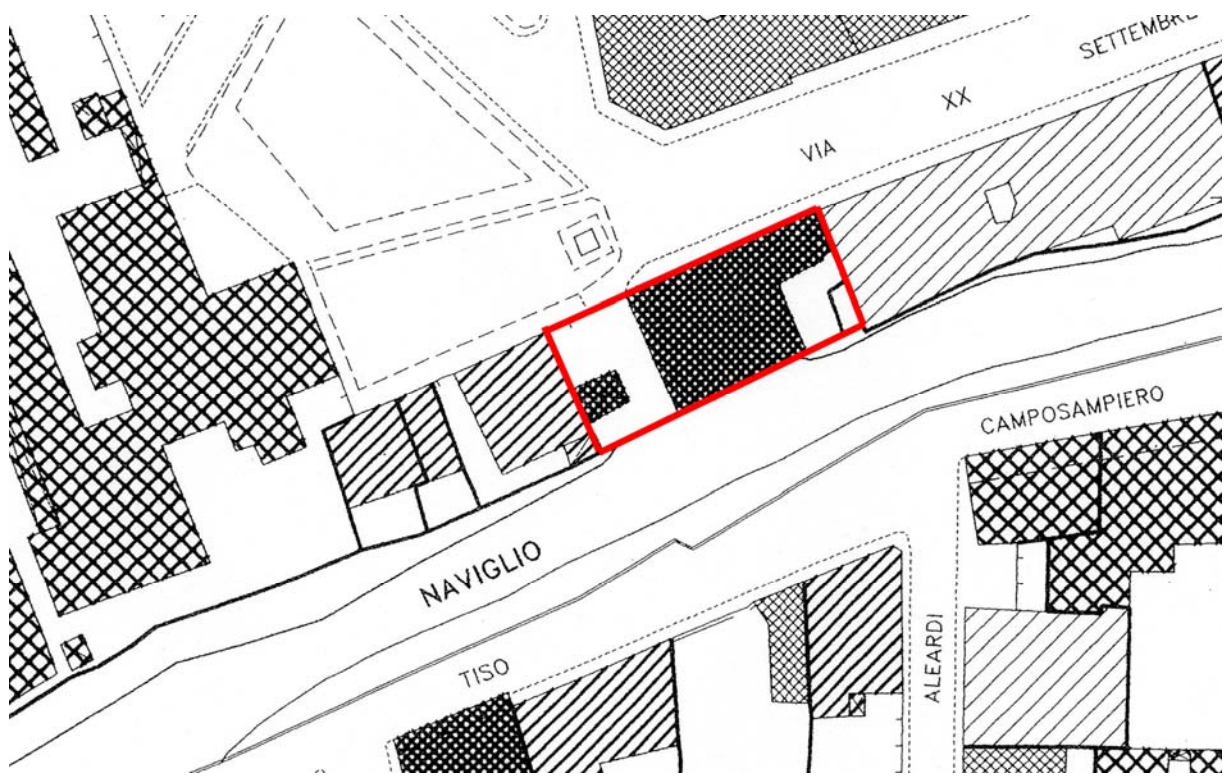
FOTOGRAMMETRICO



FOTOPIANO



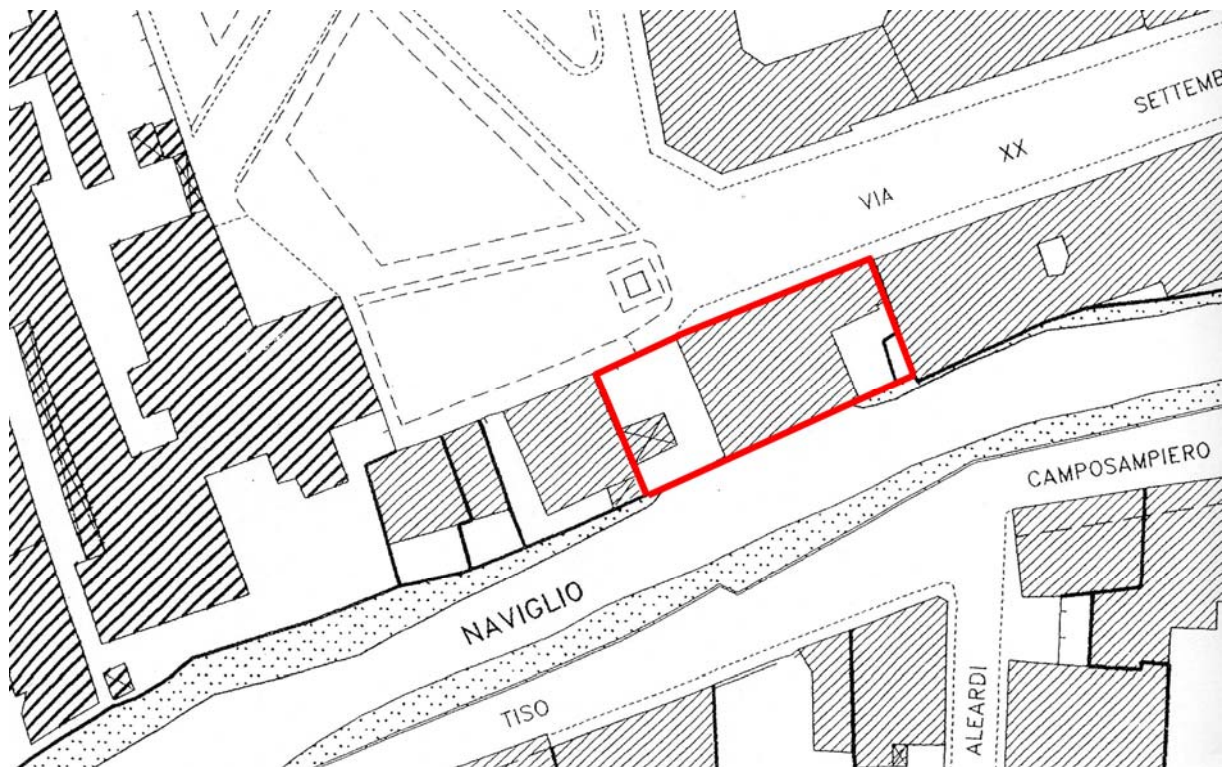
ESTRATTO P.R.G.



B1 - MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NELLE UNITÀ DI PIANO, NEL SISTEMA PRATO DELLA VALLE E NELLE AREE DEL SISTEMA BASTIONATO:

UNITA' DI PIANO DELLA CLASSE A - MODALITA' DI TIPO A - RESTAURO SCIENTIFICO

ESTRATTO P.R.G.



B2 – DESTINAZIONI D’USO:

DESTINAZIONE RESIDENZIALE, COMMERCIALE, DIREZIONALE, TURISTICA E ARTIGIANALE

DESCRIZIONE:

Edificata in pieno centro storico di Padova, Casa Bonandini presenta maggiormente le caratteristiche della villa, piuttosto che quella più tipica del palazzo di città che punteggia il centro del capoluogo.

Realizzata verso la fine del Quattrocento, la casa ha sempre mantenuto la propria identità rispetto agli edifici vicini e, nel corso del tempo, a seguito della demolizione delle mura rinascimentali, si è trovata con il fronte Nord affacciato direttamente su piazza Castello, nel punto da cui si distacca via XX Settembre.

Il prospetto che rappresenta meglio i caratteri delle architetture padovano-lombardesche del Quattrocento è quello rivolto a Sud, sul corso d'acqua, dove spicca la quadrifora archivoltata, con un terrazzino che si stacca in corrispondenza delle due aperture mediane.

La distribuzione interna trova corrispondenza in un salone passante al centro del piano nobile, da cui si aprono le stanze ai lati, che godono di luce mediante una coppia di monofore, su cui si legge ancora, per quelle laterali, la muratura che ha modificato l'assetto originario, consistente in realtà in un balcone, di cui rimangono stipiti e soglia. Il terrazzino centrale invece, ha le luci mediane divise da una colonna il cui basamento arriva a livello del davanzale delle finestre, realizzato in pietra tenera che è utilizzata anche per le colonne, i capitelli, i piedritti, le ghiera e le imposte. Sopra la chiave gli archi presentano una motivo decorativo a palmetta.

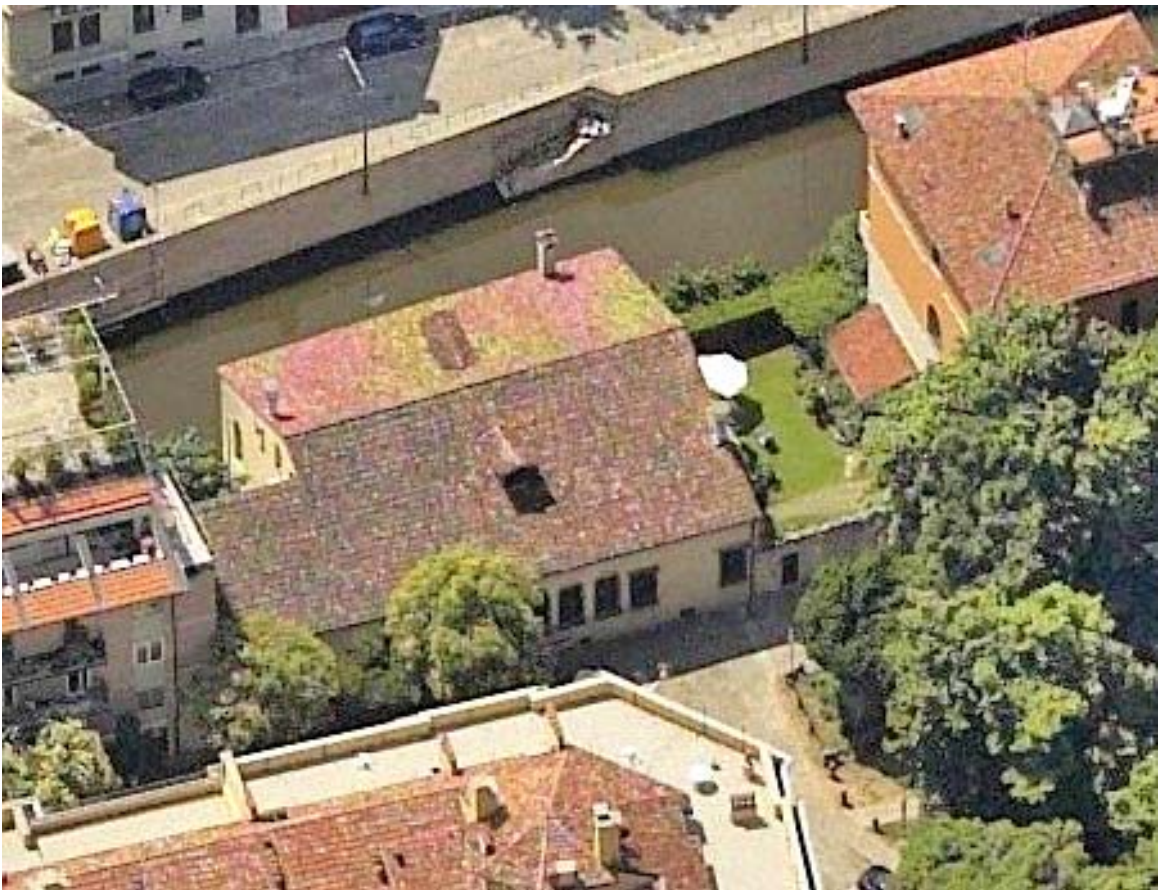
Una cornice di gronda a dentelli fa da punto di partenza per la falda di copertura, tra arcate e cornice invece si nota un fregio affrescato che ripete girali quattrocenteschi e motivi a grottesche.

Un corpo aggiunto nel Seicento, a Nord Est della casa, che ne ha pienamente assorbito le funzionalità, delimita un cortile terrazzato, presenta una decorazione a rombi, mentre un'altra aggiunta riguarda un piccolo corpo di fabbrica ad ovest, nel giardino.

Si segnalano inoltre i solai lignei alla sansovina ed il portale quattrocentesco con cornice archivoltata in pietra lavorata.

FOTO AEREE





FOTO









211



IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto Part. 71 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che il A. S. A. S. A.

sito in Provincia di Padova Comune di Padova

~~frazione~~ Via XX Settembre 1937 segnato in catasto a numero 025-Cos. R. Foglio XII V°

di proprietà (di comproprietà) di Bellini Sebastiano e Dora

di (paternità) di Dora

confinante con l'Opp. 4-16 e con la Via XX Settembre

conserva tutt'ora, ai sensi della citata legge, l'interesse particolarmente importante già notificato al proprietario in data 17 luglio 1955 ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 e del regolamento esecutivo approvato con R. D. 30 gennaio 1913, n. 363;

Ritenuta l'opportunità di rinnovare al proprietario la notifica di detto interesse, e di procedere, presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, alla trascrizione del relativo decreto dichiarativo;

DECRETA :

È confermato l'interesse particolarmente importante, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, dell'immobile sopradescritto, il quale, pertanto rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario, domiciliato in Padova Via XX Settembre N. 37 a mezzo del messo comunale di Padova

1.7.55

- 29.7.55

11

Mod. K. K

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

1452

Visto l' Art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto Messo Comunale di PADOVA

ho notificato al Signor Bellini Carlo

in Padova Via XX Settembre 29

che **LA CASA in Via XX Settembre N. 37 con facciata a sud verso il canale, finestre e quadrifora con pogggiolo sec.XV: fregio policromo - in Padova**

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli Art. 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rilasciata copia della presente all' indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani proprie

(Data) 12. Gennaio 1925

IL MESSO COMUNALE

[Signature]



Bello
della
Soprintendenza

(Vedi retro)

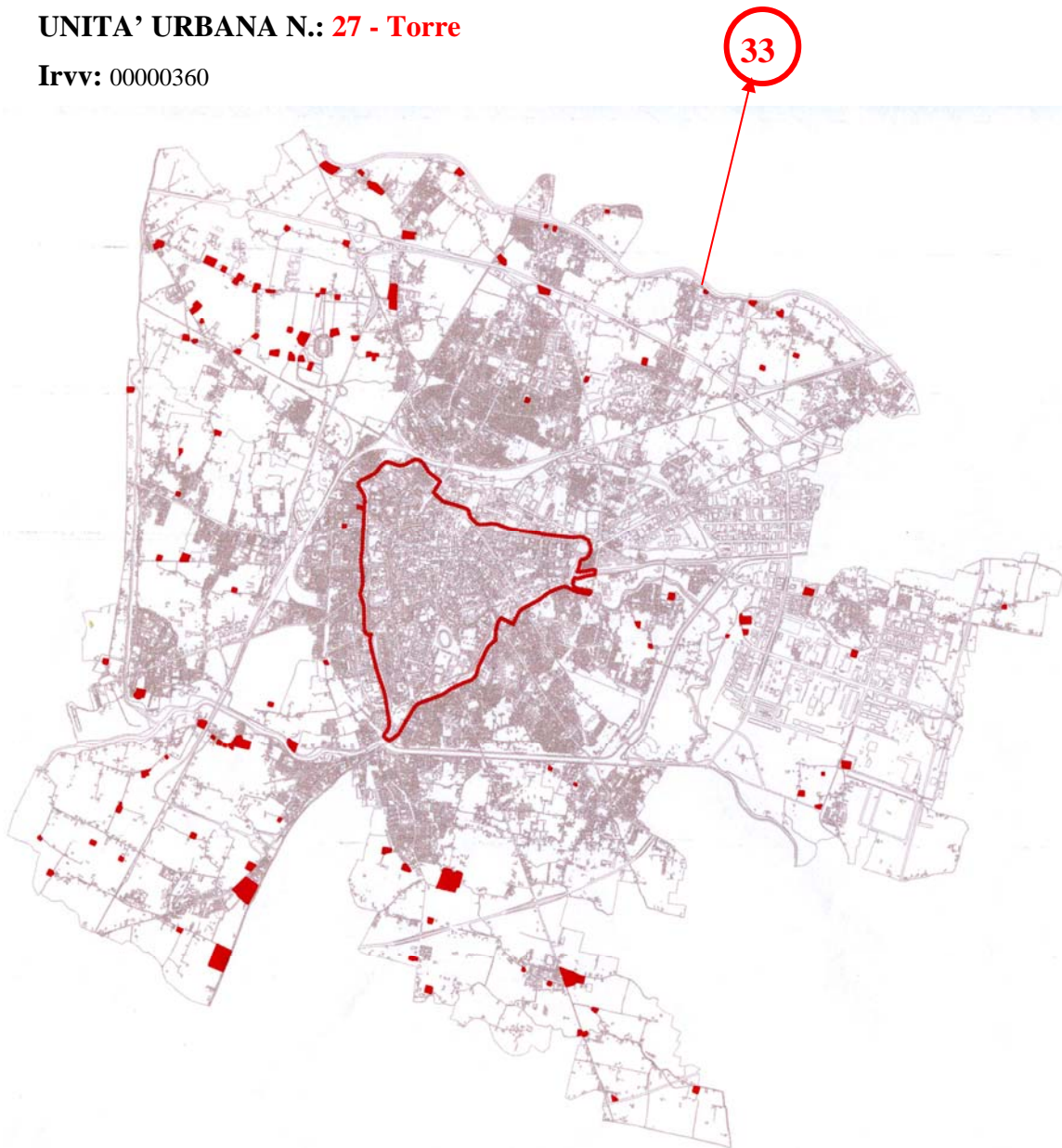
VILLE VENETE NON VINCOLATE

LOCALIZZAZIONE IMMOBILI DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E AMBIENTALE ESTERNE AL CENTRO STORICO

SCHEDA N.: 33

UNITA' URBANA N.: 27 - Torre

Irvv: 00000360



RIFERIMENTI LEGISLATIVI:

L.R. 11/23 aprile 2004

L.R. 61/1985 e successive integrazioni e modifiche

L.R. 21/1998

INDIRIZZO: Via Fornaci

CIVICO N.: 218 / 220

PROPRIETA': Privata

OGGETTO: **VILLA CAVINATO ZAMBENEDETTI, GARBIN, SALMASO**

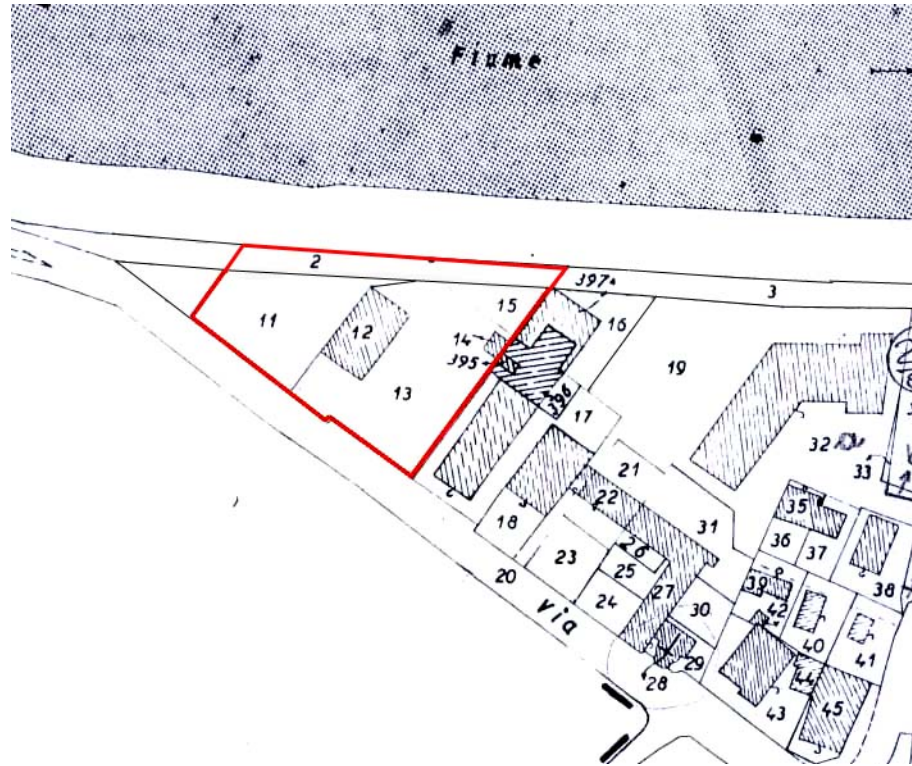
N.C.T.R. FG.:33

MAPPAL: 11(parte) – 2 – 12 –13 – 14 - 15

N.C.T.R. aggiornamento 2006 FG.: 33

MAPPAL: 12 - 2

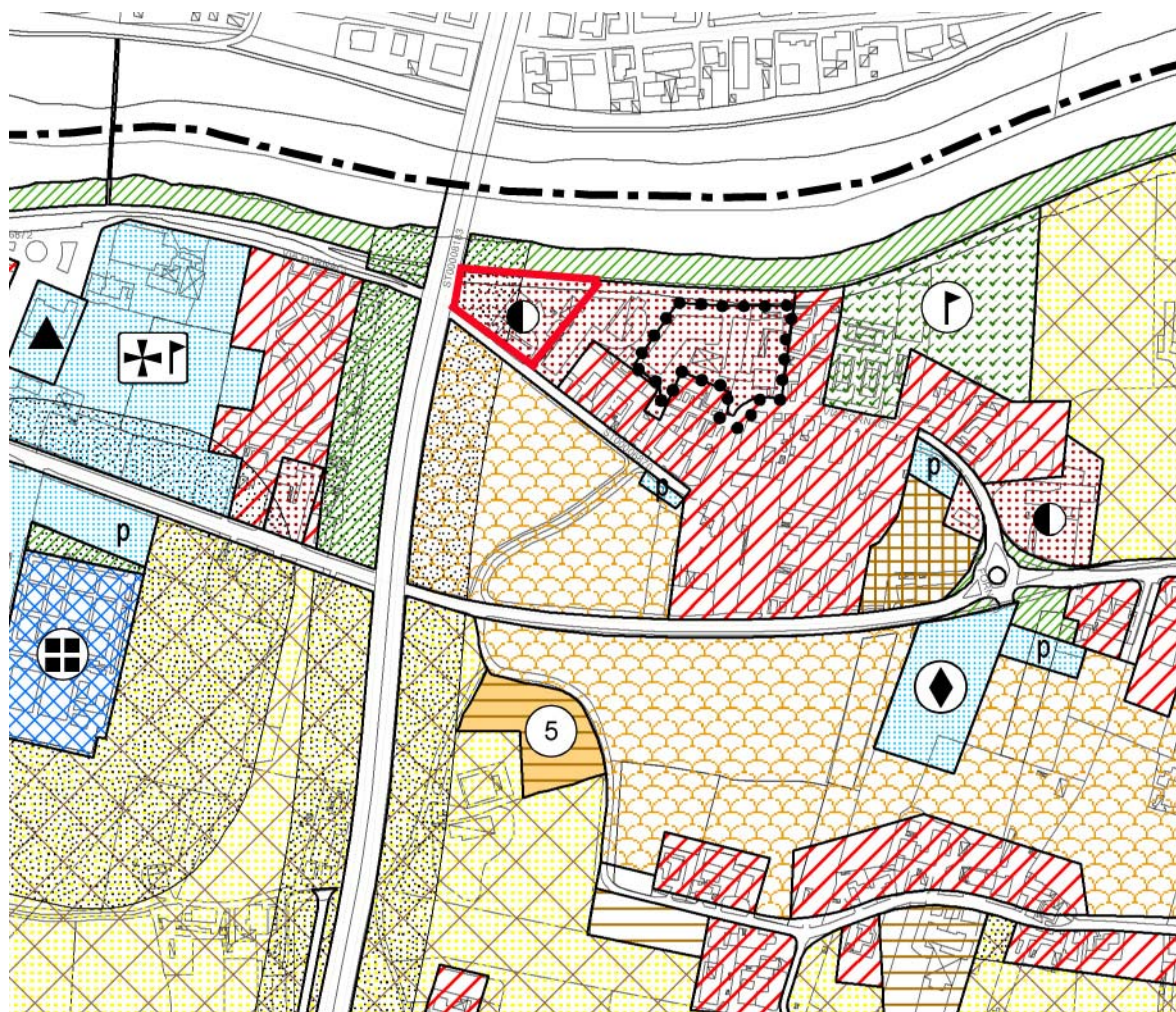
PLANIMETRIA N.C.T.R.



PLANIMETRIA N.C.T.R. aggiornamento 2006



ESTRATTO P.R.G.



DESTINAZIONE DI P.R.G. : ZONA DI TUTELA DELLE UNITA INSEDIATIVE DI INTERESSE STORICO - ARCHITETTONICO - AMBIENTALE ESTERNE AL CENTRO STORICO – AREE DI RISPETTO

DESCRIZIONE:

Del complesso storico relativo alla villa si ha un riferimento documentale datato al 1765, allorquando Pietro Brandolese redige una perizia degli immobili che dovranno essere oggetto di compravendita fra la famiglia Gallo, proprietaria, ed i veneziani Gaudio, acquirenti.

La descrizione riporta una villa che si sviluppa su due piani, più la sopraelevazione, con il giardino prospiciente, delimitato ai lati da due barchesse, altri immobili dedicati all'attività agricola e la cappellina.

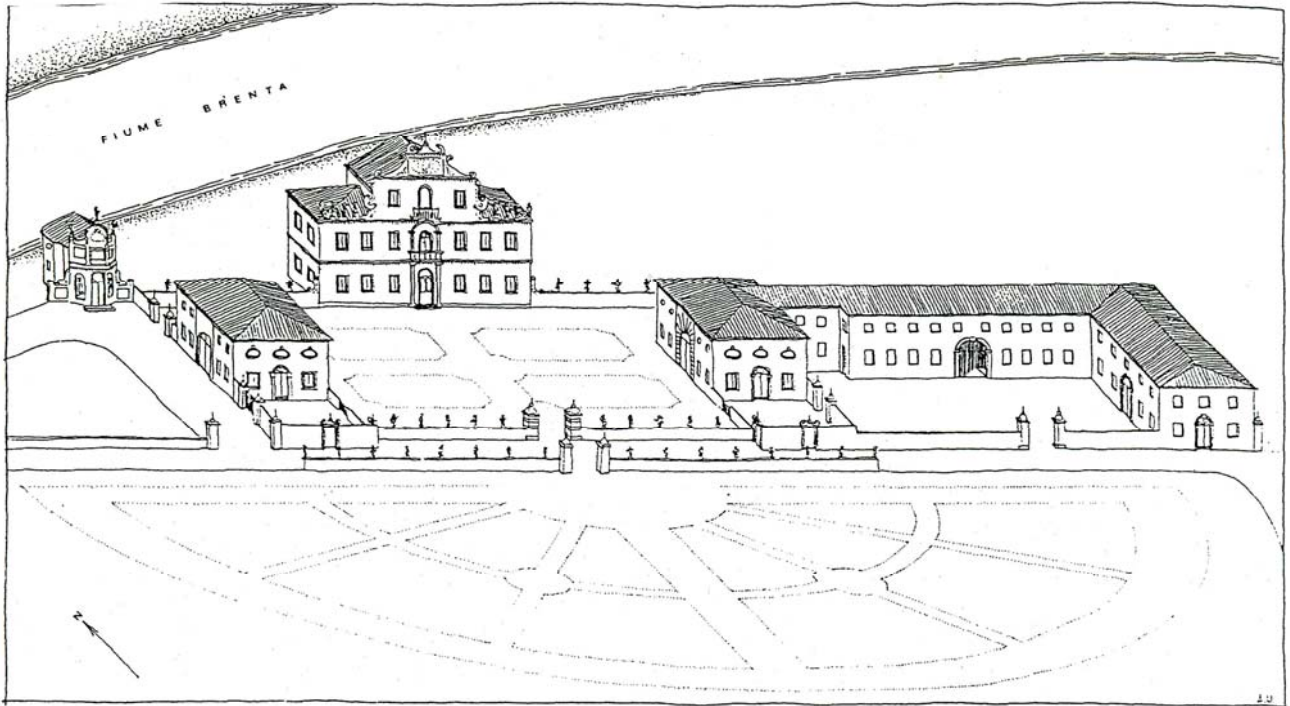
Particolare rilievo ha proprio il piccolo oratorio che, trovandosi in un'area che sarebbe stata interessata dagli interventi idraulici del vicino fiume Brenta, venne trasferito di posizione, fu smontato e ricostruito nel nuovo sito lungo la strada che va da Ponte Vigodarzere a Ponte di Brenta dove venne riconsacrato nel 1712.

La messa in sicurezza degli argini non salvò la villa che, probabilmente a seguito di un'esondazione avvenuta nella seconda metà dell'Ottocento, fu demolita in modo definitivo.

L'impianto originario risulta difficilmente leggibile, vista l'edificazione di fabbricati industriali nell'area di pertinenza della villa e per l'ingombrante presenza data da un viadotto che scorre a ridosso della proprietà, rimangono oggi solamente le due barchesse laterali.

L'edificio ad ovest, ora diviso in due unità immobiliari, risultava, secondo i riferimenti d'archivio della famiglia Gallo, essere la lavanderia dell'antica villa.

Importanti interventi di ristrutturazione si registrano anche nella barchessa ad est, che è stata a sua volta oggetto di frazionamento immobiliare e ristrutturazione.



Ricostruzione assometrica del complesso tratta dal disegno redatto da Pietro Brandolese nel 1756.

FOTO AEREE





FOTO



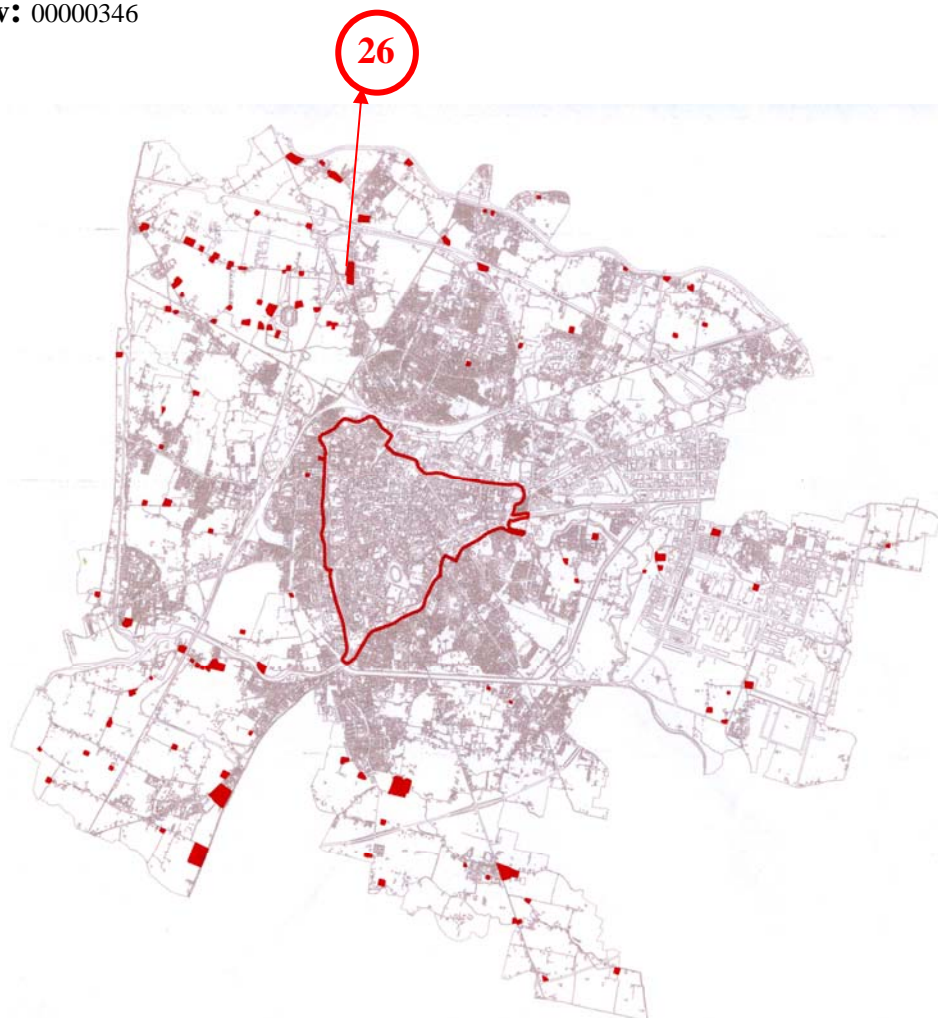


**LOCALIZZAZIONE IMMOBILI DI INTERESSE STORICO,
ARCHITETTONICO ED AMBIENTALE ESTERNI AL CENTRO STORICO**

SCHEDA N.: 26

UNITA' URBANA N.: 21- Sacro Cuore

Irvv: 00000346



RIFERIMENTI LEGISLATIVI:

L.R. 11/23 aprile 2004

L.R. 61/1985 e successive integrazioni e modifiche

L.R. 21/1998

INDIRIZZO: Via Sacro Cuore

CIVICO N.: 55

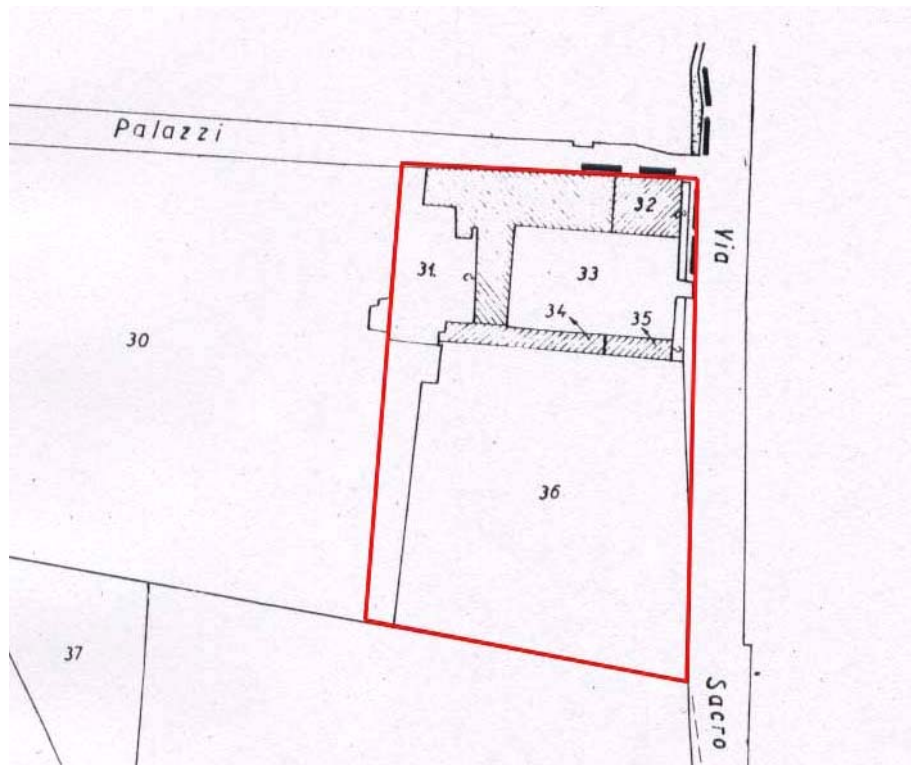
PROPRIETA': Privata

OGGETTO: **VILLA LION STOPPATO**

N.C.T.R. FG.: 20 **MAPPALE:** 30 (parte) – 31 – 32 – 33 – 34 – 35 - 36

N.C.T.R. aggiornamento 2006 FG.: 20 **MAPPALE:** 625 (parte) – 31 – 34 – 633 – 631 -
629 – 635 – 630 – 632 – 634 - 636

PLANIMETRIA N.C.T.R.



PLANIMETRIA N.C.T.R. aggiornamento 2006



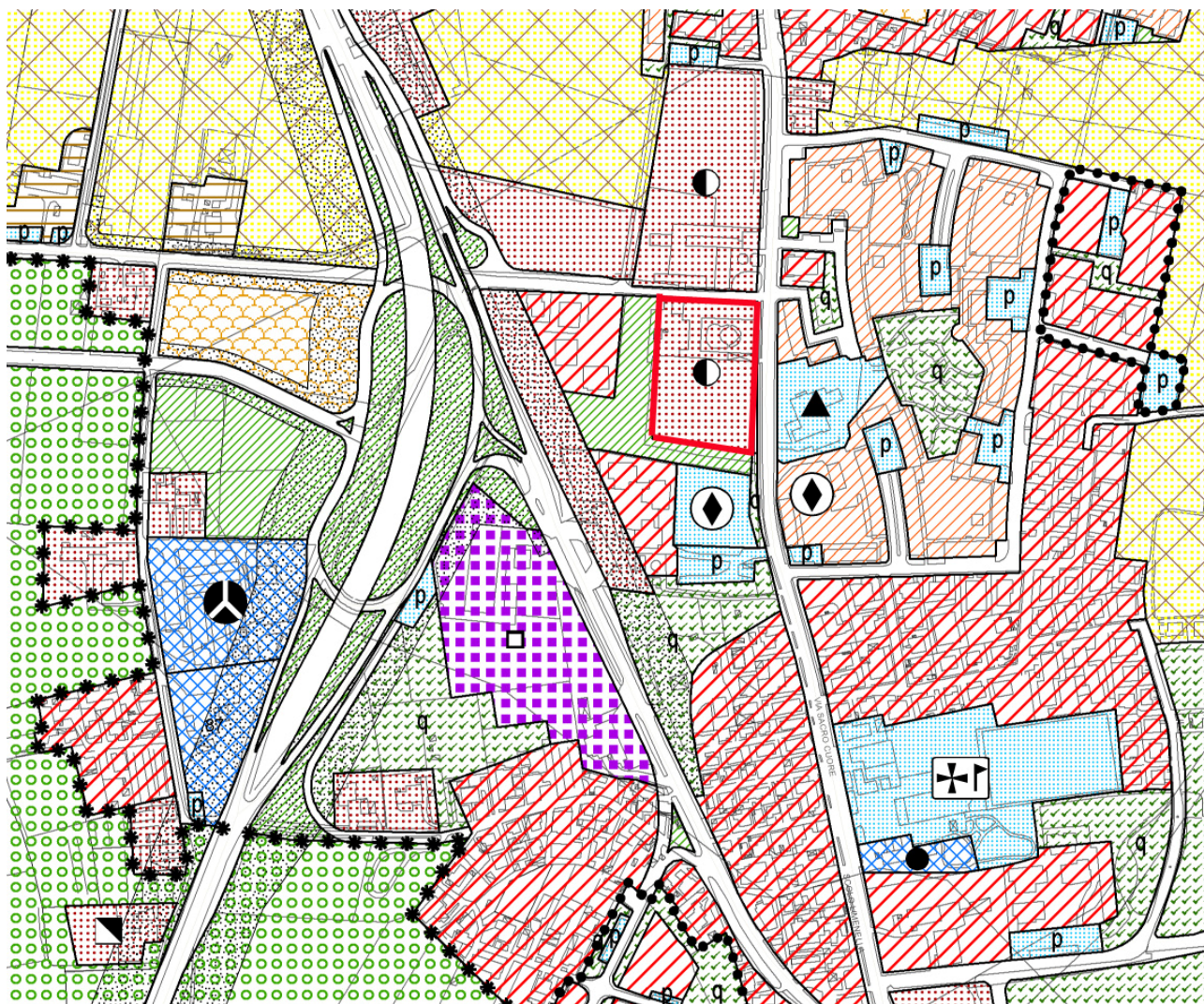
FOTOGRAMMETRICO



FOTOPIANO



ESTRATTO P.R.G.



DESTINAZIONE DI P.R.G.: ZONA DI TUTELA DELLE UNITA' INSEDIATIVE DI INTERESSE STORICO - ARCHITETTONICO - AMBIENTALE ESTERNE AL CENTRO STORICO

DESCRIZIONE:

Il complesso edilizio è insediato lungo l'antica via che collegava Padova a Bassano e forma un'aggregazione a corte aperta entro cui è definito lo spazio del giardino.

Alla villa, risalente al XVII secolo, sono accostate la barchessa e le adiacenze ed è impostata su due assi ortogonali aperti nei due fronti a sud verso il giardino e a est sulla strada.

L'edificio principale si eleva per due piani più la soffitta, sul lato prospiciente il giardino, al piano nobile nella zona centrale, si aprono tre portafinestre architravate su un balcone con ringhiera in ferro. Tre portafinestre vengono ripetute anche al piano terra.

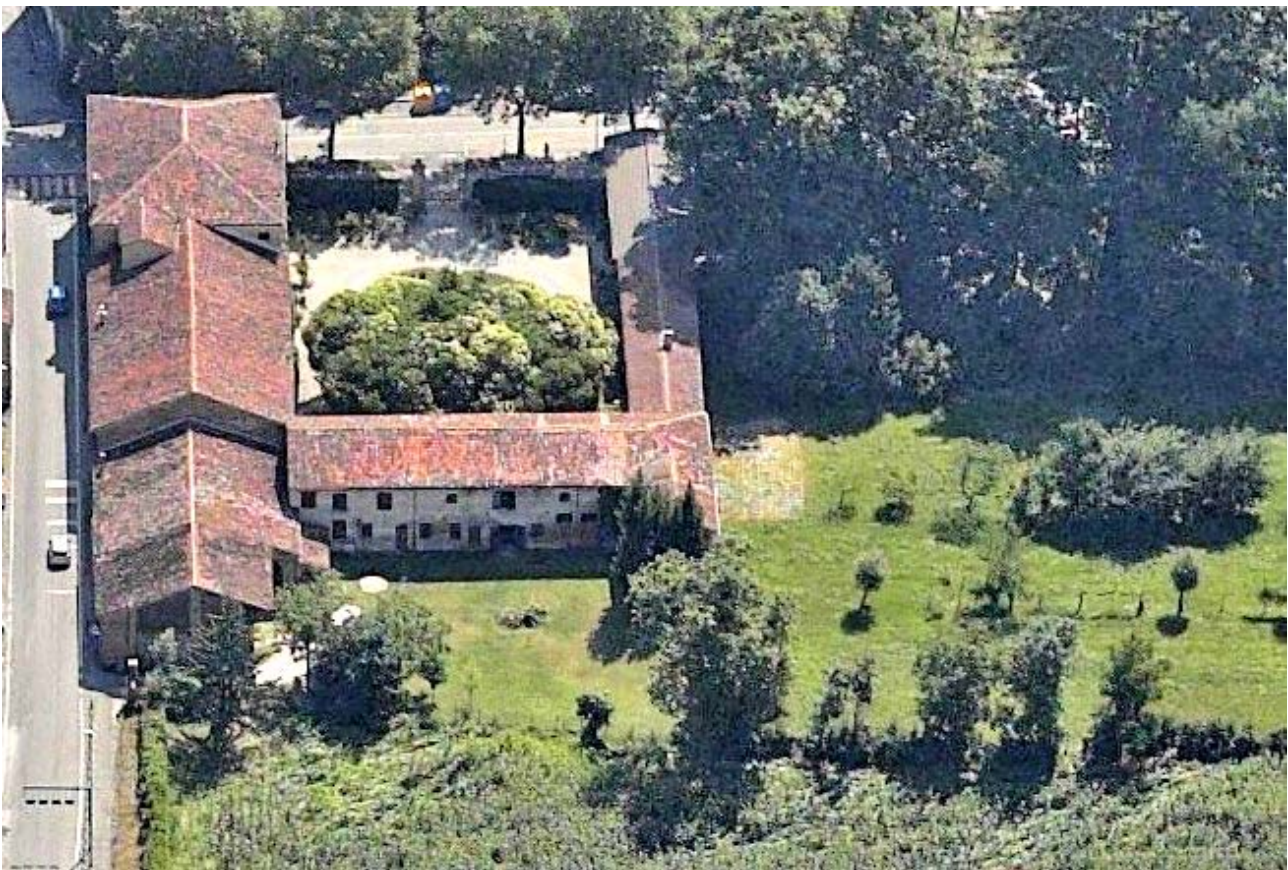
Nel lato est sulla strada, nella parte mediana si aprono bifore archivoltate sia al piano terra che al piano nobile mentre al sottotetto corrispondono due piccole finestre ellittiche.

Le barchesse sono ad ampi archi a pieno sesto su pilastri. Sul lato meridionale del giardino si trova una loggia in struttura lignea aperta.

Rilevante è la corte interna e il parco di pertinenza. Il complesso si presenta in buono stato.

FOTO AEREE





FOTO







EDIFICI VINCOLATI ESTERNI AL CENTRO STORICO

**LOCALIZZAZIONE IMMOBILI VINCOLATI AI SENSI DEL DECRETO
LEGISLATIVO 22/01/2004 n. 42 (ex legge 1089/1939 ed ex legge 1497/1939)**

SCHEDA N.: 547

UNITA' URBANA N.: 17 – Brentelle

Prot.: 3314



DECRETO N°: 547

INDIRIZZO: Via della Biscia

CIVICO N.: 134

PROPRIETA': Privata

OGGETTO: **CASA BERTINI con scoperto di pertinenza**

DATA DI EMANAZIONE: 26/09/2005

LEGGE: 490/99 **ART:** 2 , comma 1 lett. a

DATA DI REGISTRAZIONE:

NOTIFICATO: SI

N.C.T.R. FG.: 39 **MAPPALE:** 2 parte – 3 parte

N.C.T.R. aggiornamento 2006 FG.: 39 **MAPPALE:** 740

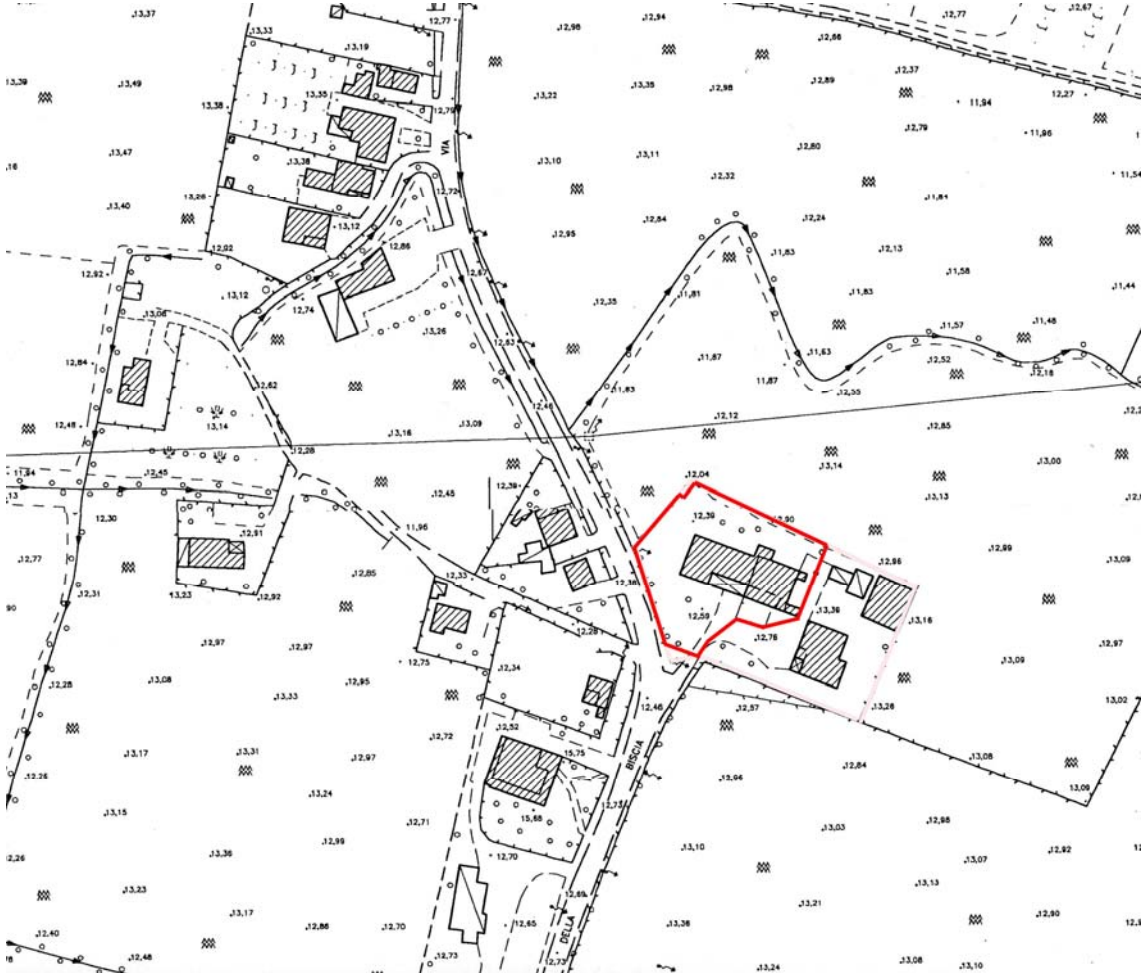
PLANIMETRIA N.C.T.R.



PLANIMETRIA N.C.T.R. aggiornamento 2006



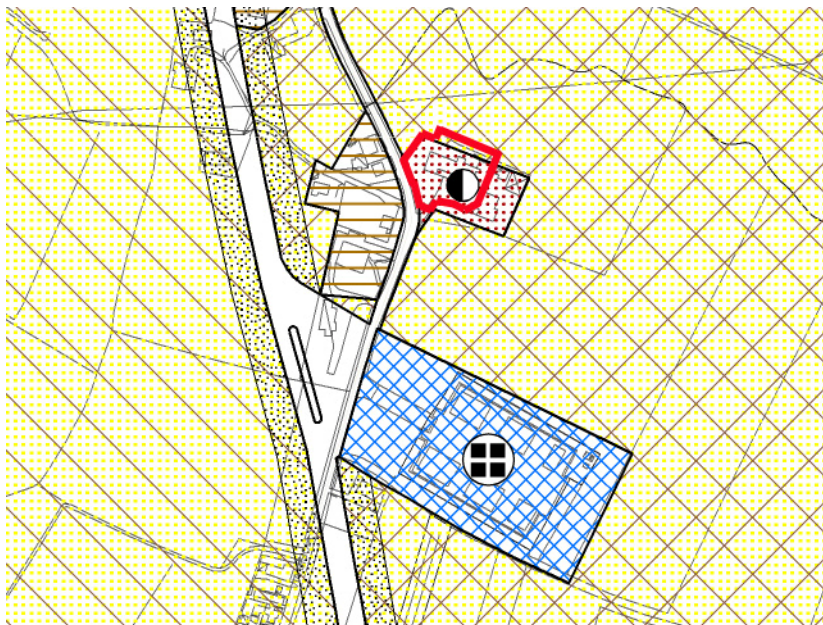
FOTOGRAMMETRICO



FOTOPIANO



ESTRATTO P.R.G.



DESTINAZIONE DI P.R.G.:ZONA DI TUTELA DELLE UNITA' INSEDIATIVE DI INTERESSE STORICO - ARCHITETTONICO - AMBIENTALE ESTERNE AL CENTRO STORICO. - ZONA AGRICOLA: SOTTOZONA E3 DI TUTELA.

DESCRIZIONE:

L'edificio di interesse storico-artistico è costituito da due corpi di fabbrica architettonicamente distinti ma collegati funzionalmente a mezzo di un giunto interposto della larghezza di circa m. 1,5 e con la continuità dei portici aperti a sud.

Si evidenzia tuttavia che la triplice arcata a sesto ribassato dell'edificio principale è molto diversa dal portico della tradizione rurale, architravato con pilastri, della barchessa collegata.

L'interesse maggiore è rivestito dall'edificio principale, costituito da due piani.

Si rileva la vicinanza al bene di due edifici incongrui, relativamente recenti, fortemente invasivi, esterni all'ambito oggetto di tutela monumentale.

Casa Bertini nell'ottocento era censita come casa colonica ma è indubbio, per i caratteri stilistici dell'edificio principale che sia più antica la sua realizzazione, non escludendo la possibilità che sia stata realizzata in più fasi come indicherebbe la tipologia costruttiva del solaio ligneo sovrastante il salone d'ingresso. Il salone d'ingresso è "passante" con porte disposte simmetricamente ai lati, con l'eccezione del varco ricavato per accedere alla scala lignea disposta in unica rampa lungo la controfacciata a nord.

Parte integrante del Bene è il piccolo scoperto di pertinenza che costituisce la naturale e tradizionale relazione tra immobili di interesse storico-artistico e il territorio.

Attualmente il bene si presenta in condizioni precarie, con talune parti crollate.

FOTO AEREE





FOTO





RACCOMANDATA A.R.

Venezia. 26 SET. 2005 MOD. 302



**MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI**

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO
Palazzo Soranzo Cappello - S. Croce 770 - 30125 VENEZIA
Tel. 041/2574011 - Telefax 041/2750288
e-mail: vincoli@sbaavo.it
C.F. 80010310276
Ufficio Dichiarazioni e Verifiche Interesse Culturale

COMUNE DI PADOVA	
Protocollo generale: ENTRATA	
0253330	29.09.2005
Classificazione: 2005 - 4.9	
UOR: Settore Pianificazione Urbanistica	
cc:	

Al Sig. Sindaco del Comune di
PADOVA

Prot. n. 9357

Allegati n.

Risposta al foglio n.

**OGGETTO: PADOVA - Via della Biscia 134 - Casa Bertini con scoperto di
pertinenza - trasmissione provvedimento per notifica -**

Si trasmette il provvedimento di vincolo di tutela ai sensi dell'art. 10 Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (già art. 2, comma 1 lett. a) D. Lgs. 490/99) relativo all'immobile in oggetto, comprensivo della relazione storico-artistica e della planimetria catastale, atti che ne sono parte integrante.

I soggetti interessati dal provvedimento sono cortesemente invitati a prendere contatti con la competente Soprintendenza, al fine di comunicare i dati inerenti la proprietà, finalizzati all'espletamento dell'iter procedurale.



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Guglielmo Monti

Dot. Anna Amoresano

/Dmal
rif. 160 in corso



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;
VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368;
VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali;
VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
VISTO il D.M. 13 giugno 1995 n. 495 "Regolamento concernente disposizioni di attuazione degli art. 2 e 4 della L. 241/90" del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
VISTA la nota prot. n. 1007 del 19 febbraio 2004 con la quale il Soprintendente Regionale per i Beni e le attività Culturali del Veneto Dr.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin ha delegato l'architetto Stefano Filippi a sostituirla nell'amministrazione ordinaria;
VISTA la nota prot. n. 9017 del 25.09.2003 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Veneto Orientale ha proposto alla Soprintendenza Regionale l'emanazione del provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo n. 490/99 per l'immobile appresso descritto;
VISTA la nota prot. n. 9016 del 25.09.2003 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Veneto Orientale ha comunicato agli interessati l'avvio del procedimento di tutela a norma degli art. 6 e 7 del D.Lgs n. 490/99;
CONSTATATA l'assenza di osservazioni da parte degli interessati;
RITENUTO che l'immobile denominato "**CASA BERTINI con scoperto di pertinenza**" sito in via della Biscia 134, Comune di Padova, Provincia di Padova, segnato in catasto al **foglio 39 mapp. 2-474-477** confinante con i mapp. 443-475-3-1 via della Biscia come dall'unità planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera a, del D.-Lgs n. 490/99 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA

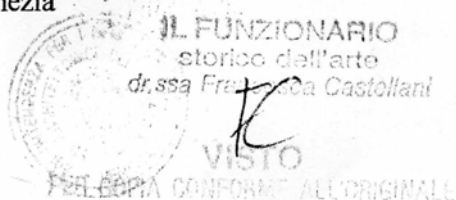
Ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera a, del Decreto Legislativo n. 490/99 l'immobile denominato "**CASA BERTINI con scoperto di pertinenza**" sito in via della Biscia 134, Comune di Padova, Provincia di Padova, segnato in catasto al **foglio 39 mapp. 2-474-477** confinante con i mapp. 443-475-3-1 via della Biscia come dall'unità planimetria catastale, è dichiarato di interesse particolarmente importante quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo n. 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato in via amministrativa ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Padova.

A cura della Soprintendenza competente il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso il competente Ufficio Provinciale del Territorio ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. del 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica del presente atto.

Venezia



Per il Soprintendente Regionale
Dr.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin

Architetto Stefano Filippi
Stefano Filippi



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO
OR.LE



PADOVA

CASA BERTINI CON SCOPERTO DI PERTINENZA

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

L'immobile in argomento è ubicato all'interno di quella vasta campagna che si estendeva ad ovest della città fortificata cinquecentesca dalla quale si irradiavano, e tuttora sono percorribili, le strade di antica origine quali la via per Vicenza, nelle cui vicinanze il bene è stato edificato. In particolare il luogo è situato in via Della Biscia, storicamente rappresentata e caratterizzata, nelle mappe sette-ottocentesche, da un andamento particolarmente sinuoso, avente per caposaldo lo specifico insediamento agricolo e proprio il bene in argomento, come evidenzia la Gran Carta del Padovano in cui si può notare la strada che conduce dirimpetto alla Casa Bertini, così denominata poichè la casa colonica e lo scoperto ad orto risultano essere stati, intorno alla metà del 1800, di proprietà della Famiglia Bertini.

La conoscenza dei Catasti ottocenteschi, oltre ai dati della proprietà, risulta evidenziare una variazione lieve del percorso viario a nord e ovest della Casa Bertini, con l'importante collegamento consentito da tale strada per servire la vasta zona compresa tra la località Chiesanuova e la zona Montà.

Da una comparazione planimetrica tra l'assetto attuale e quanto è stato rilevato nel terzo decennio del sec. XIX dal Catasto Austriaco non sono evidenti sostanziali differenze, a prescindere dalle consistenze dei modesti volumi "superfetativi" esterni. Si rileva, invece, la vicinanza al bene di due edifici incongrui, relativamente recenti, fortemente invasivi, esterni all'ambito oggetto di tutela monumentale.

L'edificio di interesse storico-artistico è costituito da due corpi di fabbrica architettonicamente distinti ma collegati funzionalmente a mezzo di un giunto interposto della larghezza di circa m 1,5 e con la continuità dei portici aperti a sud. Si evidenzia tuttavia che la triplice arcata a sesto ribassato dell'edificio principale è molto diversa dal portico della tradizione rurale, architravato con pilastri, della barchessa collegata.

L'interesse maggiore è rivestito dall'edificio principale, costituito da due piani, il P.T. e il P.I. o sottotetto. Casa Bertini nell'ottocento era censita come casa colonica ma è indubbio, per i caratteri stilistici dell'edificio principale che sia più antica la sua realizzazione, non escludendo la possibilità che sia stata realizzata in più fasi come indicherebbe la tipologia costruttiva del solaio ligneo sovrastante il salone d'ingresso, con l'asimmetrico "dormiente". Il salone d'ingresso è "passante" con porte disposte simmetricamente ai lati, con l'eccezione del varco ricavato per accedere alla scala lignea disposta in unica rampa lungo la controfacciata a nord.

Come indicato, la pianta del piano terra e il prospetto principale sono attualmente caratterizzati da una tripartizione che ha tra i propri riferimenti tipologici e morfologici le ville e i palazzi nobili piuttosto che l'edilizia rurale tradizionale; in particolare il prospetto sud è caratterizzato da un armonioso ritmo di tre finestrelle al piano sottotetto, ciascuna in asse alla sottostante arcata.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO
OR.LE

Un elegante cornicione conclude superiormente il fabbricato .

Si evidenzia che al centro della suddetta facciata, tra l'arco e la finestrella superiore, è inserito uno stemma in pietra già tutelato ai sensi del T.U.490/99 arte. 3- 1° comma lett. a), 51, 118 -1° comma lett.b).

Il fronte posteriore è parzialmente interessato da un volume esterno che offusca la proporzione e le disposizioni delle aperture, tuttavia si riconosce la nobiltà dell'impianto a mezzo della porta centinata e della finestra superiore simile a quelle presenti nel piano primo del fronte sud. Si rileva inoltre un grande camino e una seconda finestra ma al piano terra.

Il prospetto est , apparentemente semplice, è impreziosito da due finestre centinate al piano primo e da due finestre al piano terra. Si rileva un volume edilizio caratterizzato da più fasi di realizzazione.

Il piano primo è un semplice sottotetto, già adibito a granaio e usi similari. Esso presenta una interessante copertura tradizionale sostanzialmente in buono stato di conservazione nonostante l'immobile sia disabitato da tempo. Al suddetto piano si accede mediante la scala lignea sopra descritta che non sembra essere originaria poiché interferisce con aperture della facciata posteriore.

Il piano terra del portico risulta essere stato rialzato in epoca novecentesca.

L'immobile principale descritto è ritenuto essere stato realizzato nelle preminenti forme attuali tra il sec.XVIe il sec. XVII, sottolineando che il rustico annesso risulta essere stato realizzato in fase successiva, infatti l'edificio rurale tradizionale adiacente è ritenuto risalire tra la fine del sec XVIII e l'inizio del sec.XIX. Esso si presenta attualmente in condizioni precarie, con talune parti crollate, inoltre si evidenzia che la larghezza tra i due edifici coincide, ma non l'altezza, più bassa e con linea di colmo disassato rispetto le falde dell'edificio principale.

Le caratteristiche e l'interesse storico-artistico rilevato trovano il loro completamento nello scoperto adiacente, resto del territorio agricolo di pertinenza, disposto prevalentemente a sud e ad est di Casa Bertini. I due prospetti sono semplici e tradizionale, quello a nord è caratterizzato da una serie di piccole finestre disposte al piano terra; il prospetto sud è in parte porticato con pilastri e architravi in legno.

Parte integrante del Bene è il piccolo scoperto di pertinenza che costituisce la naturale e tradizionale relazione tra immobili di interesse storico-artistico e il territorio e la storia che li ha prodotti.



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Guglielmo Monti

[Handwritten signature]

EN/



VISTO

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

IL FUNZIONARIO
storico dell'arte

dr.ssa Francesca Castellani

VISTO
23 MAR 2004

Il Soprintendente Regionale
D.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin

[Handwritten signature]



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO OR.LE

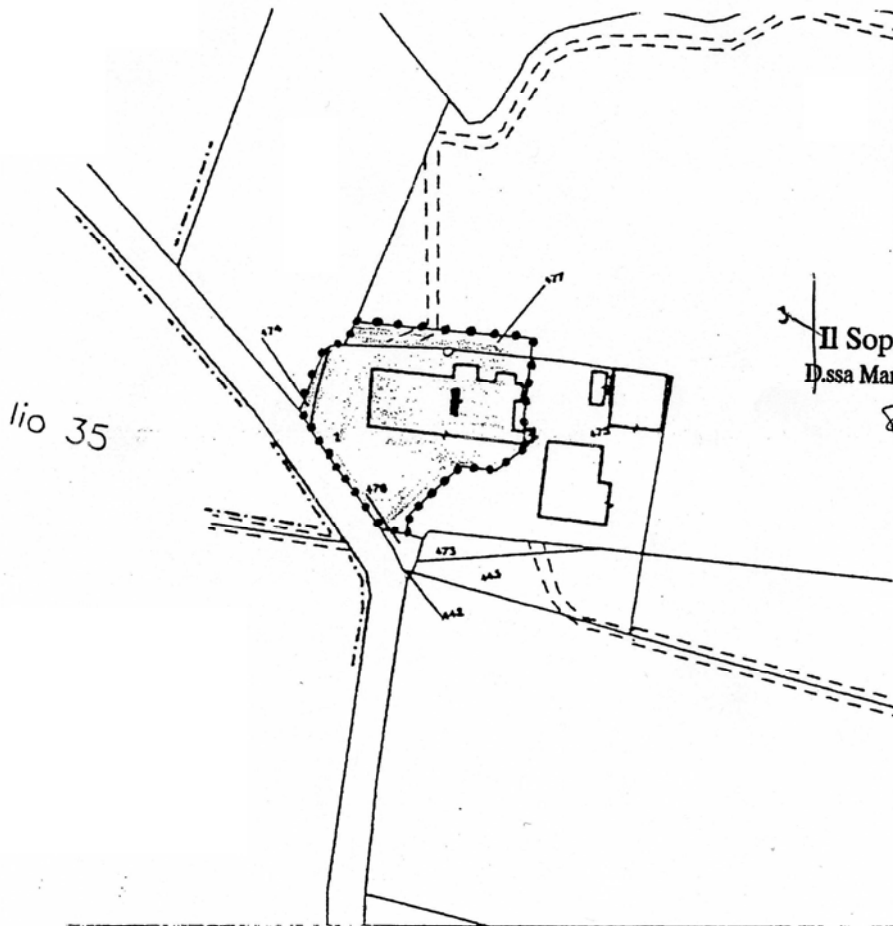
COMUNE PADOVA

Art. 2 D. Lgs. 490/99

Estratto di mappa catastale



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Guglielmo Monti
Arch. Giuseppe Rallo



VISTO
23 MAR 2004

Il Soprintendente Regionale
D.ssa Maria Teresa Caya Rubin de Cervin

RM

Foglio n. 39 mapp. 2, 474, 477

VISTO
PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
IL FUNZIONARIO
storico dell'arte
dr.ssa Francesca Castellani

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL VENETO	
25.03.04 003314	
POSIZIONE	

**LOCALIZZAZIONE IMMOBILI VINCOLATI AI SENSI DEL DECRETO
LEGISLATIVO 22/01/2004 n. 42 (ex legge 1089/1939 ed ex legge 1497/1939)**

SCHEDA N.: 536

UNITA' URBANA N.: 5.2 – Stazione Ferroviaria

Prot.:5048



DECRETO N°: 563

INDIRIZZO: Via Trieste

CIVICO N.: 36 – 38 – 38A – 40 – 42 - 44 - 46

PROPRIETA': Ente Pubblico

OGGETTO: AUTOSTAZIONE DI PIAZZALE BOSCHETTI

DATA DI EMANAZIONE: 09/08/2005

LEGGE: 42/2004 **ART:** 10

NOTIFICATO: Si

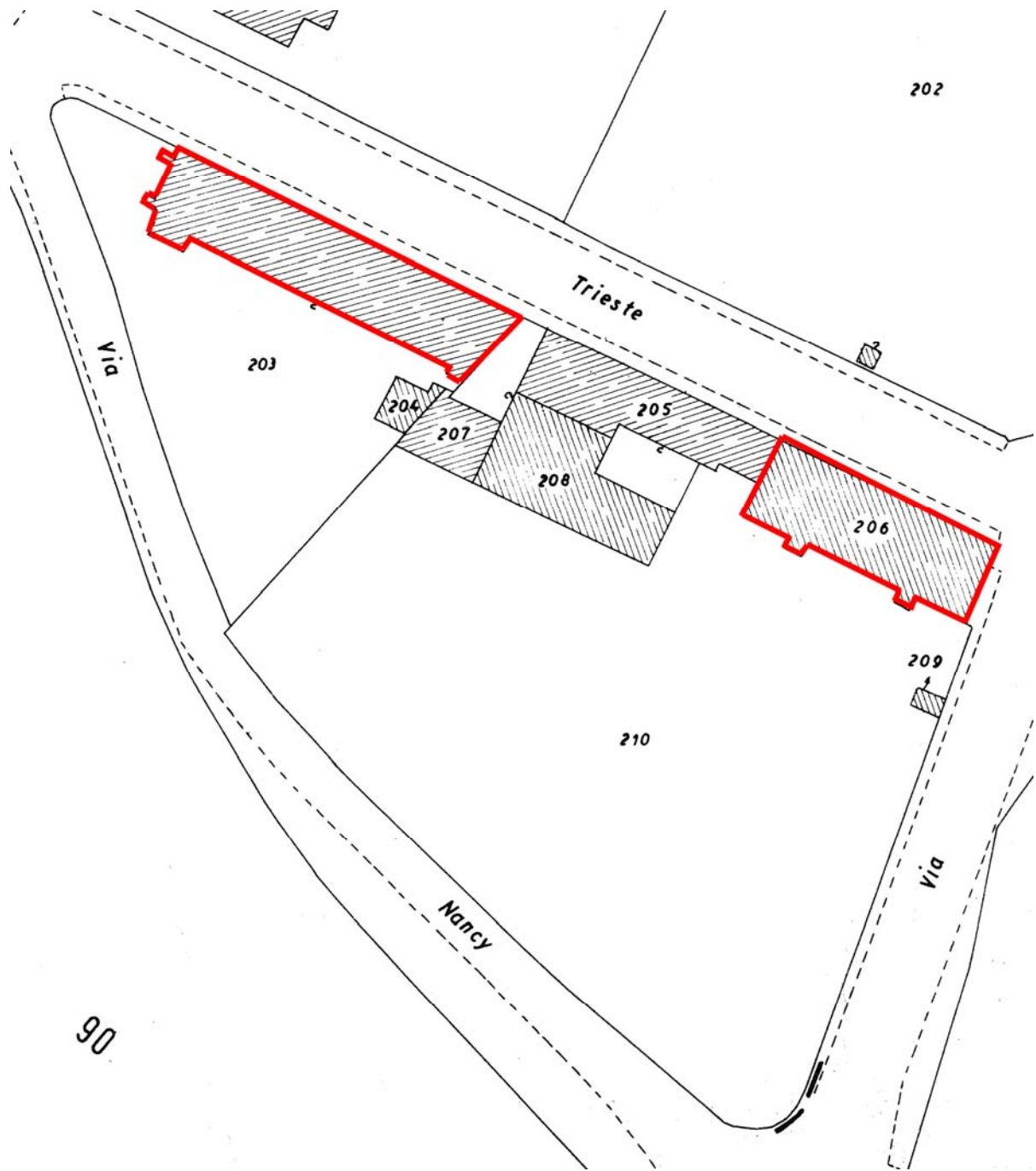
N.C.T.R. FG.: 66

MAPPALE: 203 (edificio) - 206

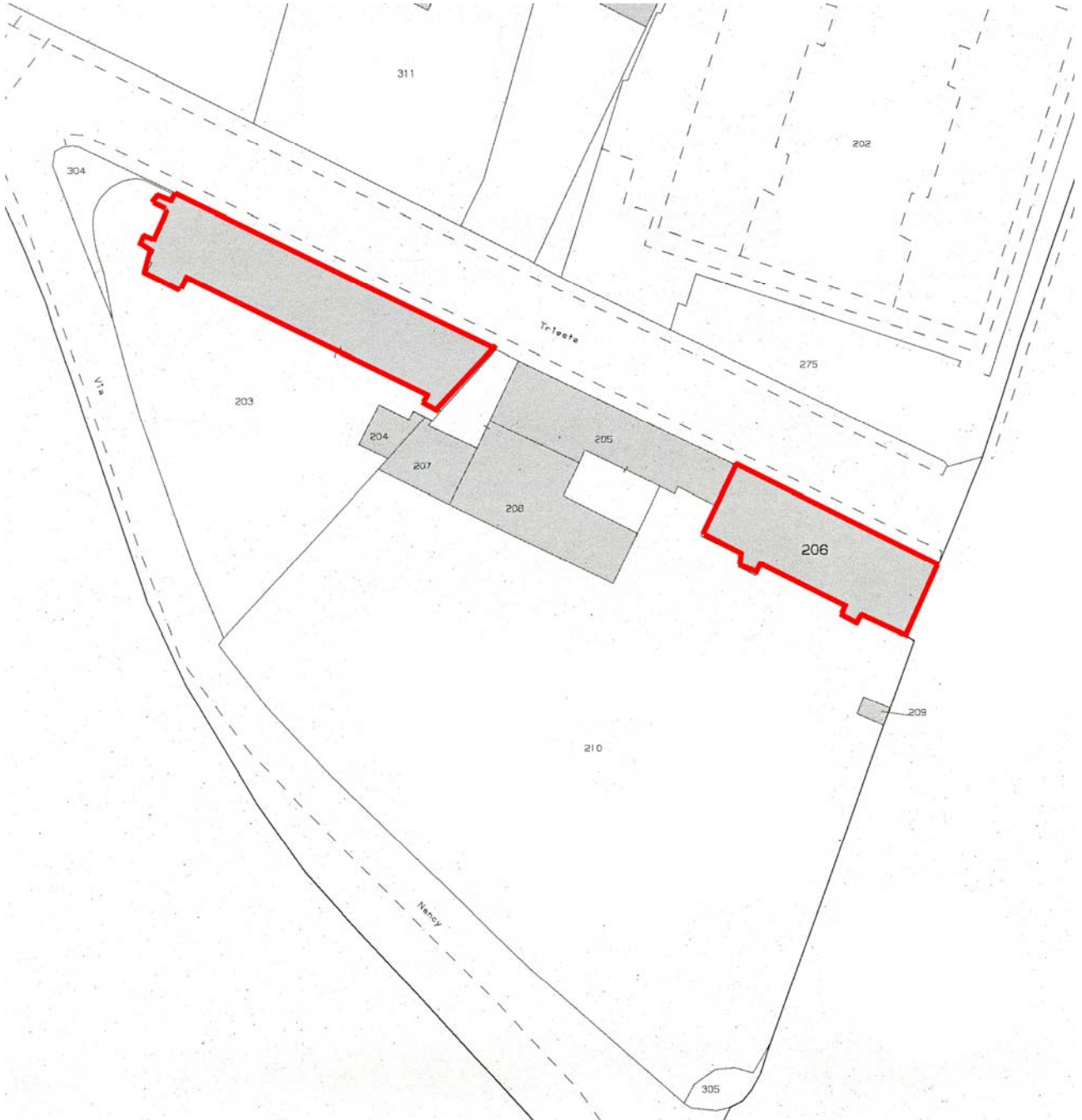
N.C.T.R. aggiornamento 2007 FG.: 66

MAPPALE: 203 (edificio) - 206

PLANIMETRIA N.C.T.R



PLANIMETRIA N.C.T.R. aggiornamento 2007



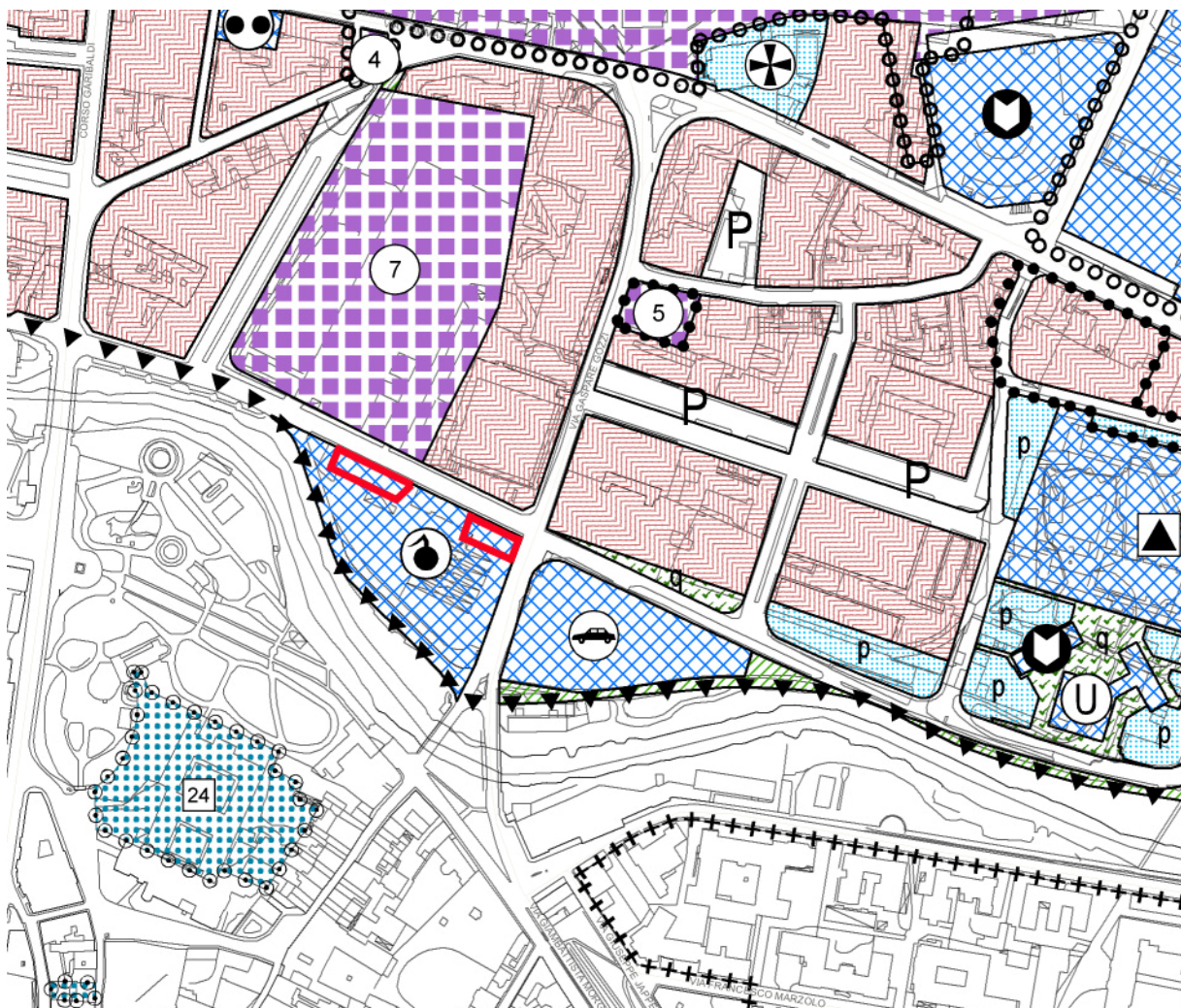
FOTOGRAMMETRICO



FOTOPIANO



ESTRATTO P.R.G.



DESTINAZIONE DI P.R.G.: SERVIZI DI INTERESSE GENERALE: CENTRI DI INTERESSE SCIENTIFICO.

DESCRIZIONE:

Edifici caratteristici “in linea”, rispettivamente a tre e a quattro piani, costruiti nei primi anni novanta, le cui facciate sono decorate secondo gli stilemi neorinascimentali e con modanature, fregi di sapore liberty realizzati con tecnologie molto moderne come il cemento stampato.

La breve quinta è composta da quattro blocchi edificati in sequenza, il più orientale presenta gli apparati decorativi più ricchi mentre il blocco centrale più basso è rimasto incompiuto ed è privo di interesse storico-artistico.

I due blocchi occidentali presentano una decorazione semplificata e limitata ad eccezione dei due poggiali d’angolo della testata ed alle modanature d’architrave delle finestre del fronte posteriore, dove, in epoca successiva è stata aggiunta una loggia vetrata che al primo piano disegna un partito a bifora che mitiga il rigido schema del telaio in cemento armato.

FOTO AEREE





FOTO

















Ministero

per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale
per i beni culturali e paesaggistici
del Veneto

Piazza S. Marco, 63 - 30124 Venezia
tel. 041.3420101 - fax 041.3420122
e-mail: sopregveneto@beniculturali.it
C.F. 94053230275

Prot. n. 5048 del

Oggetto:

PADOVA, via Gozzi, via Trieste, via Vecchio Gasometro. Immobile denominato "Autostazione di Piazzale Boschetti" di proprietà della Provincia di Padova. Trasmissione dichiarazione di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42.

Si trasmette, in allegato, il provvedimento di dichiarazione di interesse dell'immobile in oggetto, completo di planimetria catastale.

Si invita la Soprintendenza in indirizzo a provvedere alla relativa trascrizione e a trasmettere copia della relativa nota a questa Direzione regionale.

D'AL/ag

0092130/2005 - 11/08/2005
02152 - Provincia di Padova



All'Amministrazione della Provincia
di Padova - Settore Patrimonio
Piazza Antenore, 6
35121 - Padova

Raccomandata a.r.

e,p.c.: Soprintendenza per i Beni Architettonici
e per il Paesaggio per le Province di Venezia,
Belluno, Padova e Treviso
S. Croce 770 - Rio Marin
30125 - Venezia

e, p.c.: Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per i beni architettonici
e paesaggistici - ex servizio III
Via di San Michele, 22

00153 - Roma

Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

P.zza San Marco, n. 63 - 30124 Venezia - Tel. 041 3420101 - Fax 041 3420122 - Cod. Fisc. 94053230275

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO l'art. 27, commi 8,10,12,13 e 13 bis del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito con modificazioni nella legge 24 novembre 2003, n. 326;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 "Verifica dell'interesse dei beni immobiliari di proprietà pubblica" così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005 "Modifiche ed integrazioni al decreto 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica";

VISTO il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto all'architetto Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale in via continuativa è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di verificare la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 8 comma 3 lettera b del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173;

VISTO l'accordo concluso fra la Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto e la Provincia di Padova in data 08 aprile 2005;

VISTA la nota del 11 maggio 2005, ricevuta il 17 maggio 2005, con la quale la Provincia di Padova ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso, espresso con la nota n° 5386 del 26 luglio 2005, pervenuta in data 03 agosto 2005;

RITENUTO che l'immobile denominato "Autostazione Piazzale Boschetti", ubicato nel comune di Padova, sito in via Trieste, via Gozzi, via Vecchio Gasometro, distinto al N.C.T. al foglio 66, particelle 203 (edificio), 206, come dall'allegata planimetria catastale, di proprietà della Provincia di Padova, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi di seguito indicati. Quando, fra la fine dell'ottocento e i primi decenni del novecento, l'urbanistica padovana proietta oltre l'anello delle fortificazioni rinascimentali le proprie linee di sviluppo, una delle direttrici principali, peraltro già sancita dalla presenza della linea ferroviaria Torino, Milano, Venezia, Trieste, è, appunto, quella per Venezia che viene ben presto ad assumere un ruolo gerarchicamente ben definito dall'insediamento di funzioni privilegiate come la Fiera Campionaria, e dove la porta della città deve connotarsi attraverso il borghese decoro degli edifici che affiancano l'asse stradale che, nel tratto prossimo alla città storica intensifica il modello insediativo fino a formare una quinta non più intervallata da giardini e villini. L'adozione di un modello tipologico e stilistico di riferimento assai vicino al "palazzo di città", caratterizzato tuttavia da un edificato "il linea", rispettivamente a due, a tre e quattro piani le cui facciate sono trattate secondo gli stilemi neorinascimentali filtrati da un espressivo storicismo che realizza con tecnologie "modernissime", come il cemento stampato, modanature, fregi, e involucri decorativi in sapore liberty. La breve quinta, è come si è fatto cenno, composta da quattro blocchi edificati in sequenza continua. Invero, il più orientale, dove più articolati e ricchi si presentano gli apparati decorativi, doveva nascere



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

P.zza San Marco, n. 63 - 30124 Venezia - Tel. 041 3420101 - Fax 041 3420122 - Cod. Fisc. 94053230275

isolato, quantomeno per un tratto, dagli altri blocchi poiché la decorazione e l'impianto "voltano" sulle testate, precludendo ad un intervallo non necessariamente costituito dall'attuale raccordo basso, rimasto incompiuto, privo di interesse storico-artistico; lo dimostra la testata costituita dal "setto tagliafuoco" del blocco successivo, privo di aperture perché predisposto per essere affiancato da un edificio significativamente più alto. Lo schema compositivo e delle decorazioni dei due blocchi edilizi occidentali, ripropongono lo schema degli edifici in linea con modulo ripetuto e con una decorazione semplificata e limitata, fatta eccezione per due poggioni d'angolo della testata, ai contorni ed alle modanature d'architrave delle finestre che si ripetono anche sul ritmo rarefatto delle aperture del fronte posteriore, dove, in epoca successiva alla costruzione, è stata aggiunta una loggia vetrata che, al primo piano, disegna un partito architettonico a "bifora" che mitiga il rigido schema del telaio in cemento armato. La "quinta" viene a configurarsi esemplarmente come doppia mediazione: la struttura urbana stava cambiando sotto la spinta dell'espansione urbana congelata per secoli entro le mura e andava ridisegnando le aree marginali dell'antico "guasto"; cambiavano in quegli anni le tecniche costruttive, la sperimentazione di nuovi materiali accoglieva la sfida della tradizione compositiva dello *stile* per indirizzarsi verso applicazioni di carattere *funzionale*. Per questi motivi,

DECRETA

il bene denominato "*Autostazione Piazzale Boschetti*", meglio individuato nelle premesse è dichiarato di notevole interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

A mente dell'art. 12, comma 7 del decreto citato, il presente accertamento costituisce dichiarazione ai sensi del medesimo.

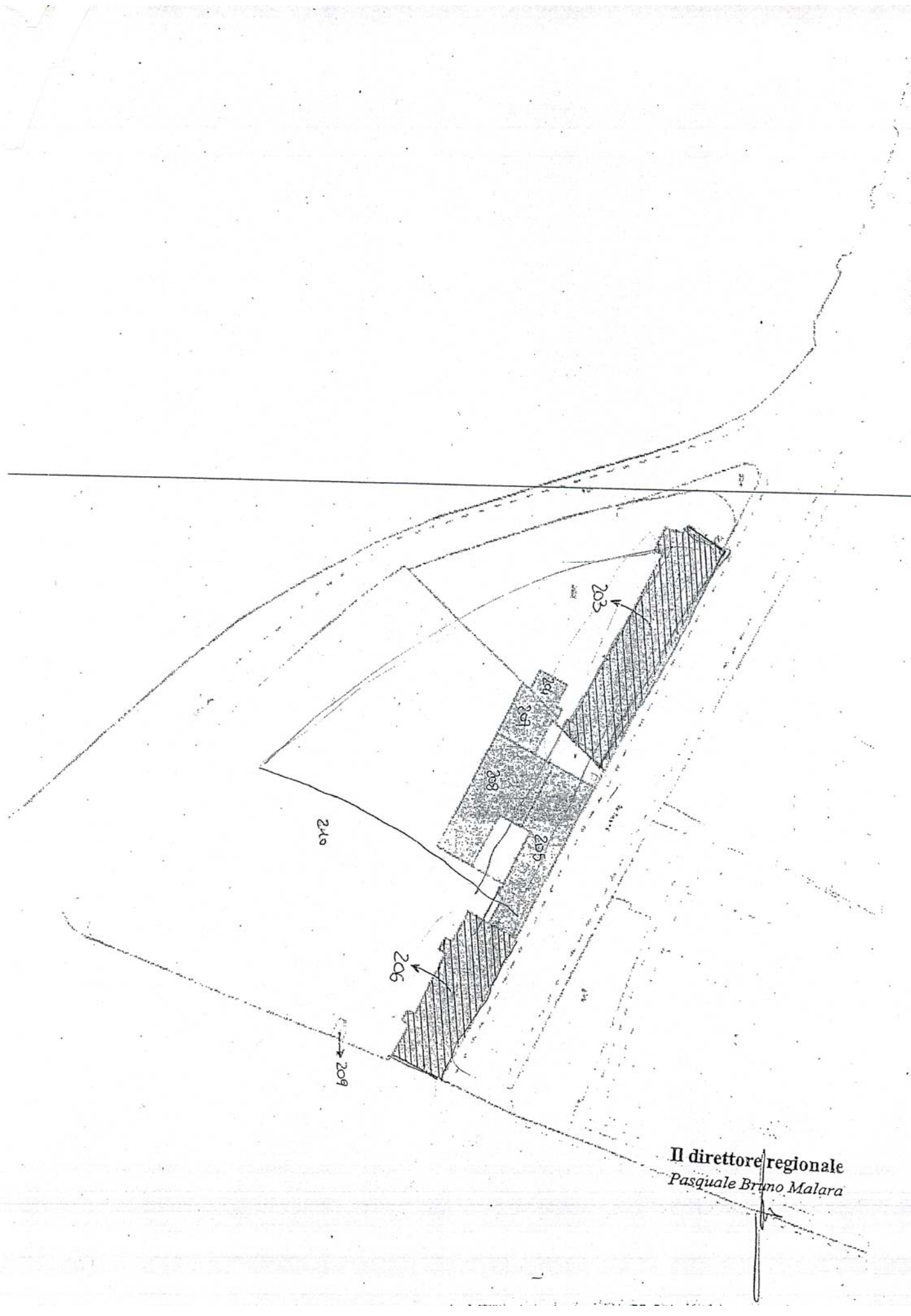
La planimetria catastale fa parte integrante del presente decreto che verrà notificato tramite raccomandata con avviso di ricevimento, sarà trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, avverso tale dichiarazione è ammesso ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Sono, inoltre, ammesse proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni.

Venezia, 09 agosto 2005

Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara



Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara

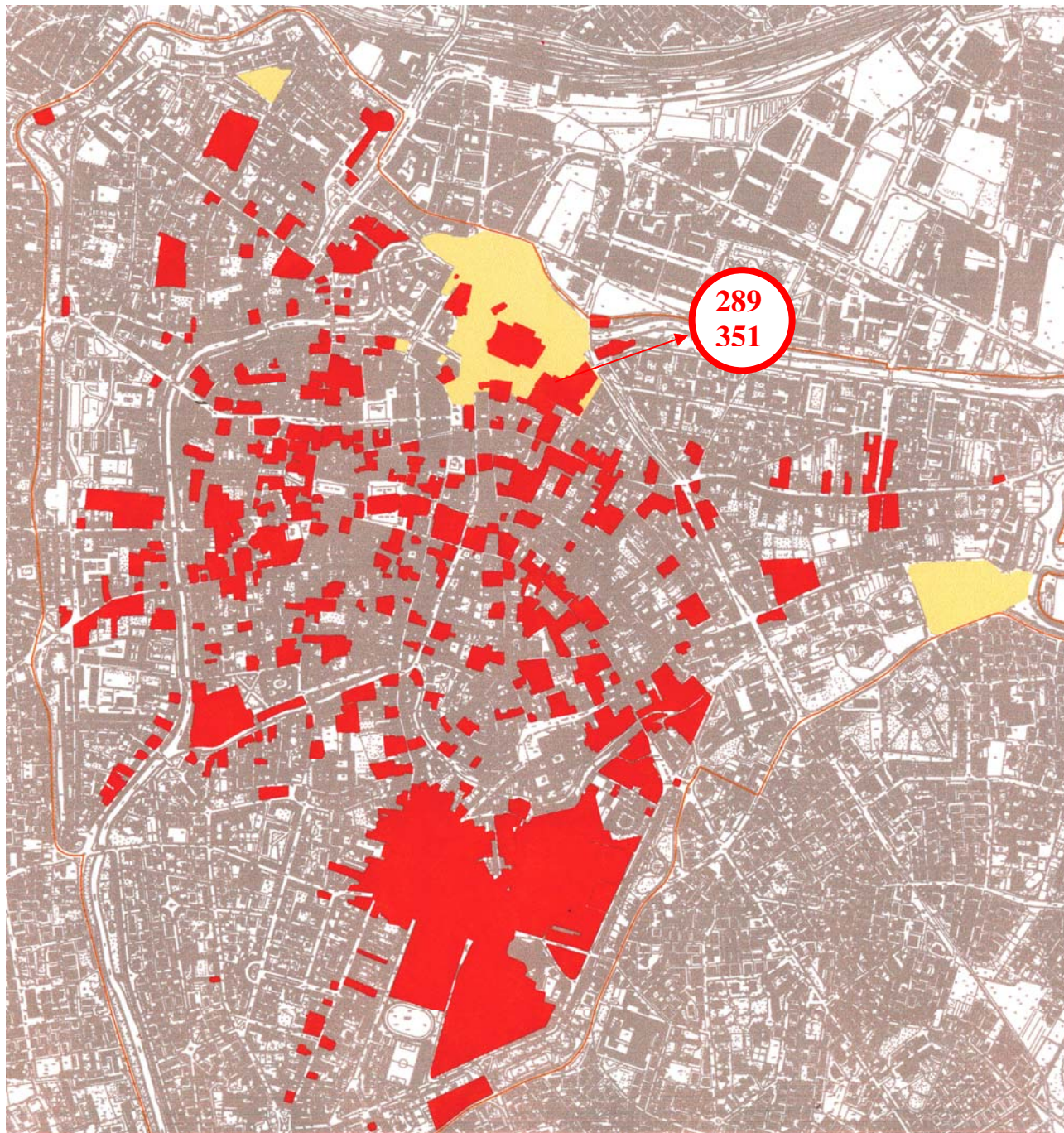
EDIFICI VINCOLATI IN CENTRO STORICO

**LOCALIZZAZIONE IMMOBILI VINCOLATI AI SENSI DEL DECRETO
LEGISLATIVO 22/01/2004 n. 42 (ex legge 1089/1939 ed ex legge 1497/1939)**

SCHEDA N.: 289 - 351

UNITA' URBANA N.: 1.3 – Santo - Portello

Iccd.: 00182268



DECRETO N°: 289 - 351

INDIRIZZO: Piazza Eremitani

CIVICO N.: 17 - 18

OGGETTO: PALAZZO CORINALDI GIA' MANTOVA BENAVIDES

PROPRIETA': Privata

DATA DI EMANAZIONE: 19/06/1956

LEGGE: 1089/1939 **ART:** 1

DATA DI REGISTRAZIONE: 09/01/1957

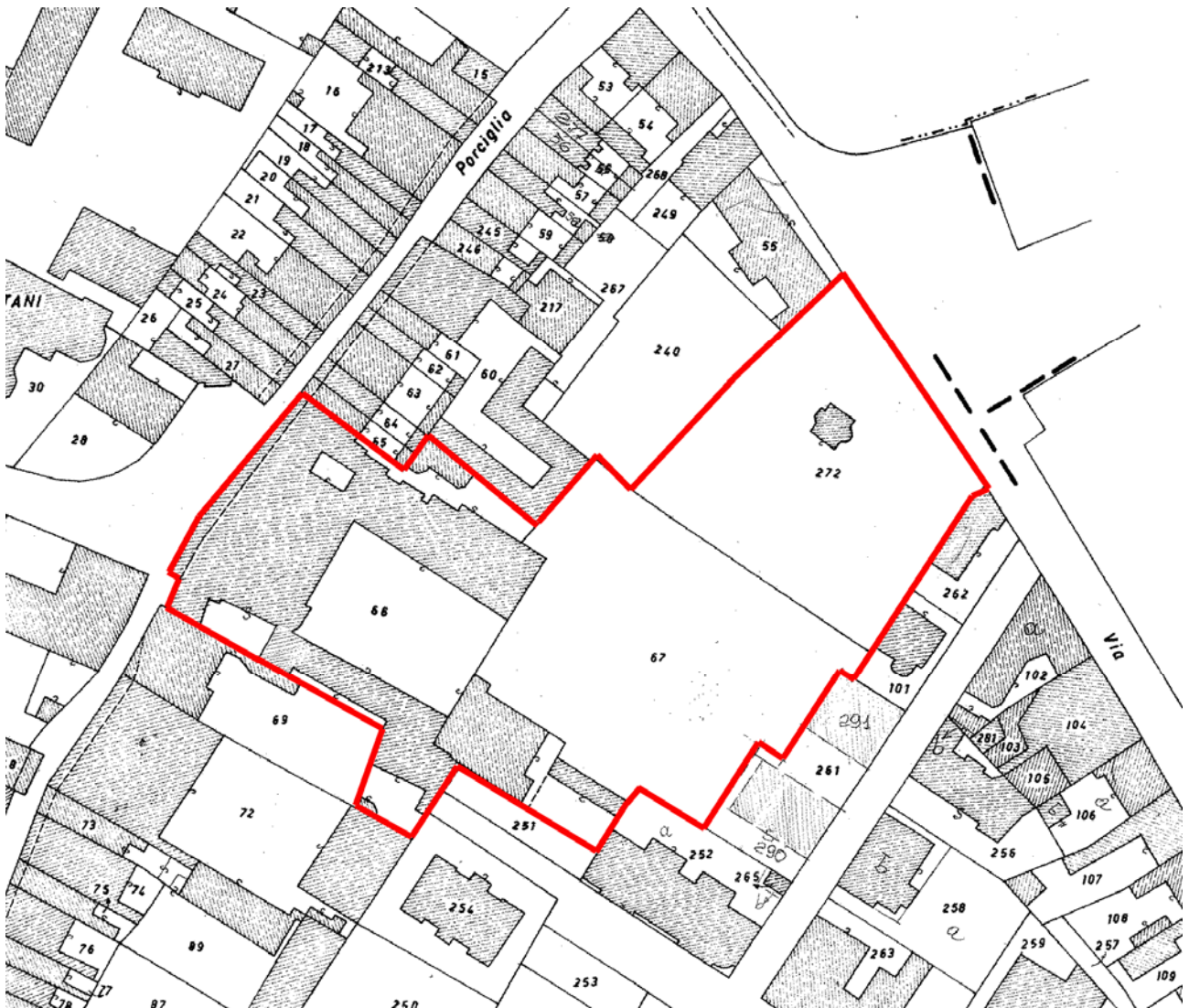
NOTIFICATO: Sì

N.C.E.U. SEZ.: F **FG.:** VI **MAPPALE:** 66 – 67 - 272

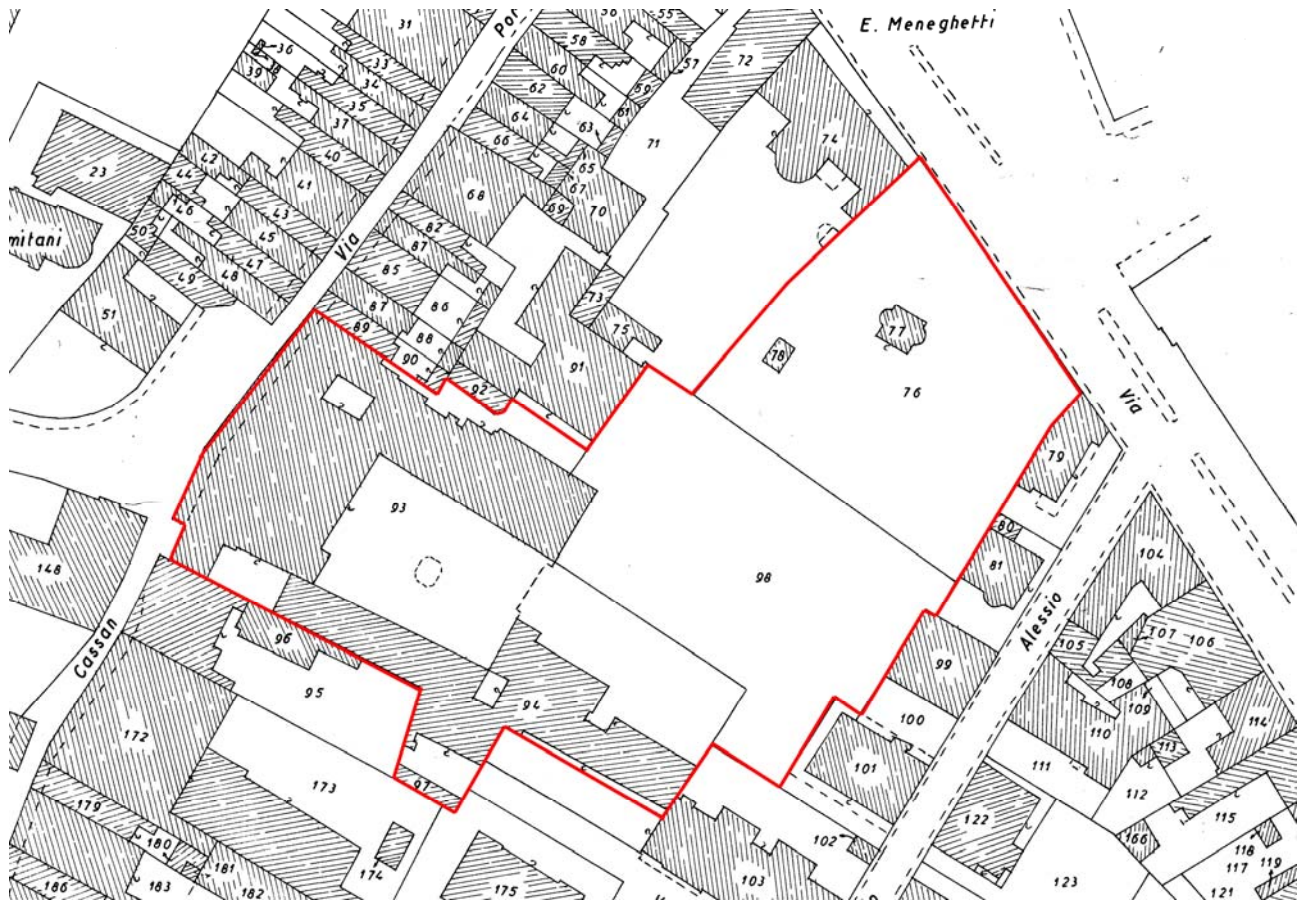
N.C.T.R. FG.: 90 **MAPPALE:** 76 – 77 – 78 – 93 – 94 – 97 - 98

N.C.T.R. aggiornamento 2007 FG.: 90 **MAPPALE:** 76 – 77 – 78 – 93 – 94 – 97 - 98

PLANIMETRIA N.C.E.U.



PLANIMETRIA N.C.T.R.



PLANIMETRIA N.C.T.R. aggiornamento 2007



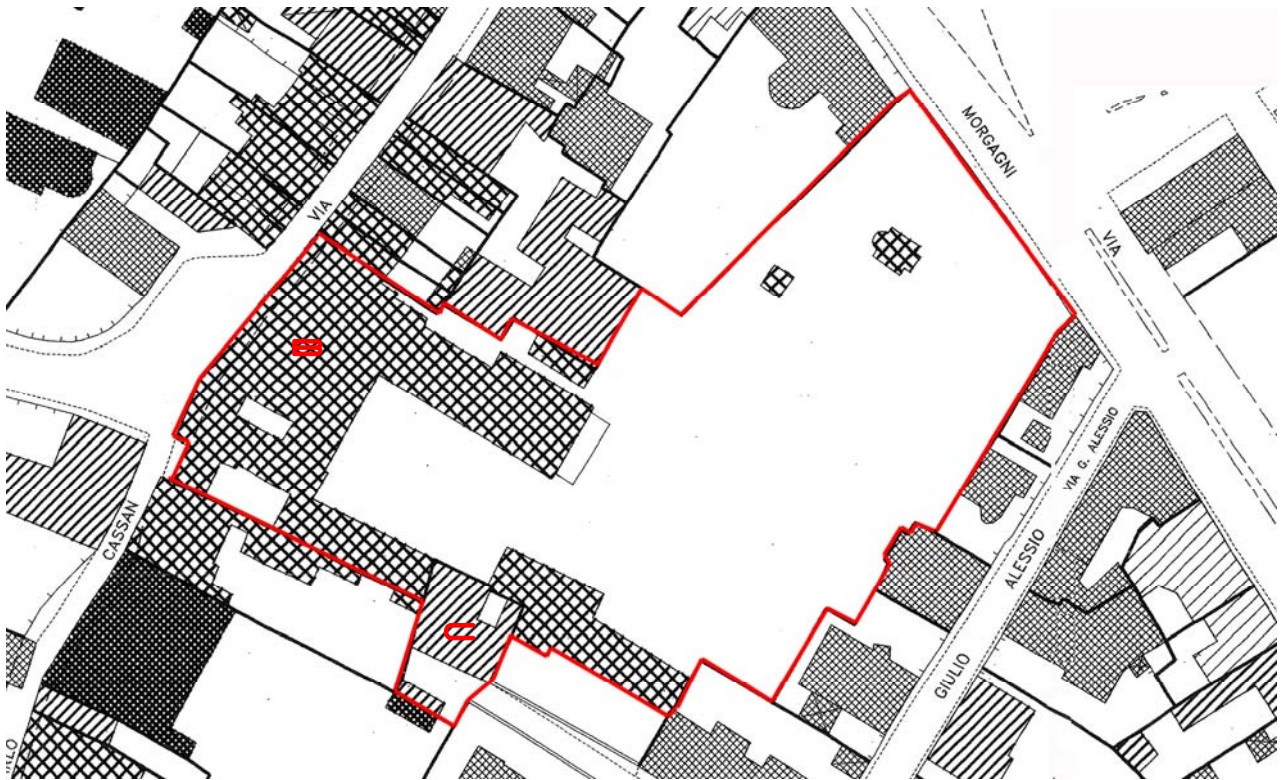
FOTOGRAMMETRICO



FOTOPIANO



ESTRATTO P.R.G.



B1 - MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NELLE UNITÀ DI PIANO, NEL SISTEMA PRATO DELLA VALLE E NELLE AREE DEL SISTEMA BASTIONATO:

UNITA' DI PIANO DELLA CLASSE B - MODALITÀ DI TIPO B - RESTAURO

UNITA' DI PIANO DELLA CLASSE C - MODALITÀ DI TIPO C - RESTAURO

ESTRATTO P.R.G.



B2 – DESTINAZIONI D’USO:

RESIDENZIALE, COMMERCIALE, DIREZIONALE, TURISTICA E ARTIGIANALE.

DESCRIZIONE:

Il celeberrimo umanista e giureconsulto Marco Mantova Benavides fece erigere il palazzo tra il 1539 e il 1541 anno nel quale si trasferì dalla sua abitazione ubicata al duomo.

Come attestano le fonti, dall'aprile del 1941, il palazzo fu arricchito da decorazioni di celebri artisti con un programma iconografico complesso che intendeva costituire insieme "il teatro delle muse e della musica".

Come era in uso fra le classi colte di quel periodo vi furono raccolti importanti quadri, tra cui dipinti di Tiziano e Lamberto Sustrì, inoltre numerose statue decoravano le camere mentre ai piedi dello scalone vi era una figura sdraiata opera del Sansovino.

L'ingresso fu decorato da Gualtieri dall'Arzere, ma c'è chi suppone la mano di Giuseppe Salviati o addirittura di Tintoretto.

Al piano terreno una sala, ad opera sempre del Gualtieri, un affresco rappresenta un *Trionfo di Giulio Cesare* mentre la sala destinata alla raccolta di strumenti musicali fu affrescata da Domenico Campagnola.

Bartolomeo Ammannati, scultore ed architetto cinquecentesco, si occupò dell'arredamento, lasciando pregevoli opere, tra cui spicca la libreria, che attualmente si trova al Museo del Liviano.

All'esterno, il lavoro di Ammannati si concretizza con l'*Ercole in riposo* che, da fonti esplicite, nel 1544 aveva già scolpito per il cortile dove probabilmente stava lavorando sul grande arco trionfale.

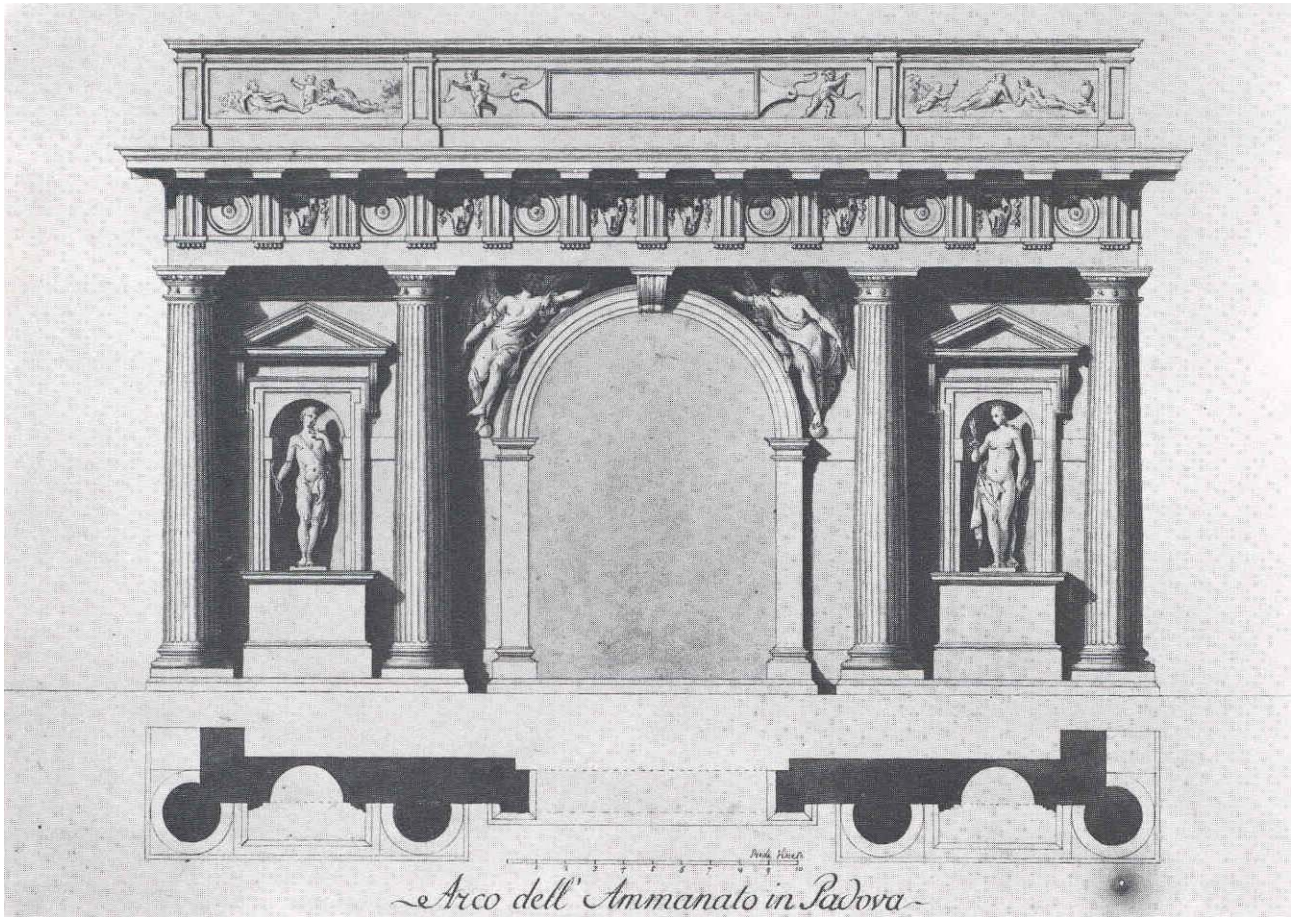
L'arco, che funge da ingresso al giardino sul lato orientale è costruito in pietra di Nanto, ad eccezione per il fornice di Rosso di Verona, diventa una quinta scenografica in asse con il portone interno e l'Ercole posto invece decentrato rispetto ad esso.

Ritmato da colonne doriche, dove sono collocate le due nicchie con le statue raffiguranti Apollo e Giove, è sovrastato dall'estradosso con due vittorie alate e sul fornice da tre bassorilievi.

Il gigantesco *Ercole in riposo*, il cui volto si suppone ritragga quello del Benavides, poggia su di un basamento ottagonale decorato da bassorilievi rappresentanti alcuni episodi delle dodici fatiche dell'eroe.

Estintasi la famiglia Mantova Benavides nel 1762 le ricche collezioni, raccolte archeologiche, artistiche e naturalistiche, furono disperse anche se alcune sono ancora rintracciabili al Museo al Liviano di Padova, la Cà d'Oro di Venezia e agli Istituti di Geologia, Mineralogia e Zoologia dell'Università di Padova.

Del palazzo, che passerà nel tempo ai Corinaldi e poi ai Venezze, rimane, oggi ben poco a causa dei notevoli rimaneggiamenti e dei gravi bombardamenti nel 1944 che distrussero integralmente soprattutto il lato verso via Porciglia.



Arco dell' Ammanato in Padova -

Anonimo. Disegno dell'arco trionfale del Palazzo Mantova Benavides (mm. 439 x 302; penna, inchiostro, seppia) Venezia, Museo Correr.

FOTO AEREE







FOTO









ALLA ~~del Registro~~ ~~Conservatoria~~ ~~di~~ ~~Antichità~~ ~~e~~ ~~Belle~~ ~~Arti~~ DEI REGISTRI IMMOBILIARI

di PADOVA

NOTA DI TRASCRIZIONE

a favore

DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

a carico

di (1) SOCIETA' PER AZIONI AGRO VENETO con sede in ~~Padova~~ Milano

domiciliato in PADOVA Via _____ N. _____

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione ai sensi e per gli effetti degli artt. 2 e 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, si domanda la trascrizione del decreto ministeriale in data 19 Giugno

_____ 195⁶ notificato a mezzo del messo comunale di Padova il 11 Luglio 195⁶

che si unisce alla presente in copia conforme, con il quale si è provveduto a dichiarare l'interesse particolarmente importante, ai sensi e per gli effetti della citata legge del seguente immobile (2)

Palazzo Corinaldi già Benavides arch. Annannati seconda metà sec. XVI

sito nel Comune di Padova segnato in catasto al numero di

mappa (3) 68 Sez. F Foglio VI

confinante (4) con i mapp. 69-406-67-294-65-282- e con la Piazza Eremitani

Venezia 27 Dicembre, 195⁶

- (1) Cognome, nome e paternità.
- (2) Natura dell'immobile.
- (3) Numeri catastali e delle mappe censuarie.
- (4) Indicare almeno tre confini dell'immobile.



Il Soprintendente
(Ing. A. Rusconi)

429 Reg. Gen. e N. 355 Reg. Parl.

a tenore dell'estratto rinanzi. In ali.
Scatto Lire

gratis

Padova, add. 9 GEN. 1977



[Handwritten signature]

94.-

Comune di Padova
Sez. F. Fogl. VI°

12 luglio 1955

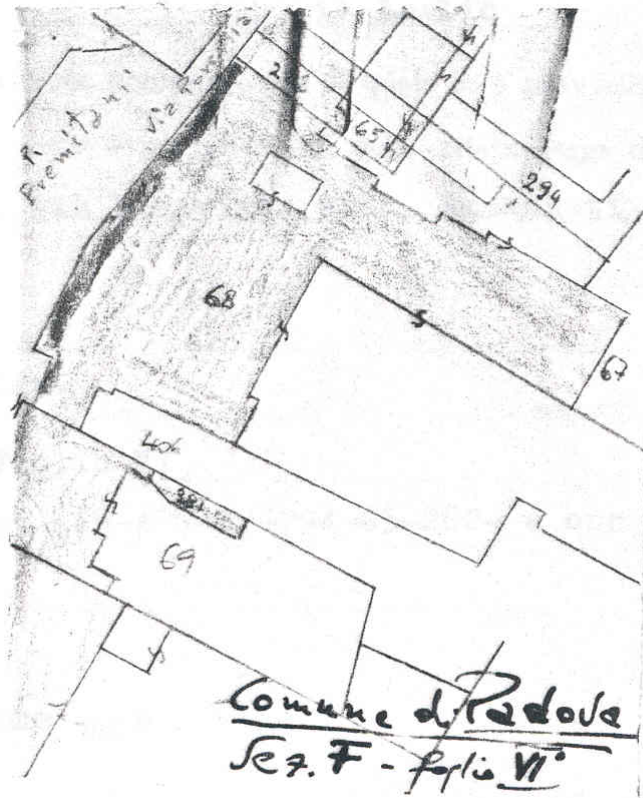
Proprietario: Palazzo Piazza Eremitani 7

mapp. 68 VASOIN Filippo fu Antonio
(via Altinate 15 b Padova)

Confinanti:

- mapp. 69
- " 406
- " 67
- " 294
- " 65
- " 282

e con la Piazza Eremitani



Comune di Padova
Sez. F - Foglio VI°

N. 351

MOD. 11 (Serviz. Generale)

del Registro Notifiche



Al Ministro Segretario di Stato

PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1.6.1939, n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

Visto il proprio decreto 21 giugno 1956 con il quale è stato concernuto l'interesse particolarmente importante - già notificato il 17.4.1928 ai sensi della legge 20.6.1909, n. 364 - del Palazzo Corinaldi già Benavides sito in Padova, Piazza Brenitani 7, ivi segnato in catasto al n. 68 Sez. F., Foglio VI, di proprietà della Società per Azioni Agro Veneto;

Considerato, da successivi accertamenti, che l'edificio che si intende vincolare non insiste sul mappale 68, ma sui mappali 66 - 67;

Detenute pertanto l'opportunità di rettificare il provvedimento indicato nelle premesse;

D E C R E T A :

Il D.M. 19.6.1956 come sopra specificato deve intendersi rettificato come segue:

Art. 1) al posto di "Palazzo Corinaldi già Benavides sito in Padova Piazza Brenitani 7 segnato in catasto al numero 68 Sez. F. foglio VI" deve leggersi "Palazzo Corinaldi già Benavides sito in Padova, Piazza Brenitani 7 segnato in catasto ai numeri 66-67 sez. F. foglio VI".

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in ~~Padova~~, a mezzo del ~~ufficio comunale di Padova~~; ~~PADOVA~~ PADOVA

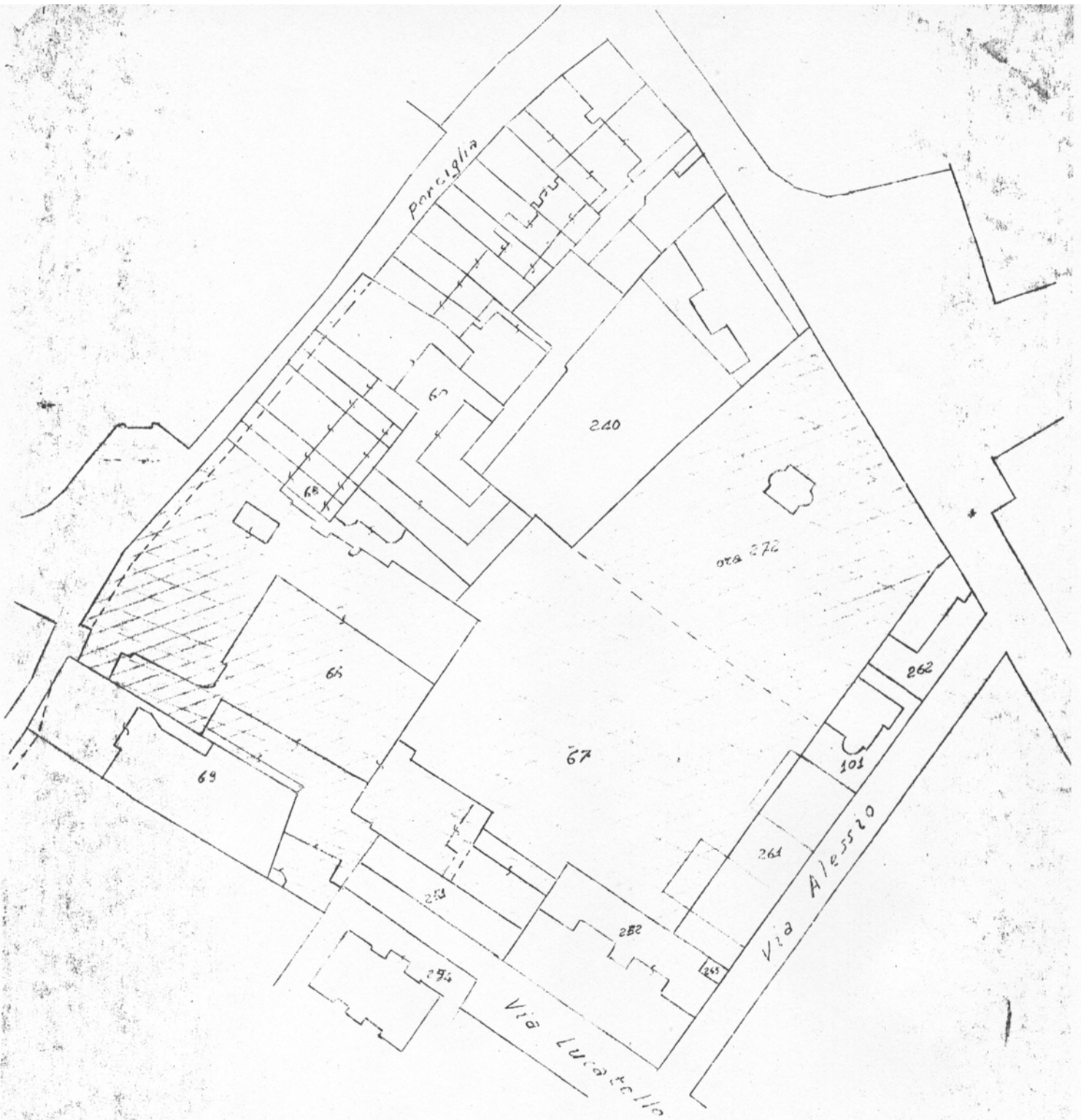
A cura del competente Soprintendente ai Monumenti di Venezia esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 11

D'Amore

IL MINISTRO





Tipo catastale 1:100

Sez. F Fog. VI Comune di Padova

Dott. Ing. Romano Cappellari

COSTRUZIONI IN VIA ALESSIO per conto

Dott. Gustavo e Giampietro Protti

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'Art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto Messo Comunale di PADOVA
ho notificato ai Signori Conti Edoardo Corinaldi fu Augusto e Adolfo e
Gilberto Corinaldi fu Amedeo (a conferma della notificazione in data 28 marzo 1925)
in Padova

che il PALAZZO CORINALDI in Via Perciglia - 26 - con annesso Giardino

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli Art. 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34, e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rilasciata copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di Lacivato Giuseppina Bartolina presso
i predetti.

(Data) 12 - Ottobre 1926

IL MESSO COMUNALE

Bo lo
del
Comune



(Vedi retro)

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

— o o o —

A. 249 A.

Visto l'Art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto Messo Comunale di PADOVA

ho notificato al Signor *Carinaldi Conte Adolfo*

in *Padova Via Porciglia n. 26*

che IL PALAZZO CORINALDI in Padova Via Porciglia N. 26 (olim Benavides)

sec. XVI-Arch. Bartolomeo Ammanati che innalzò anche l'arco del Giardino e scolpì l'Ercole (1544) ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli Art. 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rilasciata copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani del *Signor Forisato Giovanni portinaio* presso il predetto

(Data) *28-Marzo 1925*

IL MESSO COMUNALE

Luigi Carli



(Vedi retro)

109

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

AMMINISTRAZIONE DEI MONUMENTI, MUSEI, GALLERIE E SCAVI DI ANTICHITÀ

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto messo comunale di PADOVA

ho notificato al Signor Gr. Uff. GUSTAVO PROTTI fu Osvaldo

in PADOVA

che il Palazzo Benavides già dei Conti Corinaldi con cortile giardino rimessa e scuderia, in Via Porciglia 26

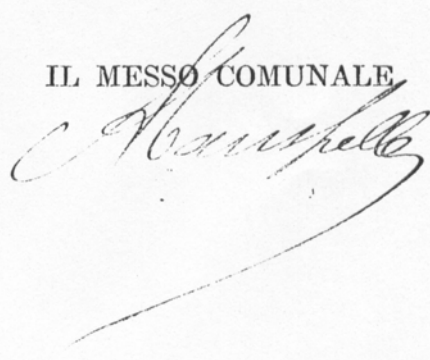
ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e agli articoli 1, 2 e 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688;

E affinché al biasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di Pirajoffa

Parassio portinaio del suddetto

(Data) Padova, il 27 5-1928

IL MESSO COMUNALE

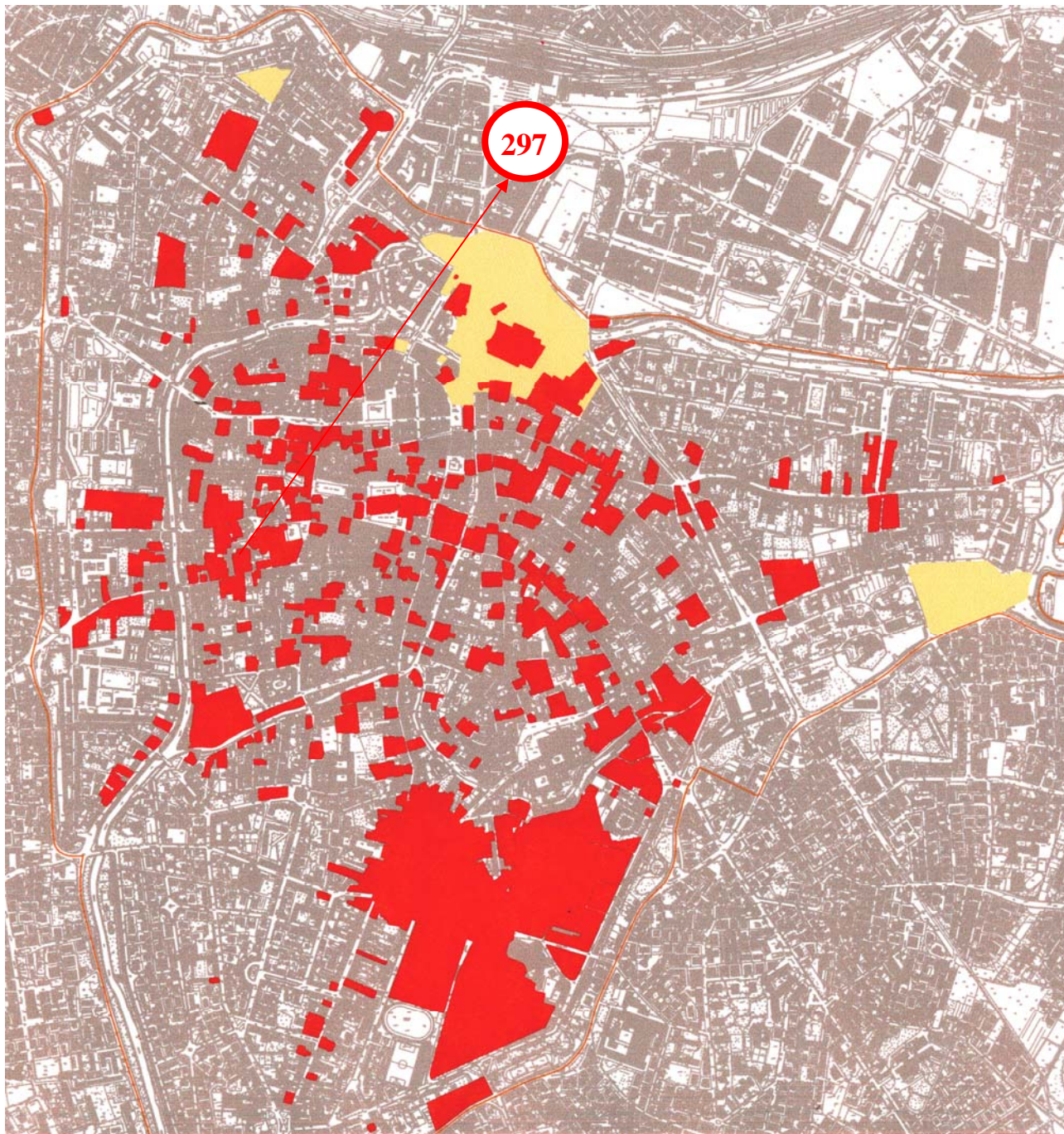


**LOCALIZZAZIONE IMMOBILI VINCOLATI AI SENSI DEL DECRETO
LEGISLATIVO 22/01/2004 n. 42 (ex legge 1089/1939 ed ex legge 1497/1939)**

SCHEDA N.: 297

UNITA' URBANA N.: 1.1 Piazze

Iccd.: 00143737



DECRETO N°: 297

INDIRIZZO: Via dei Tadi **CIVICO N.:** 31

OGGETTO: **CASA in via DEI TADI**

PROPRIETA': Ente Ecclesiastico.

DATA DI EMANAZIONE: 20/01/1940

LEGGE: 1089/1939 **ART:** 1

DATA DI REGISTRAZIONE: 27/01/1940

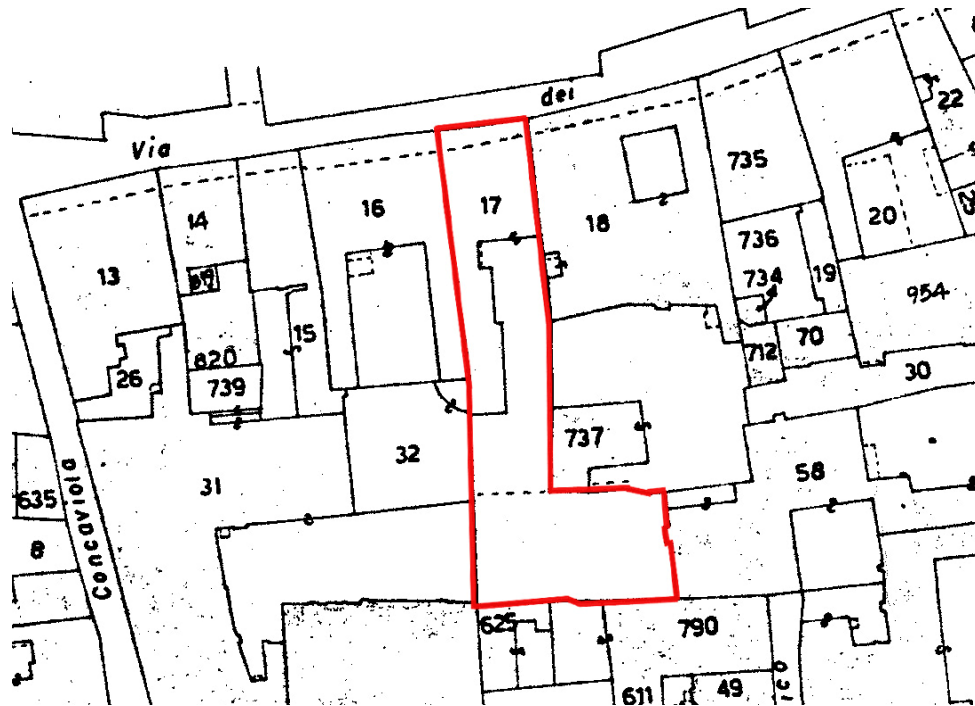
NOTIFICATO: Si

N.C.E.U. SEZ F FG.: X **MAPPALE:** 17

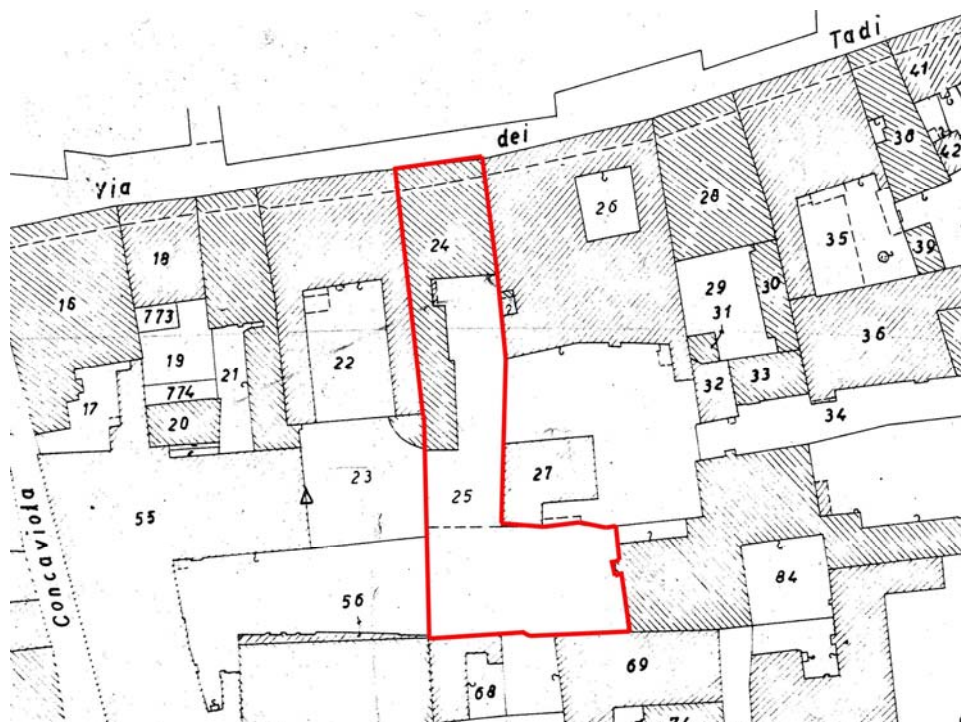
N.C.T.R. FG.: 102 **MAPPALE:** 24 - 25

N.C.T.R. aggiornamento 2007 FG.: 102 **MAPPALE:** 24 - 25

PLANIMETRIA N.C.E.U.



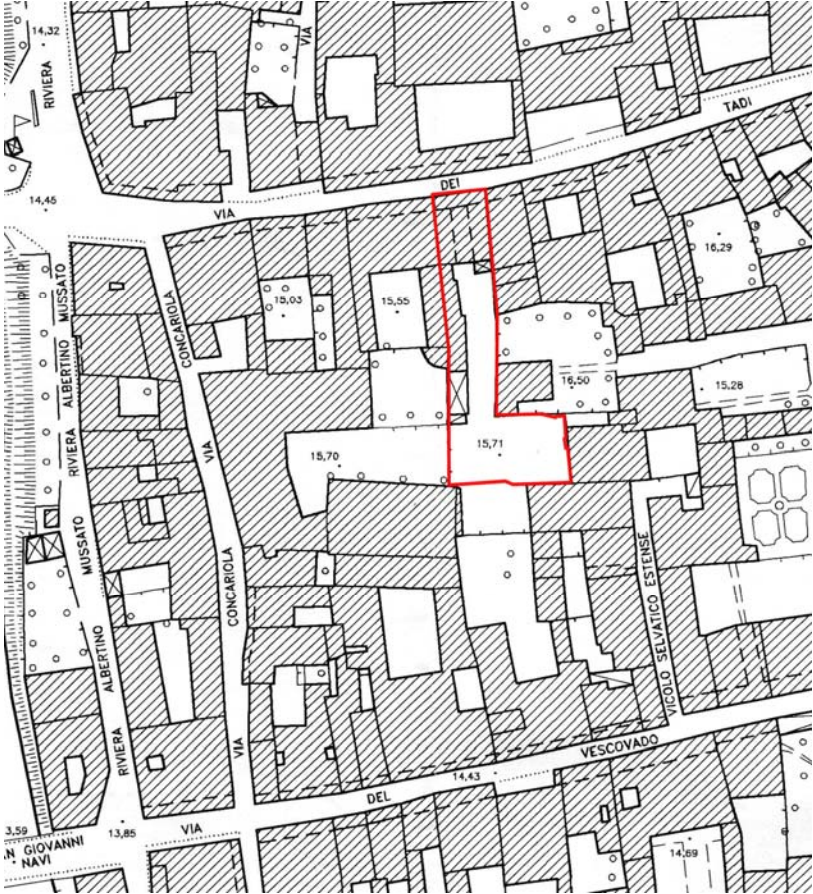
PLANIMETRIA N.C.T.R.



PLANIMETRIA N.C.T.R. aggiornamento 2007



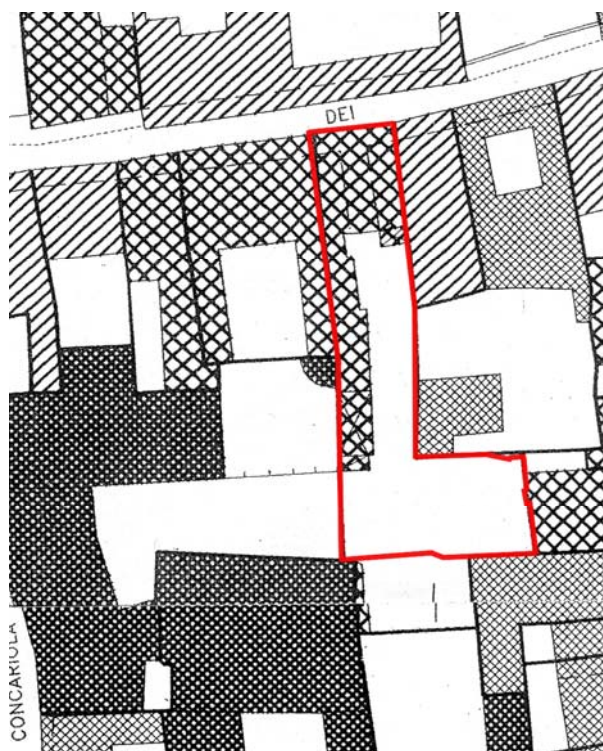
FOTOGRAMMETRICO



FOTOPIANO



ESTRATTO P.R.G.



B1 - MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NELLE UNITÀ DI PIANO, NEL SISTEMA PRATO DELLA VALLE E NELLE AREE DEL SISTEMA BASTIONATO:

UNITA' DI PIANO DELLA CLASSE B - MODALITA' DI TIPO B - RESTAURO

ESTRATTO P.R.G.



B2 – DESTINAZIONI D'USO:

AREE PER SERVIZI PUBBLICI: INTERESSE COMUNE - SERVIZI RELIGIOSI

DESCRIZIONE:

La casa, commissionata dal canonico Luca Viaro ai fratelli de Grandi (risulta un compenso attribuito a Gian Matteo de Grandi nel dicembre del 1517), vede oggi mantenuta la composizione originale del secolo XVI solamente nella parte inferiore, mentre la sezione superiore dell'edificio è il risultato di un rifacimento avvenuto nel secolo XVIII.

I de Grandi applicarono alla facciata della casa, o per lo meno nella parte cinquecentesca arrivata ai giorni nostri, uno stile che richiama significativamente un gusto di tradizione lombardesca.

In particolare sulla facciata addossate ai quattro pilastri si elevano altrettante lesene ed in corrispondenza di ognuno, delle patere, con raffigurazioni, in alcuni casi di scarsa leggibilità.

Per quanto rilevato, a partire da quella nelle migliori condizioni di conservazione, vi sono raffigurati "Saturno che divora i suoi figli", negli altri medaglioni forse un'allegoria della Fortuna, una donna a cavallo ed un Cerbero contornato dal serpente che si morde la coda, rappresentazione dell'Eternità.

FOTO AEREE



FOTO













Patera raffigurante Saturno che divora i suoi figli







Triplice testa di Cerbero incorniciata dal simbolo dell'Eternità, la serpe che si mangia la coda.



Misteriosa donna a cavallo



297

MOD. 32
Antichità e Belle Arti

del Registro Notifiche

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

Amministrazione dei Monumenti, Musei, Gallerie e Scavi di Antichità

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di PADOVA

ho notificato ~~adesso~~ a S. E. Mons. CARLO AGOSTINI fu Giacomo, Ordinario Diocesano di Padova e Legale Rappresentante della Chiesa Cattedrale di Santa Maria Assunta, in Padova

che la CASA in Via Tedi n. 15 con pilastri e medaglioni figurati del sec. XV, avanzi di un precedente edificio lombardesco

particolarmente importante
ha ~~importante~~ interesse, ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e degli articoli 1, 2, 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688, nonché a quella della nuova legge 1 giugno 1939/XV n. 1081

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di Don Andrea

Paronazzo nella sua qualità di Segretario presso la Cattedrale di S. Maria della Assunta

(Data) 20-1-1940

IL MESSO COMUNALE



[Handwritten signature]



20-1-40 - 27-1-40

297

Mod. K. K

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

238 Dis

Visto l' Art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto Messo Comunale di PADOVA

ho notificato al Signor *Sette Cav. Giuseppe*
(eredità)

in *Padova Via Speroni 14*

che **la CASA in Via Tedi N.15 in Padova con pilastri e medaglioni figurati**

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli Art. 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rilasciata copia della presente all' indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani *della moglie*

(Data) *12. Gennaio 1925*

IL MESSO COMUNALE

[Signature]



(Vedi retro)

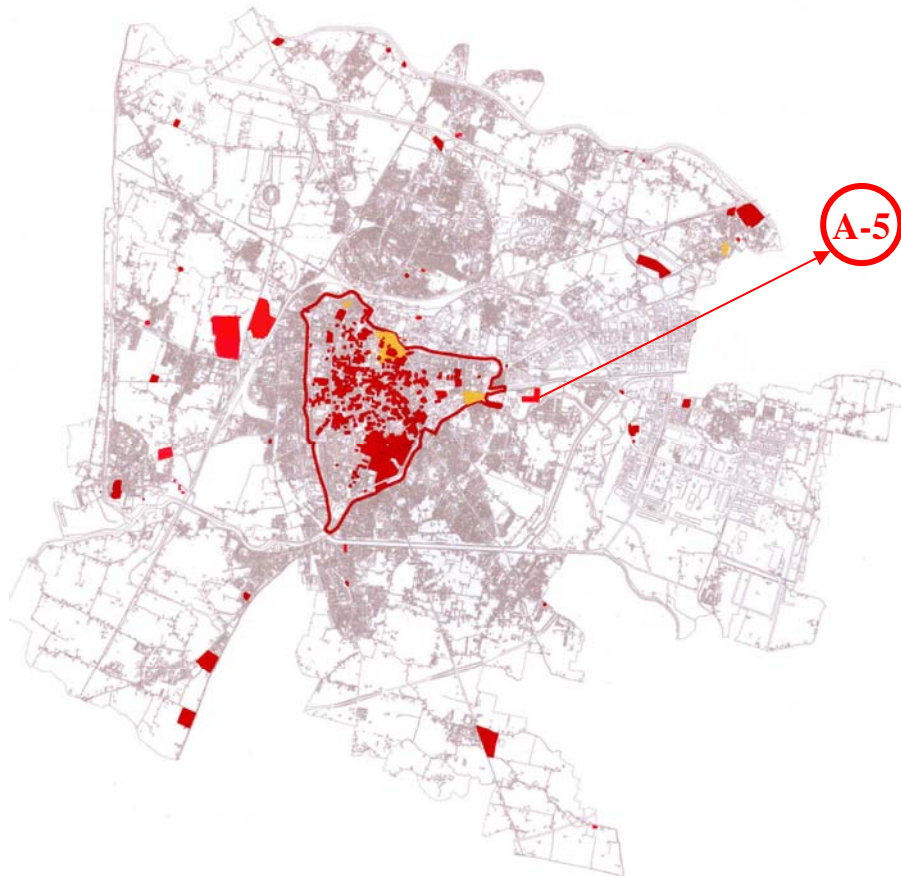
VINCOLI ARCHEOLOGICI

**LOCALIZZAZIONE IMMOBILI VINCOLATI AI SENSI DEL DECRETO
LEGISLATIVO 22/01/2004 n. 42 (ex legge 1089/1939 ed ex legge 1497/1939)**

SCHEDA N.: A-5

UNITA' URBANA N.: 31 – Camin

Prot.: 5680



DECRETO N° A-5

INDIRIZZO: Via Jacopo Corrado

CIVICO N.: 4

PROPRIETA': Università di Padova.

OGGETTO: NECROPOLI PALEOVENETA

DATA DI EMANAZIONE: 06/12/1977

LEGGE: 1089/1939 – 431/1985 **ART:** 4

DATA DI REGISTRAZIONE: 08/12/1977 **NOTIFICATO:** Si

N.C.T.R. FG.: 107

MAPPALE: 91- 92 parte - 106 parte

N.C.T.R. aggiornamento 2007 FG.: 107

MAPPALE: 91- 92 parte - 106 parte - 924

DATA DEL RINVENIMENTO DELLO SCAVO: dal 1975 al 1990

DATAZIONE: VI – V secolo a.C., età del bronzo.

QUOTA PIANO CAMPAGNA: m. 11.01 s.l.m.

IDENTIFICAZIONE: in situ

MODALITA' DI ACQUISIZIONE: casuale da scasso

SCAVO: estensivo parziale

ENTE E RESPONSABILE: SAV, Museo Civico di Padova, Università di Padova, Laboratorio di ricerca e restauro.

COMMITTENTE: Università di Padova

OPERATORE DI SCAVO: Università di Padova

QUOTA PIANO ATTUALE: m. 11.01 s.l.m.

STRUTTURE PRESENTI: sì

SITUAZIONE DELLO SCAVO: i materiali provenienti dalle deposizioni funerarie sono stati solo in parte asportati.

STATO DI CONSERVAZIONE: parte della necropoli è ancora nel sottosuolo.

MATERIALE TOTALMENTE PRESENTE: Museo Civ. di Padova, Univ. di Padova

ARCHIVIO: SAV, Documentazione di scavo 1986, notizia di archivio 1964.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO:

In occasione degli interventi per la costruzione degli impianti sportivi del Centro Universitario Sportivo furono svolte dall'Università di Padova, su concessione della Soprintendenza Archeologica, accurate indagini nell'area adiacente a quella del gasometro, dove in precedenza si erano rinvenuti i resti di alcune tombe protostoriche.

Lo scavo iniziò con diverse trincee di controllo allo scopo di delimitare l'area di maggior concentrazione delle sepolture, che risultò essere di circa 5000 mq.

La necropoli messa in luce in questa occasione consisteva in 132 tombe ad incinerazione entro dolio o in fossa terragna, in numerose inumazioni e 6 sepolture di cavalli in connessione con quelle umane, ed aveva un'exkursus cronologico tra VI e IV sec. a.C..

Da ricordare la particolare tecnica di scavo messa a punto durante questa campagna: si è passati da una prima serie di interventi di scavo sul campo al recupero in casseforme delle sepolture e al loro scavo in un laboratorio appositamente creato, con particolare attenzione alla microstratigrafia interna dei dolii.

. Questa metodologia ha consentito, pur nei tempi ristretti di una campagna d'urgenza, la raccolta completa di tutti i dati pertinenti alle sepolture.

Negli anni 1978-79, inoltre, nell'area centrale della proprietà del CUS sono state eseguite alcune indagini con l'impiego del georadar per accertare la presenza di eventuali sepolture.

I dati hanno confermato la presenza anche in questa zona di sepolture, che sono state lasciate in situ dal momento che il progetto per l'infrastrutturazione di questa porzione di terreno non prevedeva interventi di scasso.

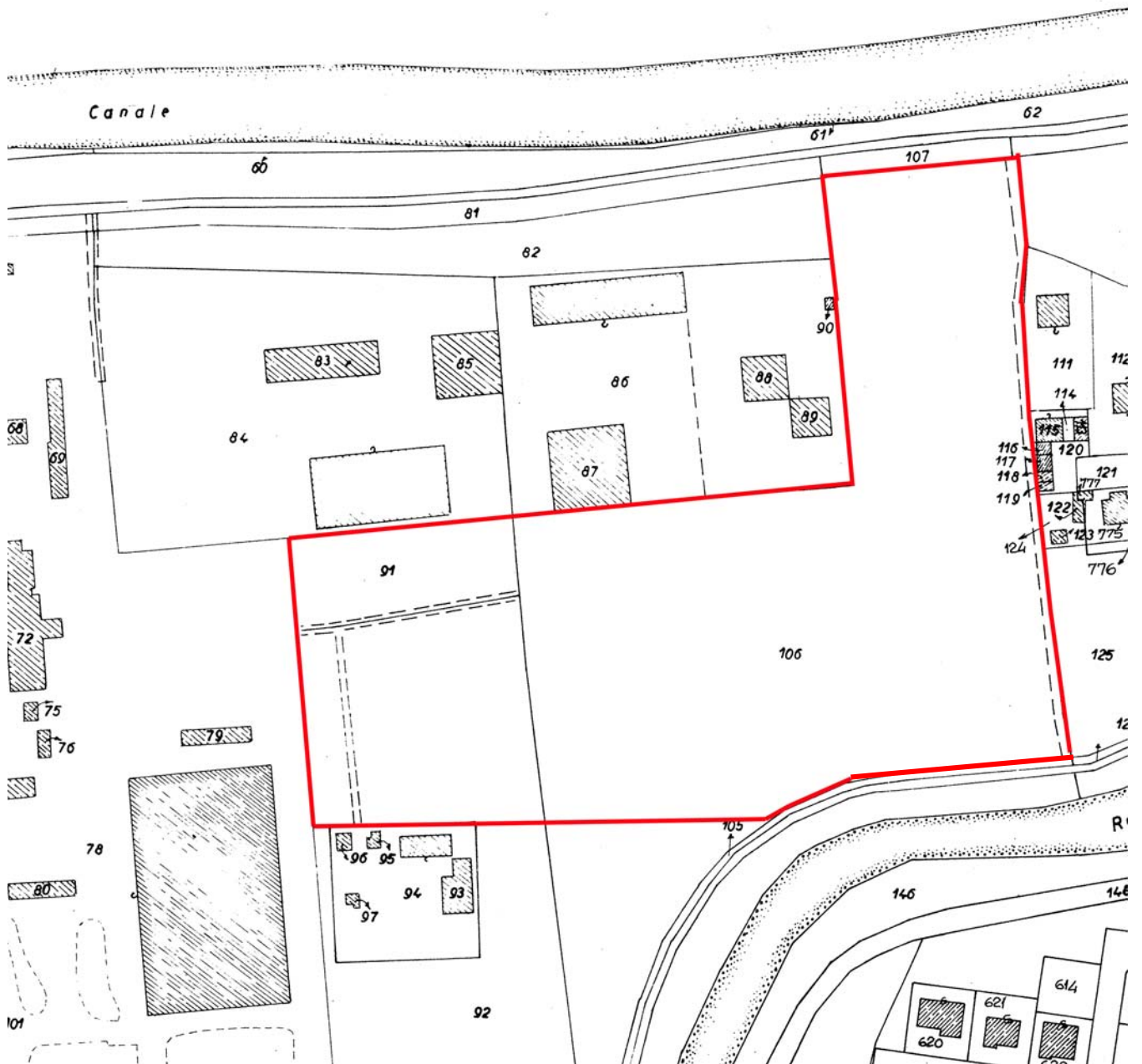
La necessità di operare tali interventi hanno invece reso necessarie ulteriori campagne di scavo nell'area più orientale della proprietà, svoltesi negli anni 1986-1990.

In questo periodo é stata approfondita l'esplorazione della necropoli e sono state scoperte tracce di frequentazione del sito per attività di caccia-pesca risalenti al II-I sec. a.C..

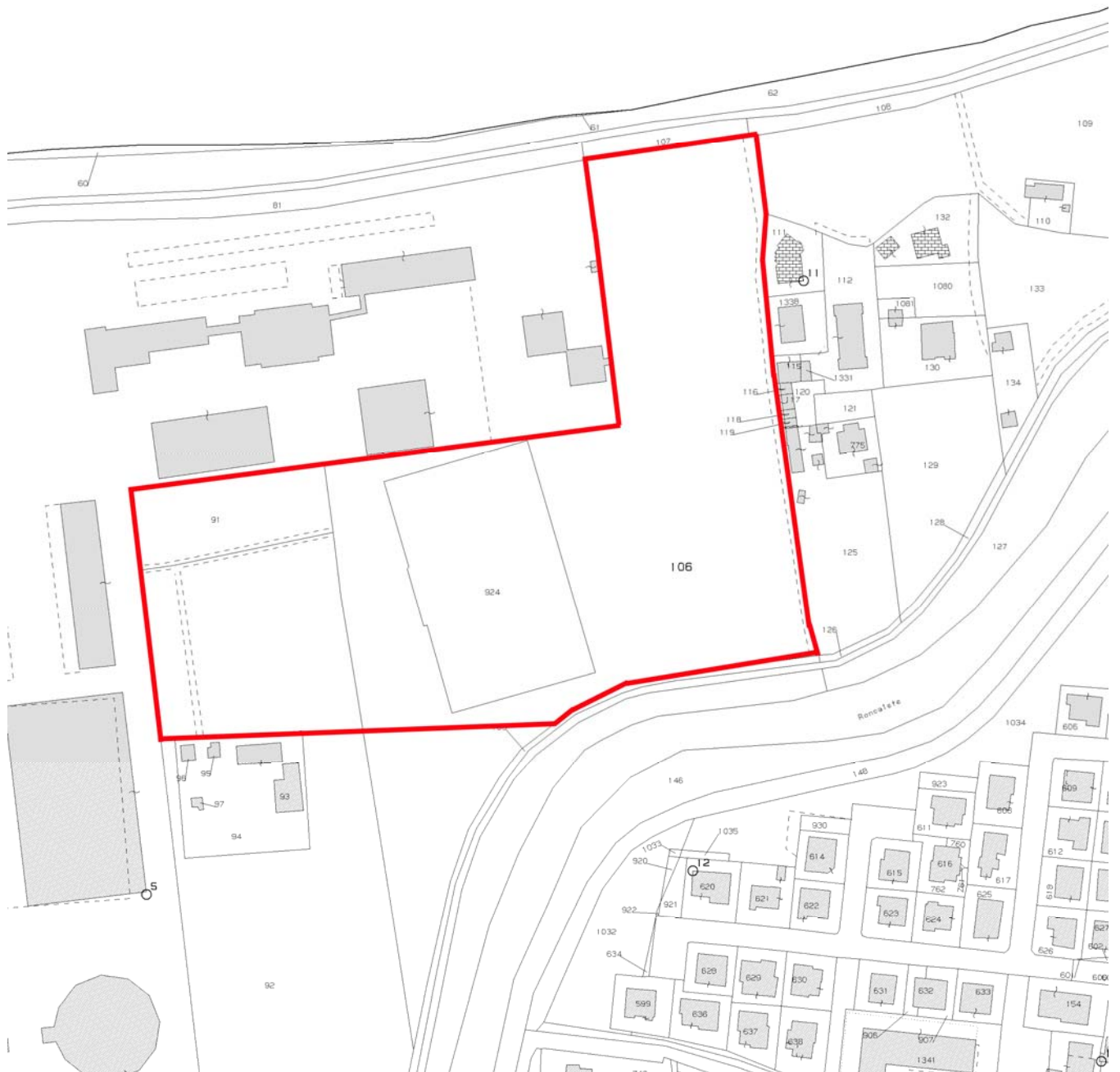
Tra le tombe protostoriche recuperate spicca la doppia sepoltura in unica fossa di un inumato e di un cavallo.

Interessanti sono pure i dati emersi sull'utilizzo agrario della zona in età romana.

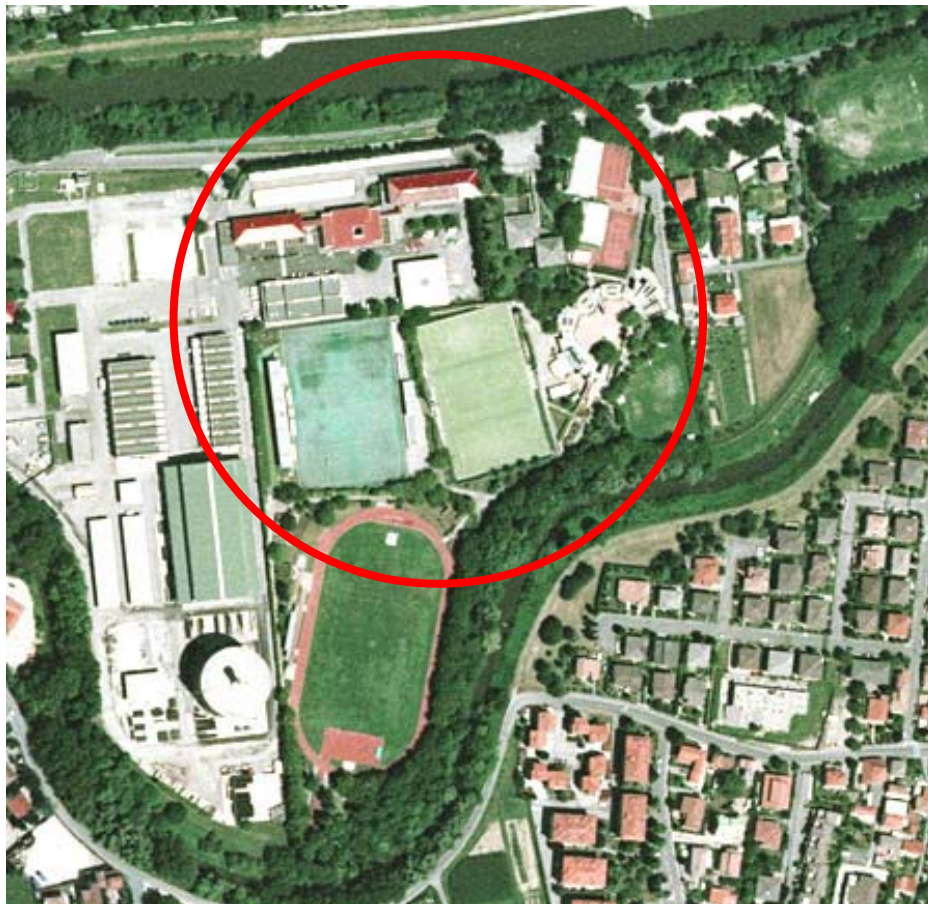
PLANIMETRIA N.C.T.R.



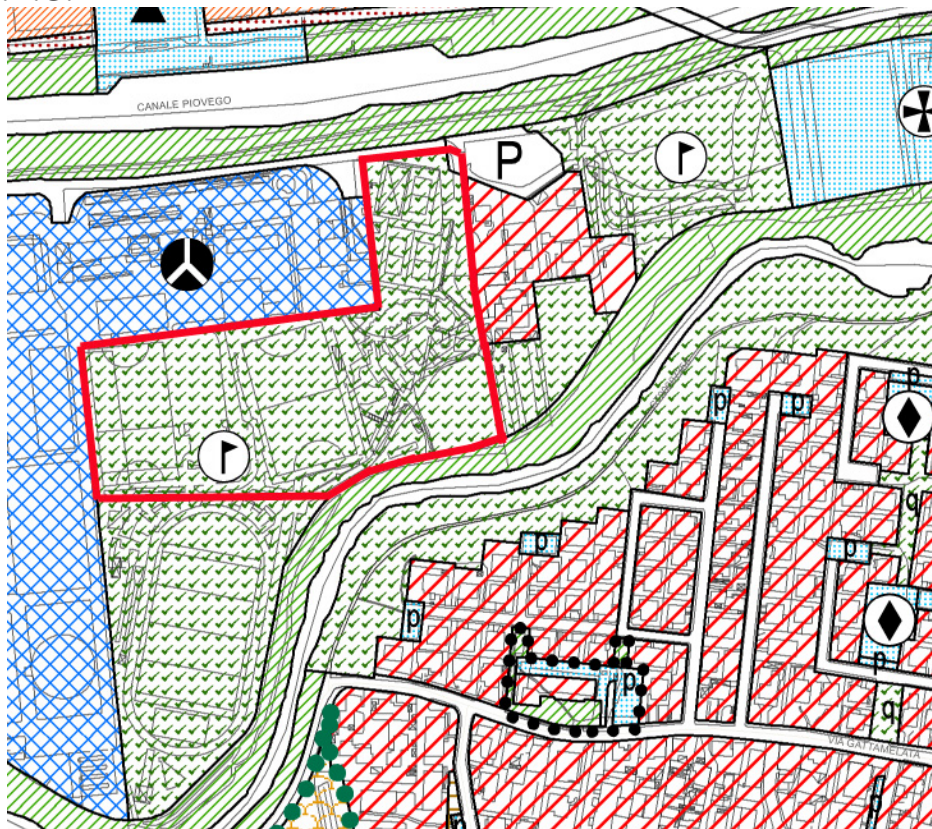
PLANIMETRIA N.C.T.R. aggiornamento 2007



FOTOPIANO



ESTRATTO P.R.G.



DESTINAZIONE DI P.R.G.: AREE PER VERDE PUBBLICO ATTREZZATO DI INTERESSE GENERALE – AREE PER PARCHEGGI PRINCIPALI.

FOTO AEREE





FOTO





DEPOSIZIONE IN UNICA FOSSA DI UOMO E DI CAVALLO.

DATA DI REALIZZAZIONE: 1990

AUTORE: G. Leonardi

COMMITTENTE: Università di Padova

COLLOCAZIONE: Edito

BIBLIOGRAFIA: L. Calzavara Capuis, G. Leonardi, *Padova, località San Gregorio: necropoli paleoveneta del Piovego*, in "Rivista d'Archeologia", 1980, pp. 137-141, G. Leonardi 1990, pp. 1-52 (in questo lavoro viene anche fornita tutta la bibliografia precedente).

Padova, 6 mag. 1977 197



**SOPRINTENDENZA
ALLE ANTICHITÀ DELLE VENEZIE**
VIA AQUILEIA, 3 - TEL. 20.741

Al Magnifico Rettore
dell'Università di

PADOVA

N. Prot. 5680 Pos. 44/5

Allegati 1

Risposta al f. N. del

Oggetto: PADOVA - località S. Gregorio - Necropoli Paleoveneta, -

e p.c. AL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E
AMBIENTALI - Ufficio Centrale per i
beni A.A.A.A. e S. - Div. IV

R O M A

e p.c. AL COMUNE DI

PADOVA

Informo la S.V. che a norma degli articoli 1 e 4 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, l'immobile di proprietà dell'Università di Padova, situato in località S. Gregorio - Comune di Padova, tra il canale Piovego e il canale Roncaiette, contraddistinto in catasto al foglio 107 M.N. 61-91-92-103-106-93-94-95-96-97-104-107, è da considerarsi, relativamente ai M.N. 91-92 parte e 106 parte, per la parte cioè delimitata in rosso nell'allegata planimetria, di interesse particolarmente importante, in quanto comprendente un'ampia area di necropoli paleoveneta di VI-V sec. a.C. ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

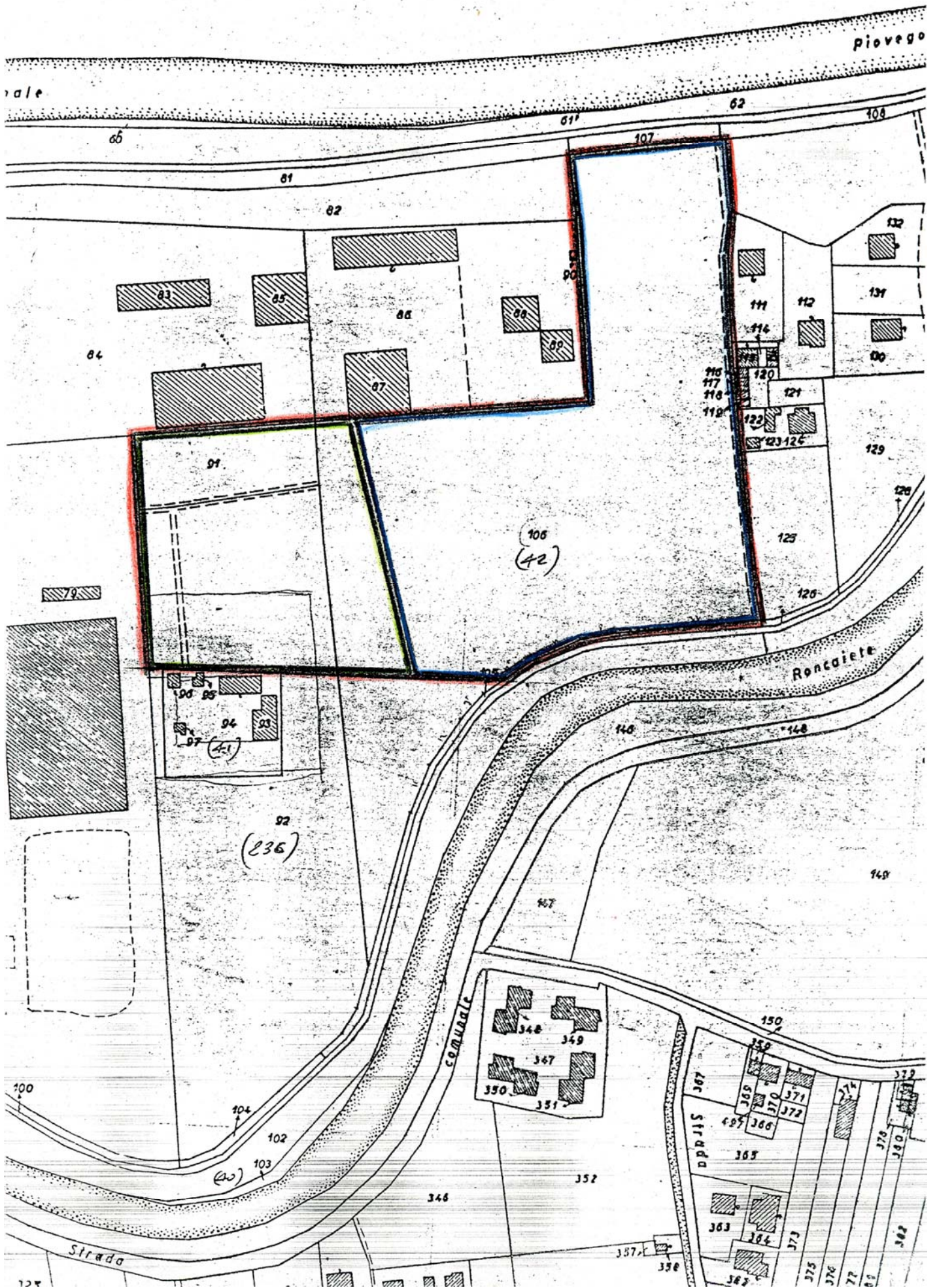
Le faccio presente inoltre, che a norma dell'art. 11 della legge 1° giugno 1939 n. 1089, nessun lavoro che possa comportare danno ai resti archeologici deve essere eseguito nell'area stessa.

Si conferma comunque la disponibilità da parte di questa Soprintendenza ad un riesame globale della situazione dei lavori nella area suddetta, fermo restando l'invio preventivo di ogni progetto a questo ufficio.

IL SOPRINTENDENTE
P (Giulia Fogolari)

D. M. de' es. Bianchi

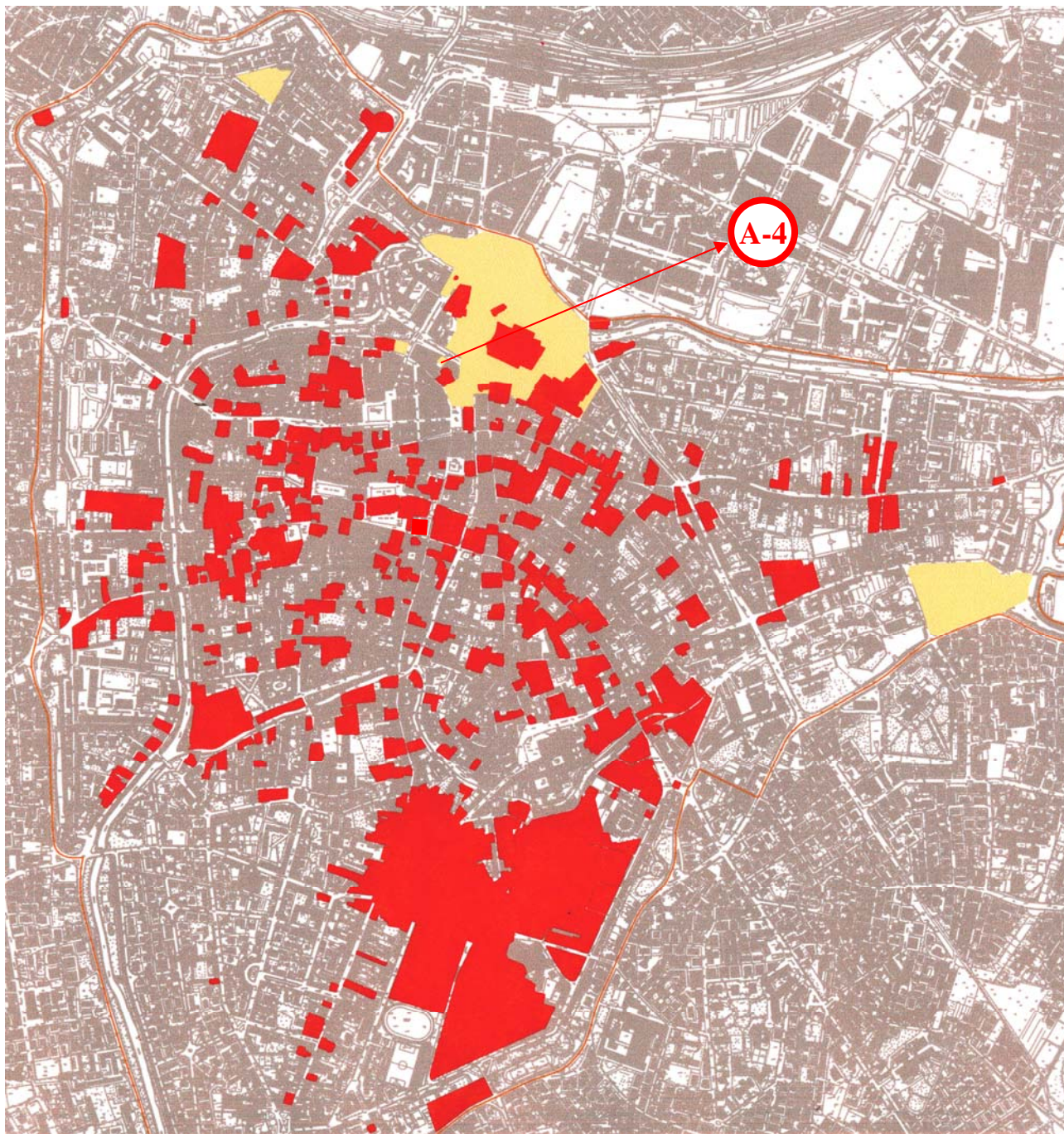
Si prega trattare per ogni lettera un solo argomento e indicare nella risposta il n. di protocollo



**LOCALIZZAZIONE IMMOBILI VINCOLATI AI SENSI DEL DECRETO
LEGISLATIVO 22/01/2004 n. 42 (ex legge 1089/1939 ed ex legge 1497/1939)**

SCHEMA N.: A-4

UNITA' URBANA N.: 1.1 – Piazze



DECRETO N°: A-4

INDIRIZZO: Via Largo Europa **CIVICO N.:** 5 - 6 - 7 - 8

OGGETTO: MURO DI CINTA DI ETA' ROMANA.

PROPRIETA': Privata

LEGGE: 1089/1939 **ART:** 1 - 3

DATA DI EMANAZIONE: 05/07/1975

DATA DI REGISTRAZIONE: 25/09/1975

LEGGE: 1089/1939 **ART:** 1 – 3 – 21

DATA DI EMANAZIONE: 30/04/1983

DATA DI REGISTRAZIONE: 20/07/1983

N.C.T.R. FG: 89 **MAPP.:** 104

N.C.T.R. aggiornamento 2007 FG.: 89 **MAPPALE:** 104

TIPO RINVENIMENTO: **attrezzatura di sponda**

DATA DEL RINVENIMENTO: 1974

MODALITA' DI ACQUISIZIONE: casuale da scasso

COMMITTENTE/OPERATORE DI SCAVO: SAV

PLANIMETRIE: inseribili

ORIENTAMENTO: det.

PROFONDITA': non det.

MATERIALE IN SITO: visibile

DESCRIZIONE: muro in blocchi di calcare lungo circa 16 m ,largo 2,50 m nel punto più largo e 0,70 m in quello più stretto. E` costruito con lo stesso materiale del muro sotto la Standa (cfr. n.51) con il quale risulta anche in allineamento.

DATAZIONE: fine I a.C.- inizio I d.C. (Baggio)

FASE REPUBBLICANA: si

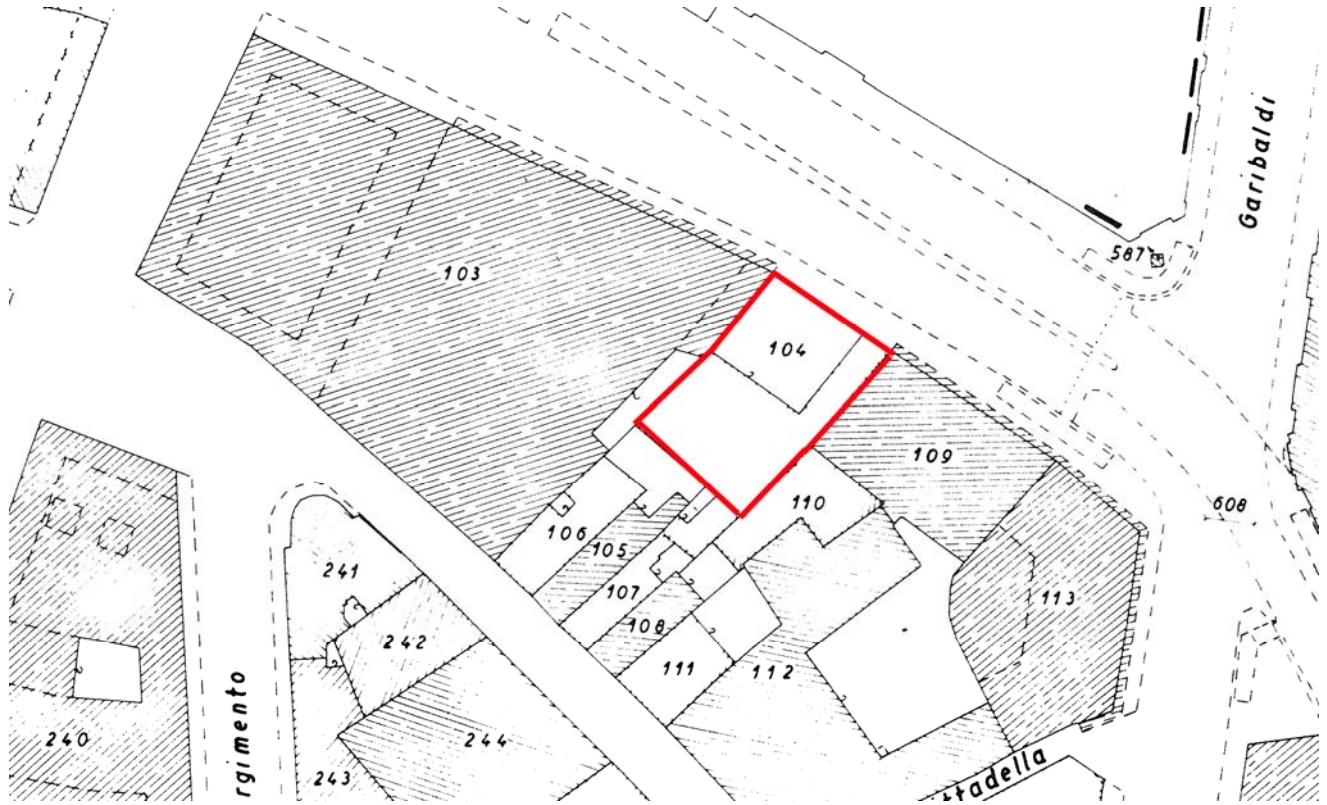
FASE IMPERIALE: si

SINTESI INTERPRETATIVA: struttura in blocchi di pietra ormai concordemente interpretata come parte della banchina di sponda del fiume (cfr. nn.51;63;76).

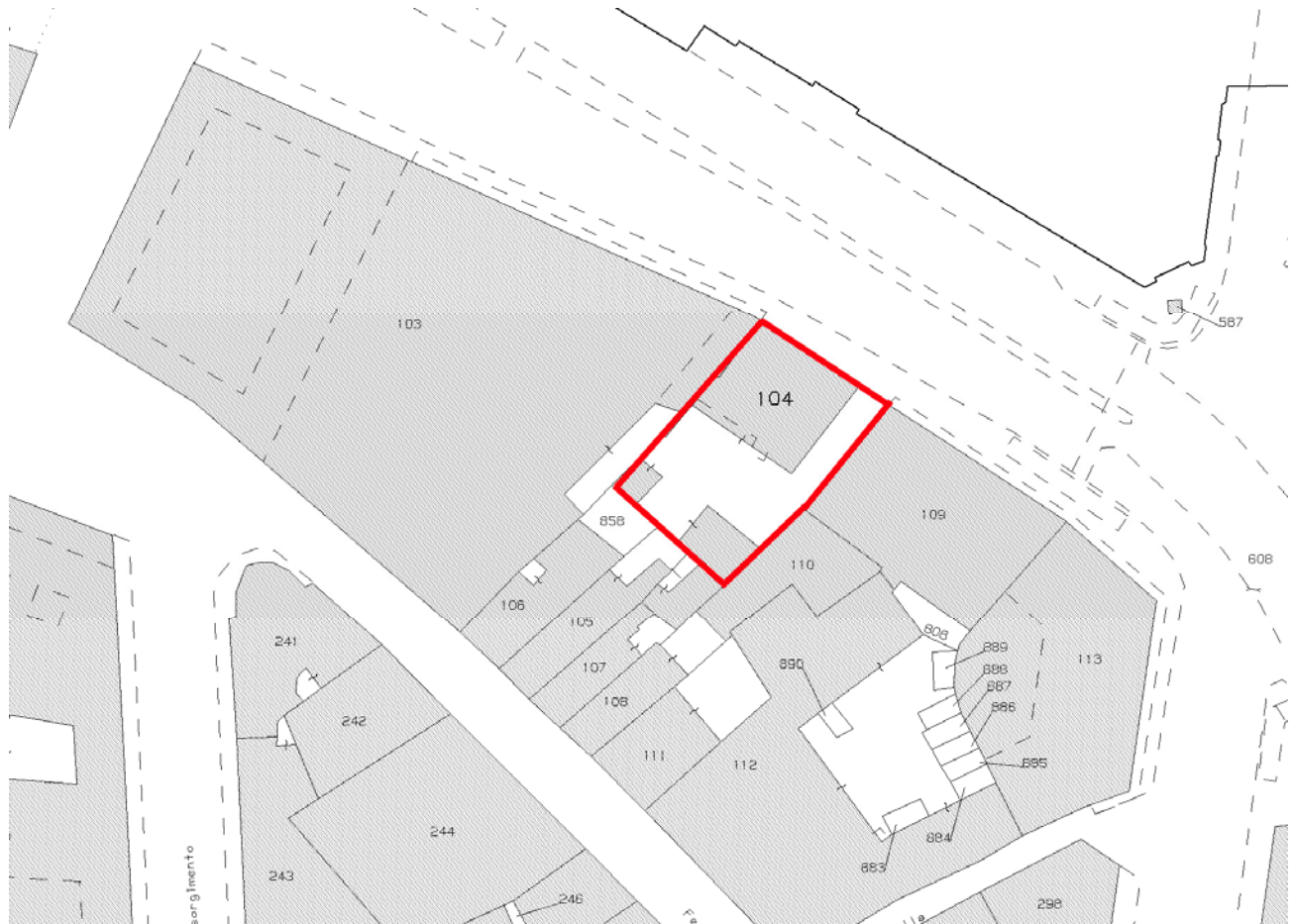
BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Salce 1980

ARCHIVIO: ADSAV

PLANIMETRIA N.C.T.R



PLANIMETRIA N.C.T.R. aggiornamento 2007



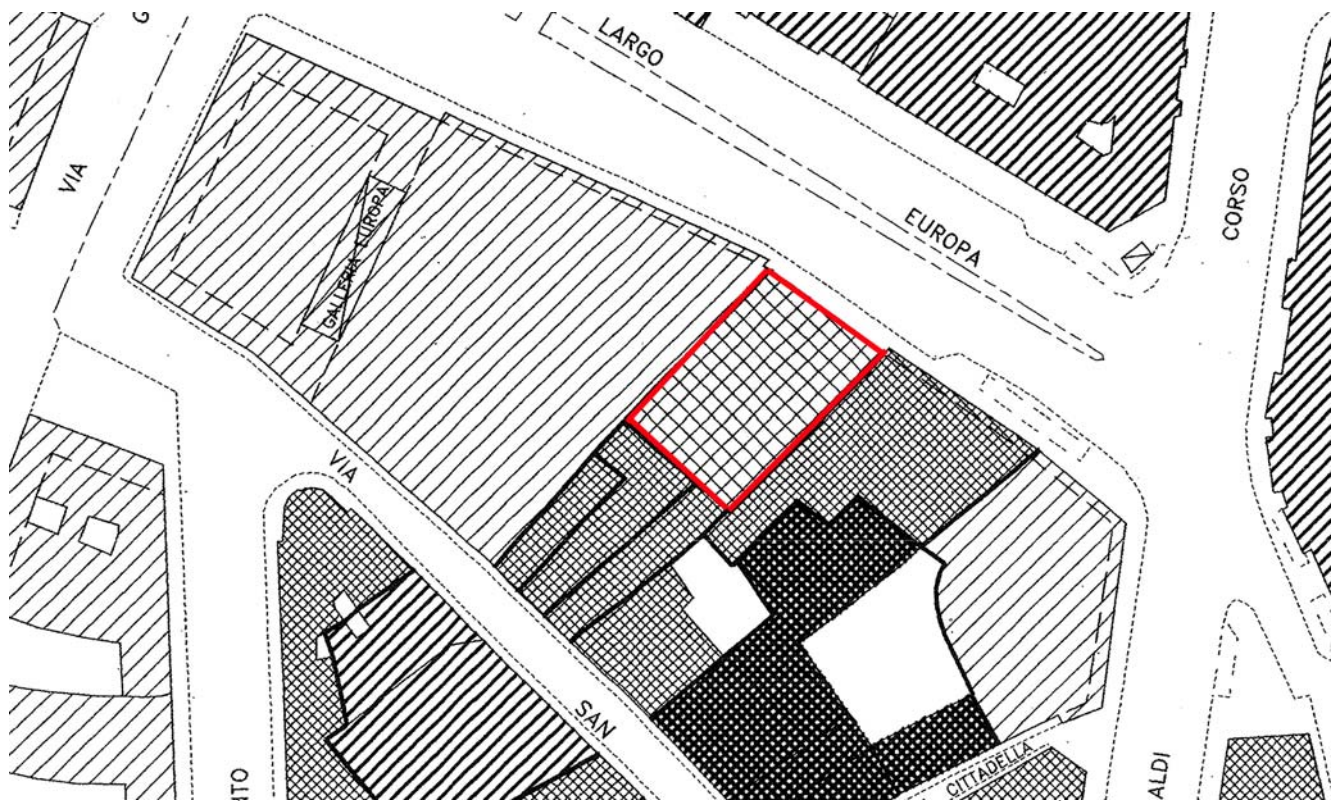
FOTOGRAMMETRICO



FOTOPIANO

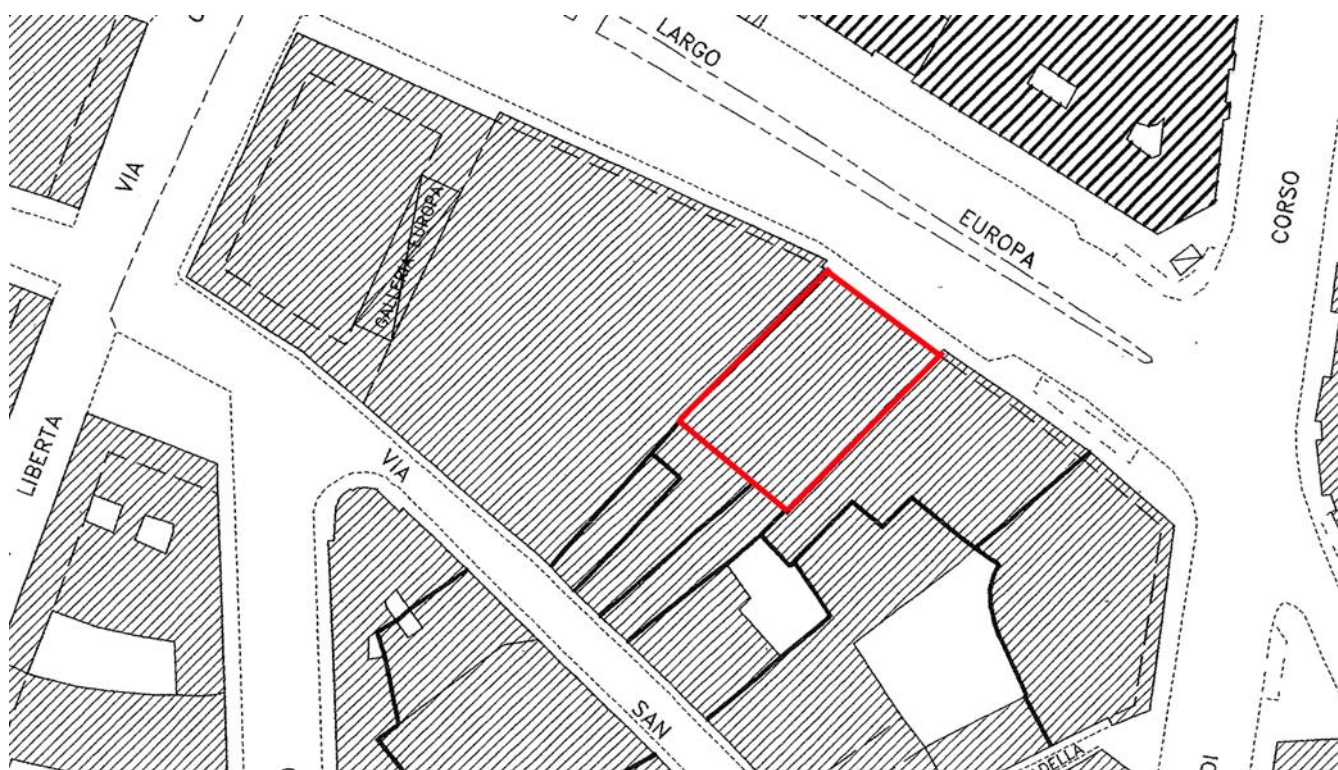


ESTRATTO P.R.G.



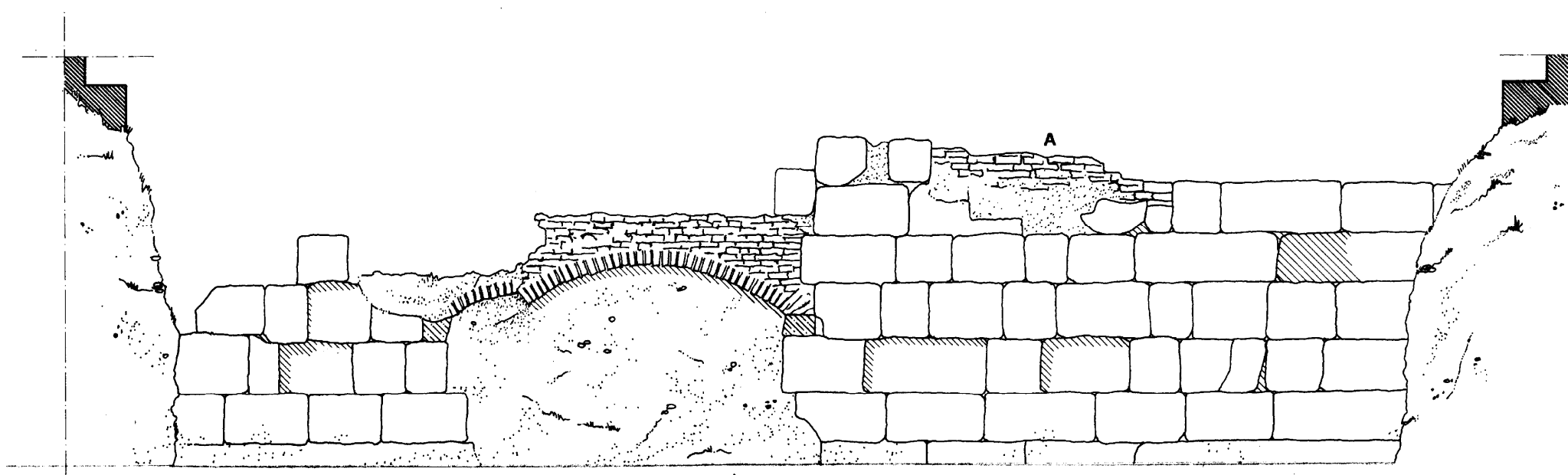
**B1 - MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NELLE UNITÀ DI PIANO, NEL SISTEMA PRATO DELLA VALLE E NELLE AREE DEL SISTEMA BASTIONATO:
UNITA' DI PIANO DELLA CLASSE H - MODALITA' DI TIPO H – NUOVA EDIFICAZIONE**

ESTRATTO P.R.G.



B2 – DESTINAZIONI D'USO:
DESTINAZIONE RESIDENZIALE, COMMERCIALE, DIREZIONALE, TURISTICA E ARTIGIANALE.

L'AREA VINCOLATA RICADE ALL'INTERNO DEL PERIMETRO DELLE ZONE DI DEGRADO NELLA ZONA DEL CENTRO STORICO (Foglio n. 7 del P.R.G. – Scala 1:5000)



PROSPETTO RAPP. 1:50

PROSPETTO: Largo Europa: visione da nord del muro in trachite

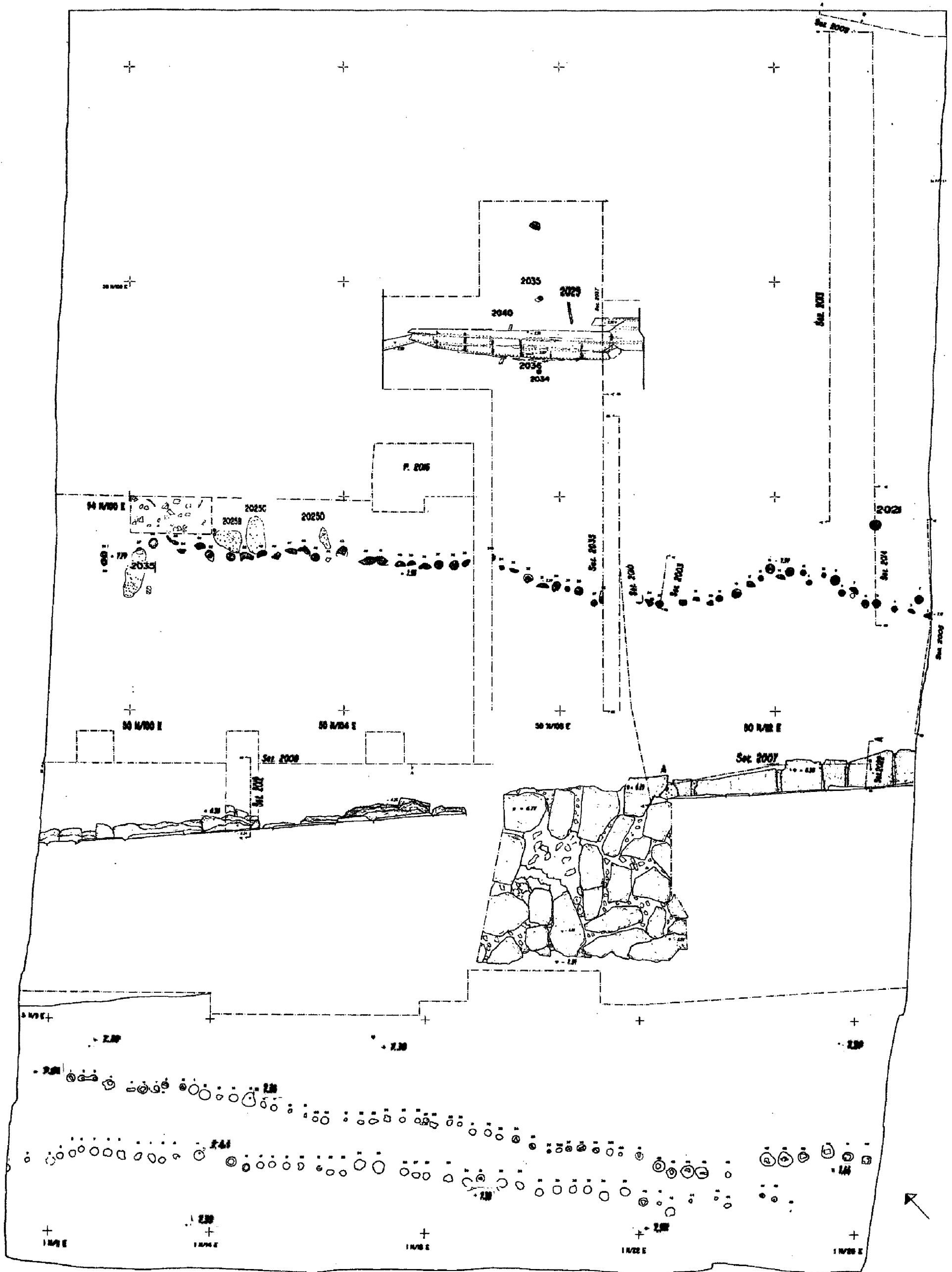
DATA DI REALIZZAZIONE: 15 aprile 1982

COMMITTENTE: SAV

AUTORE: I. Iudicone

COLLOCAZIONE: ASAV, Disegni

SCALA: 1:50



PIANTA: areale completa. Pianta sincronica dello scavo 1991. In alto la palificata all'esterno del muro (a nord), di impianto immediatamente anteriore ad esso.

DATA DI REALIZZAZIONE: 1991

AUTORE: Tuzzato

SCALA: 1:20

COMMITTENTE: SAV

COLLOCAZIONE: SAV

BIBLIOGRAFIA: Tuzzato 1993

FOTO AEREA





*copie de restituere
alle Sop. te. ant.*

Il Ministro Segretario di Stato

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

PER LE PUBBLICHE ISTRUZIONI

VISTA la legge 1° giugno 1939 n.1089;

CONSIDERATO che sulla p.c.104 foglio 89 del Comune di Padova di proprietà del prof. Camillo Semenzato nato a Padova il 25.6.1922 ed ivi residente, Via Pietro Bembo n.211, si è rinvenuto un muro di pietra tenera dei Colli Berici con il paramento in grossi blocchi delle misure da metri 0,60 x 0,60 a metri 0,60 x 1,20, visto per un'altezza di circa 3 metri e una lunghezza di circa 6 metri;

CONSIDERATO che il muro in questione riveste importante interesse archeologico ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089, poichè va attribuito alla cinta muraria romana al muro di arginatura della Padova romana (vedi rinvenimento di un tratto analogo di muro effettuati nelle immediate vicinanze già andato distrutto e di altro lungo tratto conservato in uno scantinato);

VISTI gli articoli 1 e 3 della legge 1.6.1939, n.1089;

D E C R E T A :

ART.1 - Il muro romano sopradescritto, per la parte indicata a punti neri nell'allegata planimetria (che fa parte integrante del presente decreto), è di importante interesse archeologico, ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089, ed è pertanto sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Il presente decreto verrà notificato in via amministrativa al prof. Camillo Semenzato, via Pietro Bembo n.211 a mezzo del messo comunale di Padova, a cura del competente Soprintendente alle Antichità. Verrà quindi trascritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari di Padova ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li **5 LUG. 1975**

IL MINISTRO

F. lo Spadolini

PER COPIA CONFORME
Il Direttore di Divisione

Catini



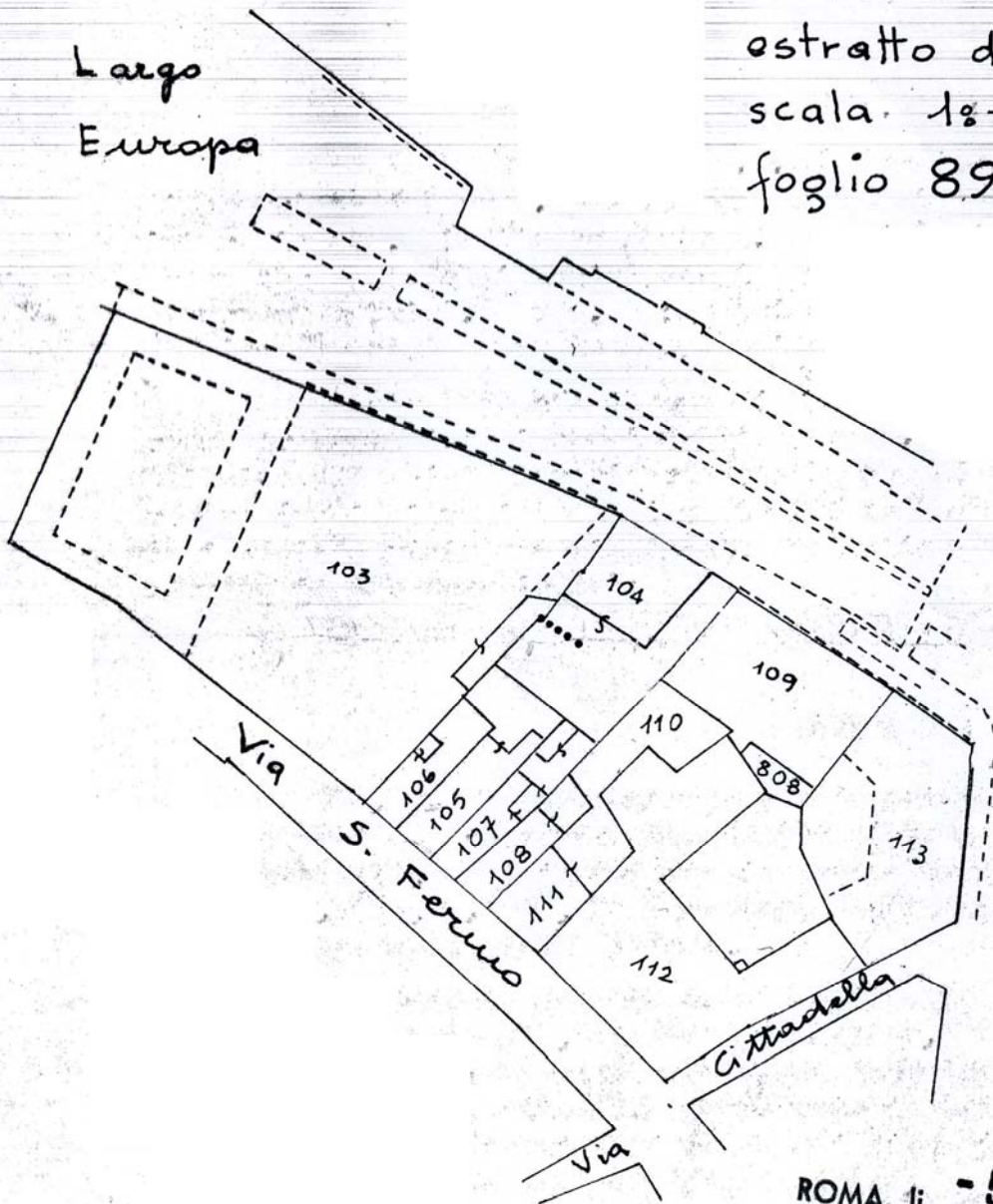
COMUNE di PADOVA

estratto di mappa

scala 1:1000

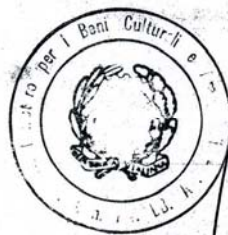
foglio 89

Largo
Europa



ROMA, li - 5 LUG. 1975

IL MINISTRO
F. lo SPAD - LNI



PER COPIA CONFORME
Il Direttore di Divisione

Cattini



ALLA CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI

di P A D O V A

NOTA DI TRASCRIZIONE

a favore

DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

a carico

di ⁽¹⁾ prof. Camillo Semenzato nato a Padova il 25.6.1922

domiciliato in Padova Via Pietro Bembo N. 211

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione ai sensi e per gli effetti degli artt. 2 e 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, si domanda la trascrizione del decreto ministeriale in data 5 luglio 1975 19

di Padova il 20 agosto 1975 19

che si unisce alla presente in copia conforme, con la quale si è provveduto a dichiarare l'interesse particolarmente importante, ai sensi e per gli effetti della citata legge del seguente immobile ⁽²⁾

contenente (vedi planimetria allegata al decreto di vincolo) un tratto di muro che va attribuito alla cinta muraria o al muro di arginatura della Padova romana

sito nel Comune di Padova segnato in catasto al numero di mappa ⁽³⁾ 104 F.89

confinante da tre lati con la stessa p.c. 104 (poichè si vincola solo il rudere) e da un lato con la p.c. 103. (La p.c. 104 confina con Largo Europa e le p.c. 109 110 107 105 106 103).

22.9.1975 19

- (1) Cognome, nome e paternità.
- (2) Natura dell'immobile.
- (3) Numeri catastali e delle mappe censuarie.
- (4) Indicare almeno tre confini dell'immobile.



IL SOPRINTENDENTE

[Handwritten signature]

CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI DI PADOVA

Et in data 25 SET. 1975

N. 11274 Reg. Gen. - e n. 8946 Reg. Part.

Esatto Lire. Gratis -

IL CONSERVATORE
(Pavone di Francesco)



[Handwritten signature]



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1° giugno 1939 n. 1089;

CONSIDERATO che sulla p.c. n. 104 F.89 del C.C. di Padova, proprietà del Sig. SEMENZATO Camillo, nato a Padova il 25/6/1922, si rinvenne nella primavera del 1975 un muro di pietra tenera dei colli berici, visto per un'altezza di circa m.3 e una lunghezza di circa m.6, vincolato con D.M.5 luglio 1975;

CONSIDERATO che nel 1982, a seguito di lavori di sbancamento per la realizzazione delle fondazioni necessarie per la costruzione di un edificio è venuta alla luce la prosecuzione di questo muro che attraversa completamente tutta la particella;

CONSIDERATO che il muro in questione riveste importante interesse archeologico ai sensi della citata legge poiché va attribuito alla cinta muraria romana e al muro di arginatura della Padova romana;

RITENUTO necessario, creare un'area di rispetto, allo scopo di garantire il pubblico godimento e la possibilità di manutenzione di questo muretto in luce;

CONSIDERATO che per perseguire tali finalità è necessario imporre particolari prescrizioni nei confronti dell'immobile distinto in catasto al F.89, p.c. n.104 del C.C. di Padova, di proprietà SEMENZATO Camillo;

VISTI gli artt. 1,3 e 21 della legge 1/6/1939 n. 1089;

D E C R E T A :

ART.1 - L'immobile sopradescritto, contenente il muro romano per la parte indicata a punti neri, nell'allegata planimetria, è dichiarato di importante interesse archeologico, ai sensi della citata legge ed è pertanto sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa;

ART.2 - Nei confronti dell'immobile indicato in colore grigio chiaro nell'allegata planimetria, vengono dettate le seguenti prescrizioni:

Nella fascia di rispetto sia a nord (faccia a vista del muro) di m.3 e a sud di larghezza variabile (come da planimetria) è fatto divieto di accumulare oggetti.

Il presente decreto verrà notificato al proprietario in via amministrativa a mezzo del messo comunale. A cura della competente Soprintendenza



Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

za, verrà trascritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari di Padova ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li 13 0 APR. 1983



PER COPIA CONFORME
Il Direttore di Divisione

[Handwritten signature]

IL MINISTRO
F. lo VERNOLA

COMUNE DI PADOVA
LA COPIA DELL'ATTO È STATA DEPOSITATA
IN DATA ODIERNA ALLA CASA COMUNALE
UFFICIO INFORMAZIONI VIGILI URBANI
- 1 GIU. 1983

COMUNE DI PADOVA

anno millenovecento ____ addi ____ mese di ____
io sottoscritto MESSO COMUNALE ho notificato il presente
avviso al Sig. ____
consegnandone copia conforme a mano del Sig. ____
qualificatosi ____

IL RICEVENTE



IL MESSO COMUNALE

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

io sottoscritto MESSO DEL COMUNE DI PADOVA ho notificato il
presente atto il giorno ____ del mese di ____
dell'anno ____ in ottemperanza a quanto disposto dall'Art. 140
C.P.C., depositandone copia nella Casa Comunale con contempo-
ranea affissione dell'avviso di deposito alla porta:

dell'ABITAZIONE IRREPERIBILITÀ, o
UFFICIO ... per INCAPACITÀ, o
CANTIERA ... RIFIUTO,

delle persone legittimate a ricevere copia dell'atto

INVIATA RACCOMANDATA CON R.R.
Padova, li 1 GIU. 1983



IL MESSO

[Handwritten signature] BETTELLA EUGENIO



RELAZIONE

=====

Nel marzo del 1982, a seguito dell'intenzione manifestata dai proprietari di eseguire un intervento edilizio nell'area in cui nel 1975 era stato messo in luce un tratto di muro romano (vincolato immediatamente con D.M. 5.7.1975), è stata completata, a cura di questa Soprintendenza, l'esplorazione sistematica dell'area, interrotta allora per preoccupazioni inerenti la statica dei fabbricati adiacenti.

Si è accertato che il muro è conservato per tutta la larghezza della proprietà, cioè circa 16 metri, con una unica interruzione costituita da un arco in mattoni, probabilmente medioevale. La struttura è pertinente probabilmente alla cinta urbana che correva all'interno dell'ansa del fiume. È conservata solo una cortina, con faccia a vista verso N, in opera quadrata in trachite dei colli Euganei, per un'altezza totale di m 4,50.

Nella traccia di decreto che si propone è prevista una fascia di rispetto, lungo la faccia a vista, di m 3; la fascia di rispetto lungo la faccia posteriore è più stretta perché si è dovuto tener conto dell'ingombro di un impianto di autoparcheggio meccanico.

P IL SOPRINTENDENTE
(Bianca Maria Scarfi)

Bianca Maria Scarfi

TRACCIA DI DECRETO DI VINCOLO ARCHEOLOGICO

=====

VISTA la legge 1° giugno 1939 n. 1089;

CONSIDERATO che sulla p.c. n. 104 F. 89 del C.C. di Padova, proprietà del sig. SEMENZATO Camillo, nato a Padova il 25.6.1922, si rinvenne nella primavera del 1975 un muro di pietra tenera dei colli berici, visto per un'altezza di circa m. 3 e una lunghezza di circa m. 6, vincolato con D.M. 5 luglio 1975;

CONSIDERATO che nel 1982, a seguito di lavori di sbancamento per la realizzazione delle fondazioni necessarie per la costruzione di un edificio è venuta alla luce la prosecuzione di questo muro che attraversa completamente tutta la particella;

CONSIDERATO che il muro in questione riveste importante interesse archeologico ai sensi della citata legge poichè va attribuito al la cinta muraria romana o al muro di arginatura della Padova romana;

VISTI gli artt. 1, 3 e 21 della legge 1.6.1939 n. 1089

D E C R E T A

il muro romano sopradescritto per la parte indicata a punti neri nell'allegata planimetria è di importante interesse archeologico, ai sensi della citata legge ed è pertanto sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella stessa.

Allo scopo di garantire il pubblico godimento di quanto messo in luce si prescrive che nella costruzione dell'edificio vengano rispettate delle distanze minime tali da garantire la possibilità di manutenzione e di godimento dei reperti che dovranno restare visibili al pubblico e contro i quali in nessun caso dovranno essere accumulati oggetti che in qualunque modo possano limitarne la vista;

Si prescrive pertanto che la fascia di rispetto sia a nord (faccia a vista del muro) di m. 3 e a sud di larghezza variabile come da planimetria allegata.

Il presente decreto verrà notificato al proprietario in via amministrativa a cura della competente Soprintendenza.

Verrà trascritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari di Padova ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA, II

30 APR. 1983

IL MINISTRO
F.to VERNOLA



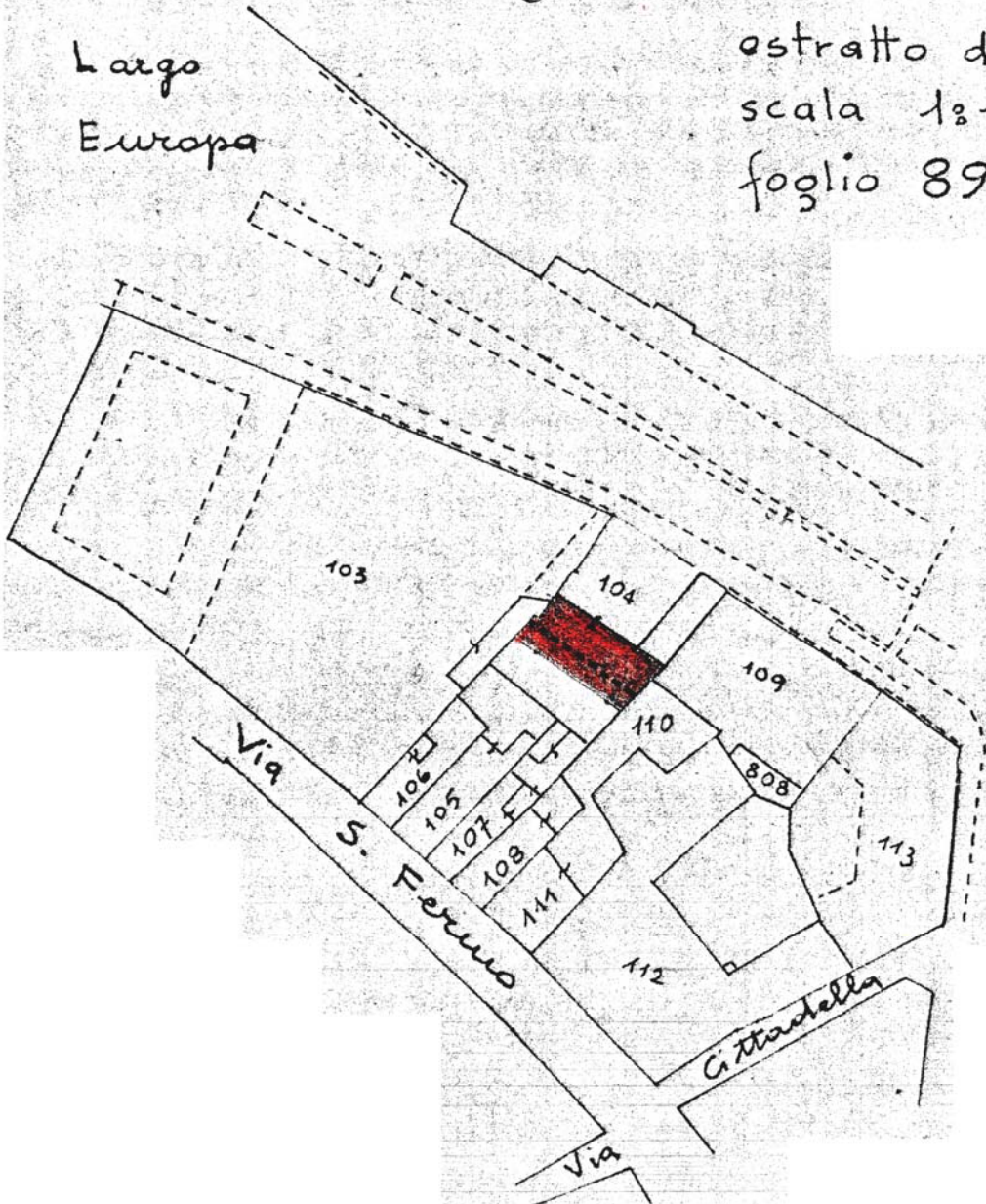
PER COPIA CONFORME
Il Direttore di Divisione

Veroli

COMUNE di PADOVA

estratto di mappa
scala 1:1000
foglio 89

Largo
Europa





ALLA CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI

di PADOVA

NOTA DI TRASCRIZIONE

a favore
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DEL MINISTERO **[REDACTED]**
(DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

a carico

di ⁽¹⁾ SEMENZATO Camillo nato a Padova il 25.6.1922

domiciliato in Padova Via S. Pietro N. 29

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali ai sensi e per gli effetti degli artt. 2 e 3 e 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, si domanda la trascrizione del decreto ministeriale in data 30.4.1983 19 notificato a mezzo del messo comunale di Padova il 1 giugno 1983 19 che si unisce alla presente in copia conforme, con la quale si è provveduto a dichiarare l'interesse particolarmente importante, ai sensi e per gli effetti della citata legge del seguente immobile ⁽²⁾ muro in pietra tenera dei Collà Berici di epoca romana

sito nel Comune di Padova segnato in catasto al numero di mappa ⁽³⁾ 104 del fo. 89 confinante ⁽⁴⁾ a nord con la strada pubblica, a est coi mapp. 109 e 110, a sud coi mapp. 105 - 106 e 107 e a ovest col mapp. 103

Padova li 14. 7. 19 83

- (1) Cognome, nome e paternità.
- (2) Natura dell'immobile.
- (3) Numeri catastali e delle mappe censuarie.
- (4) Indicare almeno tre confini dell'immobile.

IL SOPRINTENDENTE

Bianca Maria Scarfi

CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI DI PADOVA

Eseguita addi 20 LUG. 1983

al n° 14111 Reg. Gen. e n° 11188 Reg. Part

Esatte Lire ESENTI



IL GERENTE

(G. Diomedes)

A handwritten signature in dark ink, appearing to be "G. Diomedes", written over the printed name.

Padova, 19 AGO. 1983 197

Copia

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
 PER IL VENETO E IL FRIULI - VENEZIA GIULIA
 35100 PADOVA - Via Aquileia, 7
 Tel. 20741 - 25557

AI MINISTERO PER I BENI CULTURALI E
 AMBIENTALI - Ufficio Centrale Beni
 A.A.A.A. e S. div. II Protezione -
 Contenzioso - Beni ambientali
R O M A

N. Prot. 3117 Pos. VIII/5

Allegati

Risposta al f. N. 1228 del 2 maggio 83

Oggetto: PADOVA - Resti di muro di pietra tenera dei Colli Berici -

D.M. di Vincolo 30.4.1983 - Trasmissione dati notifica e tra
 scrizione.

In risposta alla nota segnata a margine, si
 invia copia della nota di trascrizione del D.M. di vincolo in
 oggetto notificato al sig. Camillo SEMENZATO l'1 giugno 1983
 e trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari
 di Padova il 20.7.1983 al n. 14111 Reg. Gen. e n. 11188 Reg. Part.

IL SOPRINTENDENTE
 (Bianca Maria Scarfi)

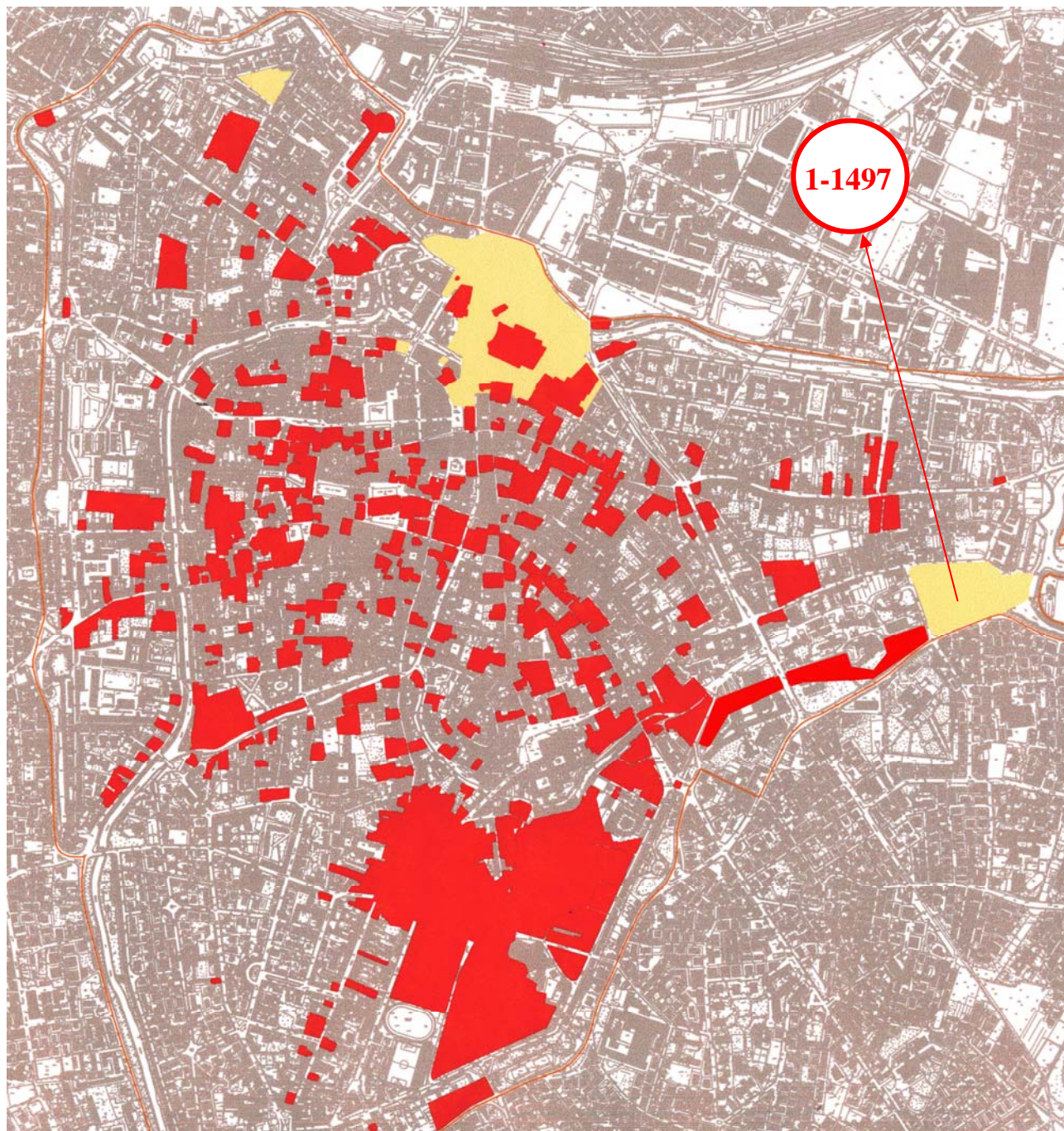
elis

VINCOLI PAESAGGISTICI

**LOCALIZZAZIONE IMMOBILI VINCOLATI AI SENSI DEL DECRETO
LEGISLATIVO 22/01/2004 n. 42 (ex legge 1089/1939 ed ex legge 1497/1939)**

SCHEDA N.: 1-1497

UNITA' URBANA N.: 1.3 – Santo - Portello



DECRETO N°: 1-1497

INDIRIZZO: Via Dante Di Nanni

CIVICO N.:

PROPRIETA': Pubblica

OGGETTO: AREA DENOMINATA "EX MACELLO"

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE VENETO N.11 del 20/02/1987

LEGGE: 1497/1939 ART: 1

N.C.T.R. FG.: 92 MAPPALÉ: 313 – 331 – 332 - 333 – 334 – 335 – 336 -337

**N.C.T.R. FG.: 105 MAPPALÉ: 7 – 8 – 9 - 247 - 248 – 249 – 250 – 251 – 252 – 253 – 254
– 255 – 256 – 257 – 258 – 259 – 260 – 261- 262 – 263 – 264**

N.C.T.R. FG.: 106 MAPPALÉ: 7 – 8 – 9 parte

N.C.T.R. FG.: 107 MAPPALÉ: 1 parte

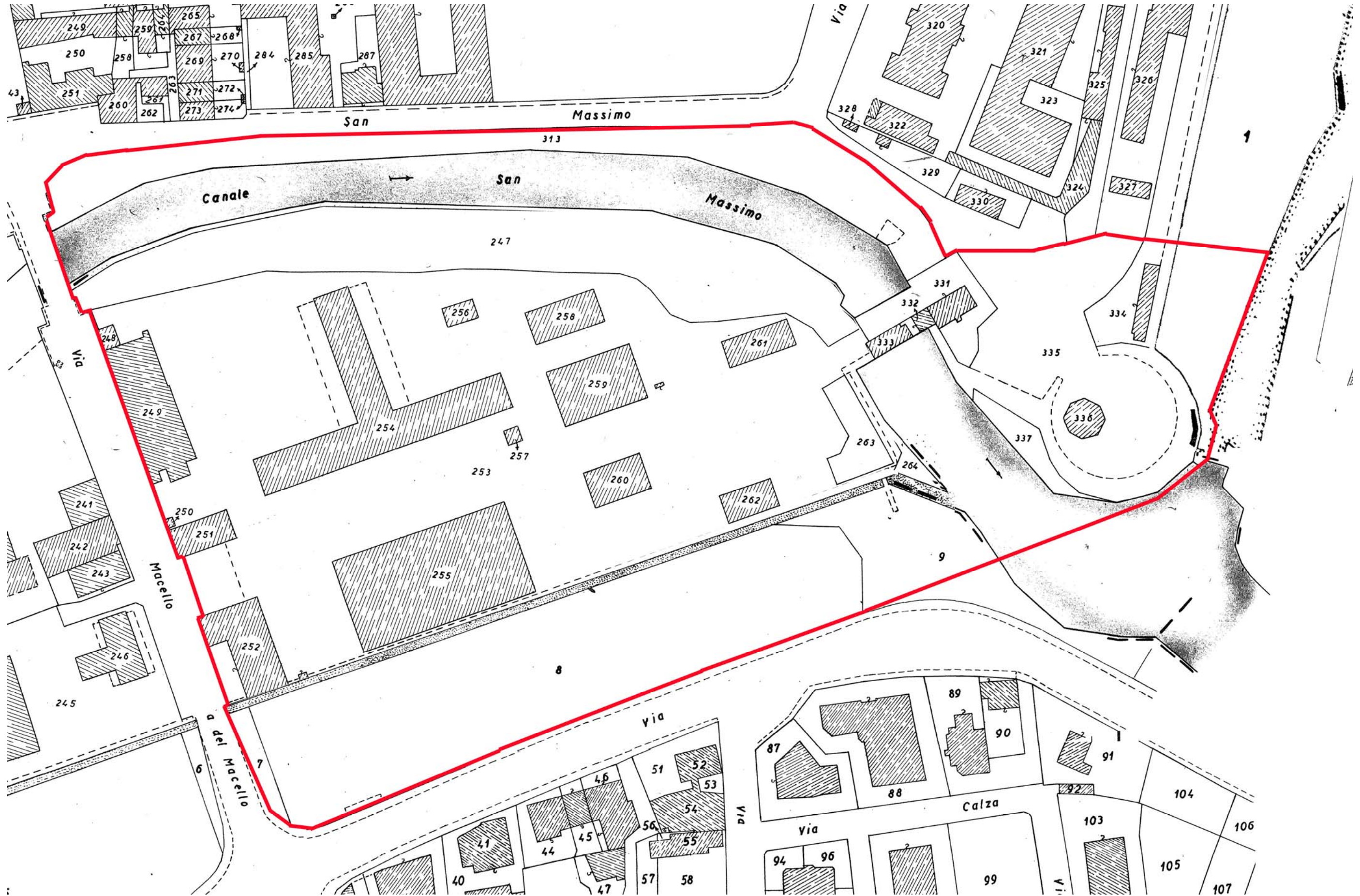
N.C.T.R. aggiornamento 2009 FG.: 92 MAPPALÉ: 313 – 331 - 337

N.C.T.R. aggiornamento 2008 FG.: 105 MAPPALÉ: 247 – 248 – 250 - 264

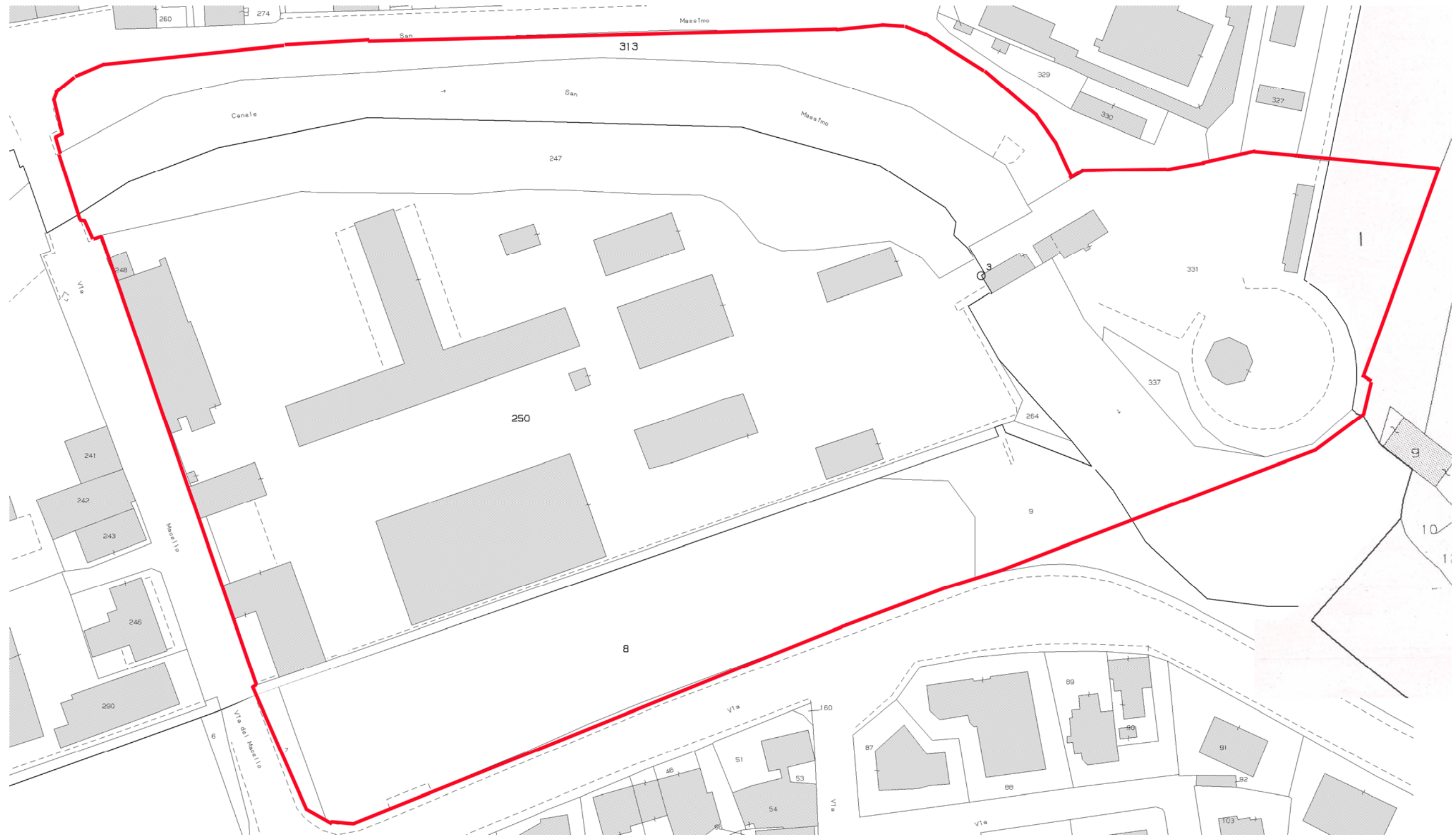
N.C.T.R. aggiornamento 2008 FG.: 106 MAPPALÉ: 7 – 8 – 9 parte

N.C.T.R. aggiornamento 2008 FG.: 107 MAPPALÉ: 1 parte

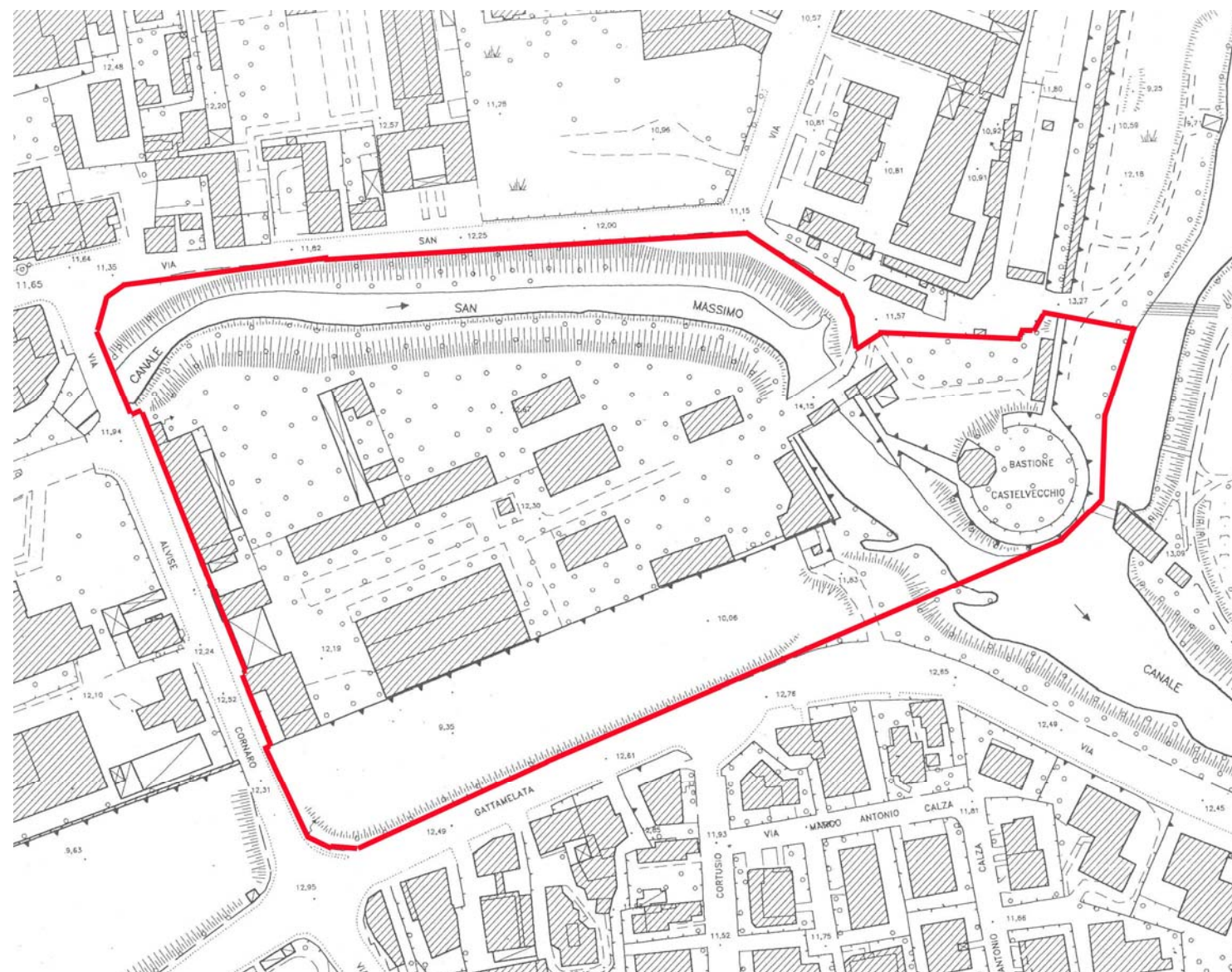
PLANIMETRIA N.C.T.R.



PLANIMETRIA N.C.T.R. aggiornamento 2009



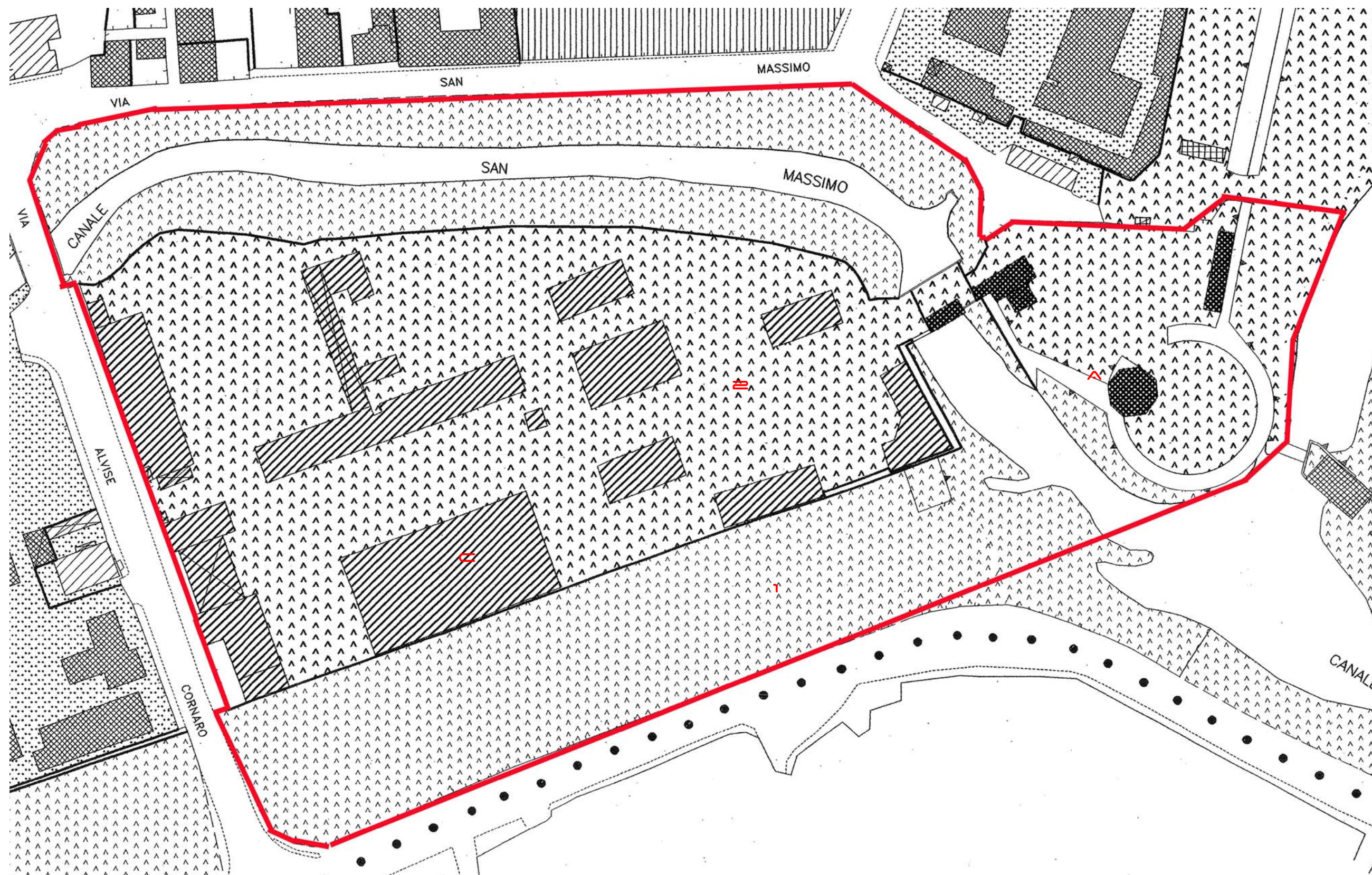
FOTOGRAMMETRICO



FOTOPIANO



ESTRATTO P.R.G.



B1 - MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NELLE UNITÀ DI PIANO, NEL SISTEMA PRATO DELLA VALLE E NELLE AREE DEL SISTEMA BASTIONATO:

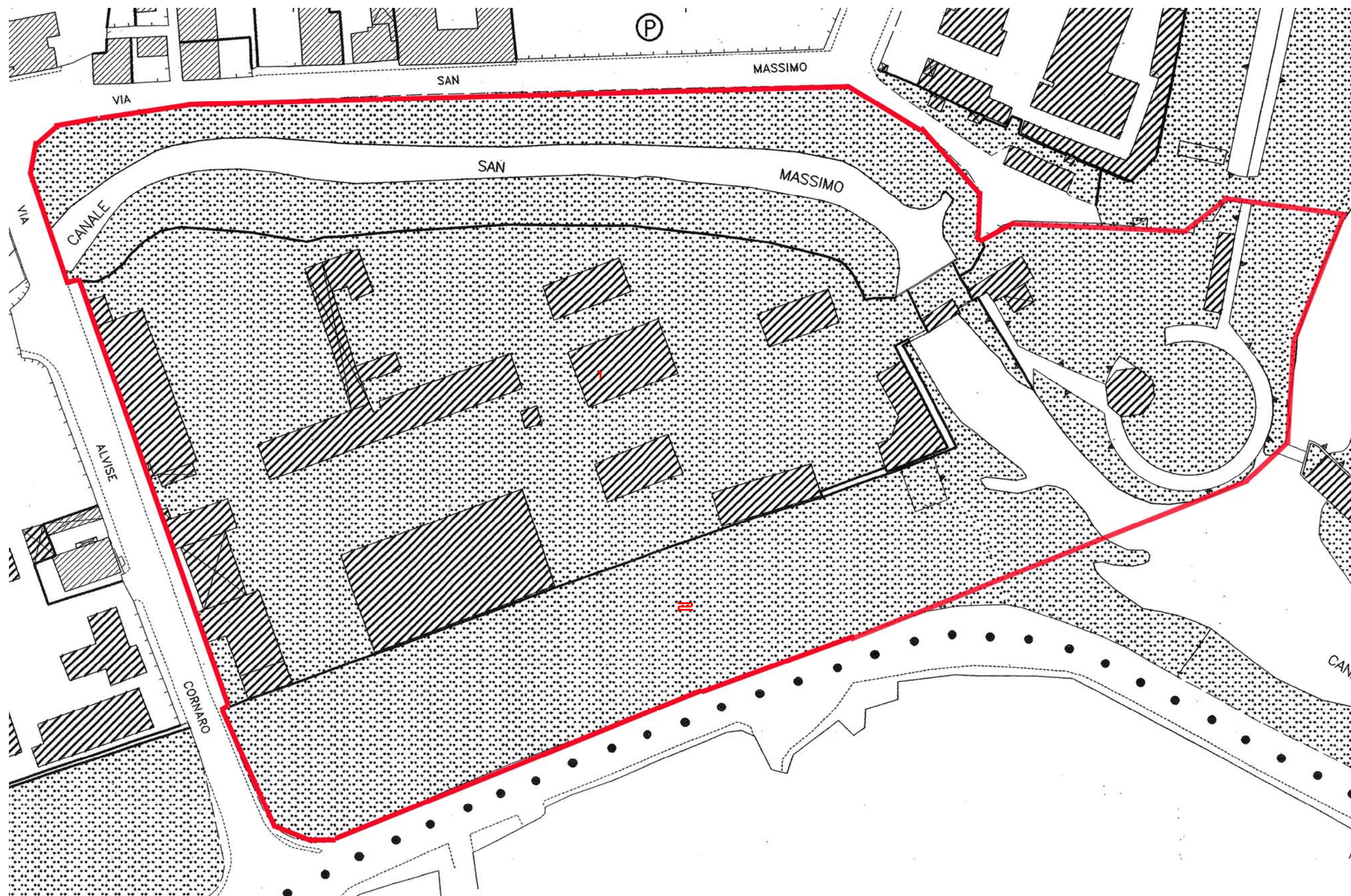
UNITA' DI PIANO DELLA CLASSE A - MODALITÀ DI TIPO A – RESTAURO SCIENTIFICO

UNITA' DI PIANO DELLA CLASSE C - MODALITÀ DI TIPO C – RESTAURO

MODALITA' DI INTERVENTO NELLE AREE DEL "SISTEMA BASTIONATO":

- 1** — AREE A VERDE
- 2** — AREE A PARCO

ESTRATTO P.R.G.



B2 – DESTINAZIONI D’USO:

1 – SERVIZI DI INTERESSE GENERALE: ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

= – AREE PER SERVIZI PUBBLICI: VERDE PUBBLICO E ATTREZZATO

L’AREA VINCOLATA RICADE ALL’INTERNO DEL PERIMETRO DELLE ZONE DI DEGRADO NELLA ZONA DEL CENTRO STORICO (Foglio n. 7 del P.R.G. – Scala 1:5000).

NUMERO 23 SPECIFICO DELLE AREE DISCIPLINATE DALL’ART.49 - PRESCRIZIONI PARTICOLARI.

FOTO AEREE













CONSIGLIO REGIONALE

IV LEGISLATURA

93ª Seduta pubblica — Venerdì 19 dicembre 1986 — Pomeridiana

Provvedimento n. 357 — Prot. n. 5805

OGGETTO: INCLUSIONE DELL'AREA DENOMINATA EX MACELLO IN COMUNE DI PADOVA NEGLI ELENCHI DI CUI ALL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la nota del Presidente della Giunta regionale, datata 20 marzo 1985, prot. n. 87/CR, con la quale si chiede al Consiglio regionale di includere negli elenchi di cui all'articolo 2 della Legge 29 giugno 1939, n. 1497, l'area denominata "ex Macello" del Comune di Padova;

UDITA la relazione della Seconda Commissione Consiliare, relatore il consigliere *Luisa DE BIASIO*;

ESAMINATI gli atti e considerato che la Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali di Padova, nella sua adunanza del 29 agosto 1983, ha incluso nell'elenco delle località da sottoporre a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'articolo 1, comma terzo, della Legge 29 giugno 1939, n. 1497, l'area denominata "ex Macello" del Comune di Padova;

VISTO che il verbale della suddetta Commissione è stato pubblicato, nei modi prescritti dall'articolo 2 della precitata Legge, all'Albo del Comune interessato;

VISTO che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nelle località vincolate di presentare ai competenti uffici per la preventiva approvazione qualunque progetto possa modificare l'aspetto attuale della località stessa;

RICONOSCIUTO che si tratta di un sito di non comune bellezza sia per il carattere e l'importanza della flora che costituisce una attraente zona verde urbana, sia per il complesso di edifici compresi all'interno aventi caratteristiche di valore estetico e tradizionale. L'insieme di tali valori determina un ambiente in cui l'espressione della natura si fonde armonicamente con quella del lavoro umano;

VISTA la Legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

VISTO il Regolamento 3 giugno 1940, n. 1397, per l'applicazione della predetta legge;

VISTO il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616;

VISTA la legge regionale 6 marzo 1984, n. 11, articolo 3;

Con votazione palese,

DELIBERA

- 1) di dichiarare il territorio del Comune di Padova - come sotto delimitato - di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 29 giugno 1939, n. 1497, e quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella Legge stessa.

Tale zona è delimitata nel modo seguente:

a nord dal ciglio sinistro della strada S. Massimo, ad ovest dal confine nord dei mappali 331 - 334 - 335 fino al canale che funge da confine est, comprendendo il bastione e, oltrepassando il canale S. Massimo, procedendo in allineamento con il ciglio sinistro di via Gattamelata, infine ad ovest dal ciglio sinistro di via Alvise Cornaro (ex via del Macello) fino all'incrocio con via S. Massimo punto iniziale della descrizione;

- 2) di stabilire che il presente provvedimento venga pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 del regolamento di cui al Regio Decreto 3 giugno 1940, n. 1357, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, e della legge regionale 6 marzo 1984, n. 11, nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto insieme con uno stralcio del verbale della seduta del 29 agosto 1983 della Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali di Padova;
- 3) di stabilire altresì che il Comune di Padova provveda all'affissione del Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, contenente la presente deliberazione con la planimetria allegata, all'Albo Comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione e lo tenga a disposizione degli interessati in conformità all'articolo 4 della predetta Legge 29 giugno 1939, n. 1497, dando comunicazione dell'avvenuta pubblicazione a questa Regione.

Presenti	n. 38
Votanti	n. 36 — Astenuti n. 2 (Canella e Comencini)
Voti favorevoli	n. 36

IL CONSIGLIERE—SEGRETARIO

f.to Dal Santo

IL PRESIDENTE

f.to Guidolin

Beni ambientali

Pcr 19 dicembre 1986, n 357.

Inclusione dell'area denominata ex macello in comune di Padova negli elenchi di cui all'articolo 2 della legge 29 giugno 1939, n 1497.

Il Consiglio regionale

Vista la nota del Presidente della Giunta regionale datata 20 marzo 1985, prot. n 87/CR, con la quale si chiede al Consiglio regionale di includere negli elenchi di cui all'articolo 2 della legge 29 giugno 1939, n 1497, l'area denominata «ex macello» del comune di Padova;

Udita la relazione della seconda commissione consiliare, relatore il consigliere Luisa De Biasio;

Esaminati gli atti e considerato che la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Padova, nella sua adunanza del 29 agosto 1983, ha incluso nell'elenco delle località da sottoporre a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'articolo 1, comma terzo, della legge 29 giugno 1939, n 1497, l'area denominata «ex macello» del comune di Padova;

Visto che il verbale della suddetta commissione è stato pubblicato, nei modi prescritti dall'articolo 2 della precitata legge, all'albo del comune interessato;

Visto che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nelle località vincolate di presentare ai competenti uffici per la preventiva approvazione qualunque progetto possa modificare l'aspetto attuale della località stessa;

Riconosciuto che si tratta di un sito di non comune bellezza sia per il carattere e l'importanza della flora che costituisce una attraente zona verde urbana, sia per il complesso di edifici compresi all'interno aventi caratteristiche di valore estetico e tradizionale. L'insieme di tali valori determina un ambiente in cui l'espressione della natura si fonde armonicamente con quella del lavoro umano;

Vista la legge 29 giugno 1939, n 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento 3 giugno 1940, n 1397, per la applicazione della predetta legge;

Visto il dpr 24 luglio 1977, n 616;

Vista la legge regionale 6 marzo 1984, n 11, articolo 3;

Con votazione palese,

delibera

1. Di dichiarare il territorio del comune di Padova, come sotto delimitato, di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n 1497, e quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa,

Tale zona è delimitata nel modo seguente:

a nord dal ciglio sinistro della strada S. Massimo, a ovest dal confine nord dei mappali 331, 334, 335 fino al canale che funge da confine est, comprendendo il bastione e, oltrepassando il canale S. Massimo, procedendo in allineamento con il ciglio sinistro di via Gattamelata, infine a ovest dal ciglio sinistro di via Alvise Cornaro (ex via del Macello) fino all'incrocio con via S. Massimo punto iniziale della descrizione.

2. Di stabilire che il presente provvedimento venga pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 del regolamento di cui al Regio decreto 3 giugno 1940, n 1357, del dpr 24 luglio 1977, n 616, e della legge regionale 6 marzo 1984, n 11, nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto insieme con uno stralcio del verbale della seduta del 29 agosto 1983 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Padova.

3. Di stabilire altresì che il comune di Padova provveda all'affissione del Bollettino ufficiale della Regione del Veneto, contenente la presente deliberazione con la planimetria allegata, all'albo comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione e lo tenga a disposizione degli interessati in conformità all'articolo 4 della predetta legge 29 giugno 1939, n 1497, dando comunicazione dell'avvenuta pubblicazione a questa Regione.

ALLEGATO**VERBALE DI SEDUTA**

Il giorno 29-8-1983 alle ore 9,30 presso la sede staccata del genio civile, via Martiri della Libertà, 9, Padova, si è riunita la Commissione per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Padova in conformità a quanto previsto dalla legge n 1497/1939 e successivi dpr nn 805/1975 e 616/1977, nonché delle leggi regionali n 41/1978 e n 40/1981.

(omissis)

Il presidente arch. Roberto Carta Mantiglia pone quindi in discussione il secondo argomento all'ordine del giorno:

L.s. n 1497/1939, comune di Padova

Area denominata «ex macello»

Proposta di vincolo.

Il segretario arch. Corrado Tondello illustra l'argomento:

In data 4-4-1977 la commissione per la tutela delle bellezze naturali e del paesaggio della provincia di Padova deliberava all'unanimità di proporre al ministero per i beni culturali e ambientali l'apposizione del vincolo sull'insieme arboreo compreso all'interno dell'area denominata «ex macello».

In data 29-1-1979 il Ministero per i beni culturali e ambientali chiedeva alla Regione del Veneto di riesaminare la pratica e di provvedere al suo perfezionamento. In data odierna la scrivente commissione è stata convocata per rivedere la proposta, ripercorrendone l'iter.

L'area denominata «ex macello» è localizzata nello estremo settore sud-est della cittadella cinquecentesca ed è così delimitata: a sud dalle fortificazioni cinquecentesche, a est dal Bastione Buovo, a nord dal canale San Massimo, a ovest dall'attuale via S. Massimo.

Dall'analisi delle piante storiche l'area appare sempre come zona marginale rispetto al nucleo abitato e mai interessata da costruzioni, a eccezione di un fabbricato che compare comunque solo fino al catasto italiano del 1869.

All'inizio del secolo l'area viene invece ad assumere una localizzazione «centrale» e viene pertanto compresa nei programmi d'intervento del comune per una utilizzazione pubblica: il nuovo macello.

Il progetto del complesso edilizio viene redatto nel 1904 dall'ing. Peretti sulla base tipologica del «sistema tedesco», con l'adozione cioè di una unica grande sala (m 48x25) di abbattimento e taglio (macello di Offenbach del 1904) e con l'applicazione (per la prima volta da Offenbach) delle monorotaie aeree per il trasporto degli animali squartati alle celle frigorifere o alle sale di carico e vendita.

Il restante insieme degli edifici (che ospitano uffici e abitazioni del direttore e del custode, spogliatoi e servizi del personale, lavorazioni delle carni e stalle varia), ricorda tipi ed «estetica» del tempo: l'elemento comunque di maggior interesse è costituito dalla «sala macello bovini», ove un essenziale ma sapiente uso delle strutture metalliche qualifica, anche esteticamente, un complesso che è degno di essere recuperato come preziosa testimonianza di architettura paleo-industriale.

Va ricordata, inoltre, la presenza delle importanti strutture architettoniche cinquecentesche presenti nei pressi: il bastione Buovo (o Castel vecchio) con il ponte, il bastione Castelnuovo con la sua «porterula», la cinta muraria.

Il ponte delle Gradelle merita un accenno ulteriore per focalizzare il suo valore storico, dato che attraversa l'antico alveo del Brenta, ora canale S. Massimo e Roncaiette.

L'area in questione è una delle poche «a verde» comprese all'interno delle mura di Padova: pur presentandosi attualmente come un ambiente abbandonato, nel quale le piante sembrano crescere liberamente, mantiene tuttavia indubbio carattere e valore paesaggistico.

La vegetazione comprende non tanto piante rare o scientificamente importanti, quanto esemplari che si sono adattati e hanno resistito alle pur difficili condizioni di vita raggiungendo dimensioni considerevoli, creando un ambiente difficilmente ripetibile.

Si possono identificare ancora nell'insieme le strutture di due viali principali; mentre è di particolare interesse la fascia lungo il canale con esemplari mastodontici di pioppo bianco, pioppo cipressino, platano e robinia.

Sono presenti altresì, in modo quasi spontaneo, tale da creare un interessante insieme di verde, le seguenti essenze: bagolaro, ippocastano a fiore bianco, tiglio europeo, pioppo bianco, pioppo cipressino, platano comune, albero di Giuda, nespole del Giappone, susino selvatico, acero americano, robinia comune, magnolia a grandi fiori, olmo campestre.

Tali essenze, nonostante la relativa età (40-50 anni), si presentano in forma molto sviluppata data la qualità e l'umidità del terreno.

Il complesso dell'area denominata «ex macello», per le strutture edilizie caratteristiche per riferirsi a tipi di archeologia industriale, per il verde sviluppatosi a macchia, per la presenza del canale e di antiche strutture idrauliche e di fortificazione, assume quindi nel suo insieme un notevole valore ambientale e paesaggistico degno di essere mantenuto.

L'assessore Guido Montesi illustra a tale proposito i programmi comunali volti al recupero dell'area verde e dei fabbricati e al loro riutilizzo.

La commissione invita il comune a porre particolare attenzione per quanto riguarda il recupero delle mura.

La dott.ssa Chieco Bianchi descrive a riguardo alcune tecnologie che potrebbero, essere adottate per il diserbo con impiego di sostanze chimiche.

L'assessore Guido Montesi assicura che tali operazioni rientrano già in un programma comunale.

Il presidente arch. Roberto Carta Mantiglia, preso atto degli orientamenti emersi, invita la commissione a esprimere il proprio voto.

La commissione, con voto unanime dei presenti aventi diritto al voto e con il voto consultivo favorevole del rappresentante del comune di Padova, delibera di esprimere parere favorevole all'apposizione del vincolo sull'area denominata «ex macello» in comune di Padova ai sensi della legge n 1497/1939 art. 1 comma 2 e 3 e del relativo regolamento n 1357/1940 art. 9, comma 3 e 4 in quanto si tratta di un sito di non comune bellezza sia per il carattere e l'importanza della flora che costituisce una attraente zona verde urbana, sia per il complesso di edifici compresi all'interno aventi caratteristiche di valore estetico e tradizionale.

L'insieme di tali valori determina un ambiente in cui l'espressione della natura si fonde armonicamente con quella del lavoro umano. Tale area risulta delimitata nel seguente modo:

a nord dal ciglio sinistro della strada S. Massimo, a ovest dal confine nord dei mapp. 331, 335, 334 fino al canale che funge da confine est, comprendendo il bastione e, oltrepassando il canale S. Massimo, procedendo in allineamento con il ciglio sinistro di via Gattamelata, infine a ovest dal ciglio sinistro di via Alvise Cornaro (ex via del Macello) fino all'incrocio con via S. Massimo punto iniziale della descrizione, come evidenziato con tratteggio nell'elaborato catastale in scala 1:2000 allegato al presente verbale di cui fa parte integrante.

(omissis)

(segue planimetria)

357/1986 - art. 1

REGIONE VENETO
COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI
PROVINCIA DI PADOVA

copia allegata al verbale

n. 4 in data 29.8.1983

PER COPIA CONTO ME
ALL' ORIGINALE

Il Segretario della Commissione

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI
PROVINCIA DI PADOVA

IL PRESIDENTE

(arch. Roberto CARTA MANTIGLIA)

IL SEGRETARIO

(arch. Corrado TONDELLO)

- f.to dr. Anna Maria CHIECO BIANCHI
- f.to arch. Gianfilippo PECCHINI

OGGETTO	COMUNE DI PADOVA "AREA EX MACELLO"
	PERIMETRO DELL'AREA PROPOSTA A VINCOLO A' SENSI LEGGE 1497/1939
SCALA	1:2000